Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

150ª SEDUTA

MARTEDI' 29 APRILE 2014

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Commemorazione dell'onorevole Vito Cusimano)
PRESIDENTE 9
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) 9
(Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'istituto comprensivo 'Santa Chiara' di Enna)
PRESIDENTE 22

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di richieste di parere) 5

Congedi 3

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) 4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

Interrogazioni
(Annunzio di risposta scritta) 3
(Annunzio) 5

Interpellanza
(Annunzio) 8

Mozioni
(Annunzio) 9
(Discussione unificata delle mozioni in materia di formazione professionale)
PRESIDENTE 10,33,35,44
ASSENZA (Forza Italia) 18
LENTINI (Articolo quattro) 19,45
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) 19,44,47,48
FALCONE (Forza Italia) 22
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA) 25
FONTANA (Nuovo Centro Destra) 25
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) 27,45
GRECO Marcello (Democratici Riformisti per la Sicilia) 28
D'ASERO (Nuovo Centro Destra) 29
MILAZZO Antonella Maria (PD) 30
PANARELLO (PD) 31,47
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) 34
SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale* 36,45,46,47,48
CIMINO (Grande Sud PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) 49
(Votazione per scrutinio palese della mozione n. 272 e risultato) 48,49
(Verifica del numero legale e risultato) 49

ALLEGATO 1:
Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:

numero 1739 degli onorevoli La Rocca ed altri 54

ALLEGATO 2:
Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) 55,82,84

La seduta è aperta alle ore 16.11

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Micciché, Vullo, Tamajo, Cappello, Panepinto, Milazzo Giuseppe, Siragusa, Tancredi, Laccoto, Ciaccio, Trizzino e Palmeri hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per le Attività produttive

N. 1739 - Chiarimenti sulla vicenda della mancata istituzione della ZFU di Partinico (PA).

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme a sostegno della vita indipendente. (n. 735)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 10 aprile 2014.

- Norme in materia del bacino unico dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili finanziati con oneri a carico del bilancio della Regione. (n. 741)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Venturino, Cimino e Gianni in data 18 aprile 2014.

- Norme in materia di ruolo unico dei lavoratori titolari di contratti a tempo determinato finanziati con oneri a carico del bilancio della Regione. (n. 742)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Venturino, Cimino e Gianni in data 18 aprile 2014.

- Disposizioni in materia di prevenzione e tutela della salute sessuale e della fertilità maschile. (n. 743)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo, Tamajo, Forzese, Greco M., Gianni, Cimino e Venturino in data 23 aprile 2014.

- Disposizioni in materia di smaltimento e trattamento dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e/o forestale. (n. 744)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 23 aprile 2014.

- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale ed interventi per la promozione delle celebrazioni del centenario dell'inizio del conflitto. (n. 745)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 23 aprile 2014.

Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle Commissioni:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Applicazione dell'art. 34 comma 1, della Legge regionale n. 25 del 24/11/2011 alle Aziende agrituristiche sottoposte a vincolo di destinazione decennale. (n. 738)

di iniziativa parlamentare, presentato il 15 aprile 2014 e inviato il 23 aprile 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi. (n. 736)

di iniziativa parlamentare, presentato il 10 aprile 2014 e inviato il 15 aprile 2013.

- Gestione degli impianti di trattamento dell'aria nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive per via aerea. (n. 737)

di iniziativa parlamentare, presentato il 10 aprile 2014 e inviato il 23 aprile 2013.

- Sostegno ai pazienti affetti da patologie causate dall'amianto. (n. 739)

di iniziativa parlamentare, presentato il 16 aprile 2014 e inviato il 23 aprile 2013.

- Sanzioni per la violazione degli obblighi derivanti dalle norme in materia di tutela dai rischi correlati all'amianto. (n. 740)

di iniziativa parlamentare, presentato il 16 aprile 2014 e inviato il 23 aprile 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme per il riordino della pianta organica dell'Amministrazione regionale. (n. 729)
di iniziativa parlamentare, inviato il 23 aprile 2014.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Promozione del turismo culturale legato ai luoghi di culto della religione cristiana. (n. 731)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 aprile 2014, parere V.

- Disposizioni volte ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la rigenerazione delle aree urbane degradate, nonché di tutela e valorizzazione dei centri storici. Modifiche alla legge regionale 23 marzo 2010, n. 6. (n. 732)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 aprile 2014, parere V.

- Norme per la prevenzione della incidenza di tumori derivanti da inquinanti industriali. (n. 734)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 aprile 2014, parere VI.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare. (n. 719)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 aprile 2014, parere III.

- Modifiche all'articolo 34 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. (n. 728)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 aprile 2014.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione 'Affari Istituzionali' (I):

- Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico P. Giaccone di Palermo. Designazione direttore generale. (n. 28/I).
pervenuto in data 23 aprile 2014 e inviato in data 23 aprile 2014.

- Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania. Designazione direttore generale. (n. 29/I).
pervenuto in data 23 aprile 2014 e inviato in data 23 aprile 2014.

- Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico G. Martino di Messina. Designazione direttore generale. (n. 30/I).
pervenuto in data 23 aprile 2014 e inviato in data 23 aprile 2014.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1866 - Chiarimenti sulla soppressione del 1° Istituto comprensivo 'Sacro Cuore' di Rosolini (SR).
- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1867 - Notizie sull'assegnazione degli alunni nell'ambito degli Istituti comprensivi di Rosolini(SR).
- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1872 - Notizie sul mancato intervento a tutela dell'opera muraria del 'Rivellino Quintana' di Augusta (SR).
- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1873 - Interventi utili a prevenire i rischi idrogeologici e sismici in Sicilia.
- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1877 - Iniziative finalizzate a garantire il trasporto gratuito agli alunni delle scuole dell'obbligo e medie superiori, con particolare riferimento alle problematiche in cui versano le famiglie del Comune di Alia (PA).
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Lupo Giuseppe

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1863 - Interventi per la risoluzione delle criticità connesse al sistema tariffario delle prestazioni erogate dai laboratori di analisi nel territorio siciliano.
- Assessore Salute
Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1871 - Iniziative finalizzate a favorire la realizzazione delle aree attrezzate per le attività artigianali da parte del Consorzio polifunzionale artigianato locale (COPAL) di Carini (PA).

- Assessore Attività produttive
Firmatario: Lupo Giuseppe.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1864 - Chiarimenti circa l'azione di bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo Gargallo (SR).
- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1865 - Notizie sulla mancata indizione della gara d'appalto per i lavori di consolidamento e restauro del 'Museo del Mediterraneo e Moderno nel Castello Svevo di Augusta - I stralcio funzionale'.
- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1868 - Chiarimenti circa la realizzazione di una centrale solare termodinamica in località Carcitella nel territorio di Mazara del Vallo (TP).
- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1869 - Notizie sulla struttura sanitaria 'Villa Santa Teresa' di Bagheria (PA).
- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Alongi Pietro

N. 1870 - Notizie relative all'introduzione di una regolamentazione delle principali attività produttive in Sicilia al fine di arginare il fenomeno dell'abusivismo.
- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1874 - Notizie in merito al ruolo del direttore artistico nei teatri stabili della Sicilia.
- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Firmatario: Forzese Marco Lucio

N. 1875 - Notizie sulle indagini avviate in Sicilia in ordine a presunte frodi nei teatri locali.
- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Firmatario: Forzese Marco Lucio
N. 1876 - Notizie sui nuovi indirizzi strategico-gestionali del Consorzio Autostrade Siciliane.
- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Firmatario: Forzese Marco Lucio

N. 1878 - Chiarimenti in merito agli aiuti alle imprese concessi dalla Regione, ai sensi della l.r. n. 27 del 1991, quali interventi a favore dell'occupazione.
- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia
Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe

N. 1879 - Iniziative urgenti per contrastare lo stato di povertà delle famiglie siciliane.
- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Assenza Giorgio

N. 1880 - Iniziative urgenti per il contrasto dell'evasione fiscale in Sicilia.
- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia
- Assessore Attività produttive
Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Bandiera Edgardo ; Milazzo Giuseppe; Figuccia Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:
(*il testo della interpellanza è riportato in allegato*)

N. 175 - Chiarimenti circa il passaggio di competenze in materia di autorizzazioni (AIA) degli impianti connessi alla gestione integrata dei rifiuti dal Dipartimento
dell'ambiente al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti.
- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:
(*i testi delle mozioni sono riportati in allegato*)

numero 294 "Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia", degli onorevoli Gianni Giuseppe; Venturino Antonio; Cimino Michele; Marziano Bruno; Ragusa Orazio; Cirone Maria in Di Marco, presentata il 23 aprile 2014;

numero 295 "Iniziative in ordine al piano paesaggistico provinciale di Agrigento", degli onorevoli Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Alongi Pietro; Vinciullo Vincenzo, presentata il 24 aprile 2014.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Commemorazione dell'onorevole Vito Cusimano

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, domenica scorsa, all'età di 87 anni è mancato il senatore Vito Cusimano, deputato di questa Assemblea per venti anni, dal 1971 al 1991, nella VII, VIII, IX e X legislatura. Legislature che lo hanno visto firmatario di numerosi disegni di legge e vivace presenza nel dibattito parlamentare.

Vito Cusimano è nato a Regalbuto, in provincia di Enna, il 12 maggio 1927, catanese di adozione, in questa città inizia la sua carriera politica nel 1952 da consigliere comunale. E' stato uno dei maggiori esponenti della destra regionale e nazionale, combattivo sindacalista al punto da rivestire la carica di segretario regionale del sindacato bancari. Figura storica in Sicilia e in Italia della destra, milita nel Movimento Sociale Italiano di Almirante e, poi, approda nelle file di Alleanza Nazionale - Destra nazionale. Conclusa l'esperienza in Assemblea, è stato eletto senatore della Repubblica nella XII e nella XIII legislatura. Anche in Senato ha fatto sentire forte la sua voce sia in Aula che nelle Commissioni di merito e negli organismi internazionali di cui faceva parte. Ha ricoperto la carica di componente della delegazione italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Ai familiari del senatore Cusimano, così come ai familiari dell'onorevole Guido Virzì, che è stato ricordato la settimana scorsa in un intervento dell'onorevole Ioppolo, e a quanti lo hanno apprezzato va il cordoglio mio personale e quello dell'Assemblea.

Invito, pertanto, l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati in piedi osservano un minuto di silenzio)

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, come il Presidente dell'Assemblea ha appena ricordato, nella settimana trascorsa, la comunità umana e politica della Destra siciliana ha

perso due suoi autorevoli rappresentati: Guido Virzì e Vito Cusimano; due parlamentari che con il loro impegno appassionato e infaticabile onorarono questa Assemblea regionale, seppur in epoche ed in contesti diversi.

Dopo aver esordito nel clandestinismo dell'immediato dopoguerra, proveniente da una ventennale attività di sindacalista e di consigliere al Comune di Catania, Vito Cusimano entrò in quest'Aula con le elezioni del fatidico 13 giugno 1971 che diedero al Movimento Sociale Italiano ben 15 deputati. Di quella nutrita pattuglia egli fu dapprima vicepresidente e nelle successive legislature presidente del gruppo, fino al 1991, stimato ed apprezzato per l'equilibrio e il senso di responsabilità che animava la sua condotta.

Nessuno in questa Aula meglio di Vito Cusimano sapeva dare una lettura politica al bilancio della Regione. Ne fu per anni relatore di minoranza, puntuale, documentato, intransigente, propositivo. E mise, poi, questa profonda conoscenza e lunga esperienza a disposizione del Senato della Repubblica dove, come lei ha ricordato, signor Presidente, approdò nel 1994 rimanendovi fino al 2001, anno in cui si ritirò dalla politica attiva.

Guido Virzì fu deputato regionale di Alleanza Nazionale dal 1996 al 2006, dando prova nelle Commissioni e in Aula della sua non comune preparazione culturale, caustico e dissacrante nelle sue impietose requisitorie contro la malapolitica.

Nel suo impegno parlamentare Virzì portava la passione e l'incontenibile entusiasmo della sua lunga militanza giovanile, vissuta sempre con coraggio e con fede convinta.

Avrebbe meritato ben altri ruoli in questa Regione se non avesse subito il 'fuoco amico', destino inesorabile al quale sono condannati gli spiriti liberi di tutti i partiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio breve e commosso ricordo dei colleghi Cusimano e Virzì non potrà mai compensare il debito di gratitudine - mi si consenta la citazione personale - che porto nei loro confronti. Cusimano mi fu maestro, nella vita e nella politica; egli mi insegnò ad apprezzare l'altra faccia dell'impegno istituzionale, fatta di studio, di ricerca, di metodo, di programmazione, che non concedevano spazio alla improvvisazione e alla approssimazione.

Guido Virzì, della mia stessa generazione, condivise con me assieme all'onorevole Ioppolo, al compianto avvocato Giustino Blandi, e a numerosi altri, un'esaltante stagione di battaglie interne al nostro partito per ottenerne la regionalizzazione, insofferenti come eravamo al centralismo romano.

Il loro esempio di politici e di parlamentari onesti, coerenti e concreti, è per me ulteriore motivo di stimolo per essere degno di poter continuare a sedere in questi stessi banchi che li videro protagonisti, animati solo dal desiderio di servire i legittimi interessi della Sicilia e dei siciliani.

Discussione unificata delle mozioni in materia di formazione professionale

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni in materia di formazione professionale:

n. 16 "Interventi a garanzia del personale in esubero del comparto della formazione professionale", degli onorevoli Lentini, Oddo, Sammartino, Micciché e Ragusa;

n. 33 "Notizie sulla determinazione della Commissione europea sul Fers con particolare riferimento ai fondi impegnati per la formazione professionale", degli onorevoli Assenza, Falcone, Germanà e Pogliese;

n. 247 "Pagamento delle retribuzioni pregresse agli operatori della formazione professionale", degli onorevoli Anselmo, D'Agostino, Firetto e Micciché;

n. 252 "Urgente approvazione ed alla pubblicazione dell'albo degli operatori della formazione professionale", degli onorevoli Ciancio, Cappello, Cancelleri, Ciaccio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito;

n. 272 "Destinazione delle somme di cui al Fondo di garanzia previsto dall'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione collocato in mobilità a zero ore", degli onorevoli Cappello, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Siragusa, Trizzino, Zafarana e Zito;

n. 283 "Nomina di una Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale", degli onorevoli Falcone, Figuccia, Pogliese, Assenza, Bandiera, Savona;

n. 284 "Adozione del piano regionale dell'offerta formativa per gli anni 2014 e 2015", degli onorevoli Zafarana, Ciancio, Trizzino, Mangiacavallo, Zito, Ciaccio, Siragusa, Tancredi, Cancelleri, Foti, Ferreri, Palmeri, La Rocca e Cappello.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Formazione Professionale è una delle competenze regionali di maggiore rilievo, anche strategico, e la sua importanza per l'economia e lo sviluppo anche in ragione della dimensione occupazionale e dell'esigenza di assicurare una rete che offra quei contenuti formativi necessari alla competitività del sistema economico;

negli ultimi anni, anche in ragione di una situazione pregressa segnata da scelte errate e delle difficoltà determinatesi nel passaggio dal vecchio sistema finanziato con risorse regionali al nuovo a totale carico di risorse extraregionali (FSE), l'intero comparto ha vissuto e vive una situazione estremamente critica;

alcuni enti del settore, anche in ragioni di specifiche problematiche pregresse, hanno vissuto un vero e proprio 'impasse' che ha condotto al blocco delle attività, in un caso (Cefop) al commissariamento ed alla ristrutturazione aziendale, le cui conseguenze si sono scaricate sul personale;

in particolare, dopo una lunga e complessa fase, si è pervenuti alla determinazione di pesanti esuberi quantificati in ben 347 unità per l'ente Cefop, 172 per l'Anfe ed altri presso altri enti: centinaia di persone, dopo anni di servizio nel settore, e loro famiglie si trovano espulsi dal sistema senza alcuna prospettiva di reddito e di occupazione;

CONSIDERATO che:

l'ordinamento tutt'ora vigente del settore, imperniato sulla legge regionale n. 24/1976, ha previsto e tutt'ora prevede meccanismi di garanzia per il personale della Formazione (che trovano riscontro in diversi provvedimenti, da ultima la legge regionale n. 10/2011) finalizzati ad assicurare il reddito e la ricollocazione dei lavoratori, nell'ottica di un sistema integrato della formazione;

la vicenda sopra richiamata degli oltre 500 lavoratori assume contorni grotteschi e paradossali: a fronte delle dichiarate e reiterate intenzioni espresse dagli Assessori pro tempore di assicurare la piena garanzia occupazionale per tutti gli operatori e nonostante la nuova fase formativa, seppur tardivamente, sia stata finalmente avviata, nessun intervento concreto è stato attivato per evitare che, al termine del lungo periodo di Cassa Integrazione (peraltro nel caso del Cefop prevista con scadenza al 31/12/2013), si pervenisse ai licenziamenti;

la cessazione dei lavoratori determina, oltre al grave danno a carico degli stessi e delle loro famiglie, la pratica dispersione di un patrimonio di professionalità utili ad un rilancio del sistema formativo;

RILEVATO ancora che:

già dal 2008 si è proceduto ad un blocco delle nuove immissioni di personale nel comparto e che recentemente si è proceduto finalmente ad aggiornare l'albo degli operatori della Formazione, realizzando così una compiuta fotografia della situazione del personale titolare di garanzie;

l'attuale ordinamento prevede a tutt'oggi diversi strumenti a garanzia del personale iscritto al richiamato albo, che può accedere alle prestazioni del fondo di garanzia istituito dall'articolo 132 della l.r. n. 4/2003 (novellato dalla l.r. n. 10/2011) in vista di una ricollocazione nell'ambito dello stesso sistema;

RITENUTO che:

appaia profondamente ed inaccettabilmente iniquo che le conseguenze di situazioni di cattiva gestione pregresse si scarichino sul personale;

risulti quanto mai urgente ed opportuno attivare, immediatamente, tutti gli strumenti già previsti dal vigente ordinamento a garanzia dei lavoratori licenziati;

risulti altresì urgente ed opportuno individuare, nell'ambito dei provvedimenti relativi alla nuova programmazione formativa FSE, introdurre delle previsioni a garanzia del personale e che assicurino il pieno riassorbimento degli eventuali esuberi,

impegna il Governo della Regione

a procedere ad un'immediata ricognizione della situazione degli enti che hanno proceduto ai licenziamenti, delle procedure seguite e della posizione del personale cessato;

a prevedere l'immediata attivazione degli strumenti di cui alla L.R. 10/2011 (Fondo di Garanzia) al fine di assicurare una continuità di reddito e la possibilità di attivare percorsi di riqualificazione dei lavoratori licenziati in vista di un loro reinserimento produttivo nel sistema formativo;

ad attivarsi fin d'ora perché nella nuova programmazione formativa e nei conseguenti atti di selezione delle attività vengano introdotte idonee e vincolanti previsioni a garanzia dell'intero personale del comparto, assicurando la ricollocazione dei lavoratori fra i vari enti in funzione dell'accesso alle risorse;

ad assumere ogni utile iniziativa per assicurare la continuità del reddito dei lavoratori licenziati del comparto della Formazione ed agevolare la ricollocazione produttiva degli stessi all'interno dello stesso settore, evitando così pesanti ricadute sociali e la dispersione di professionalità utili in vista del rilancio del sistema». (16)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo regionale nelle sue dichiarazione programmatiche svolte in Aula aveva dichiarato con enfasi come uno dei suoi primi successi fosse la riprogrammazione del Fesr;

CONSIDERATO che:

da notizie di stampa di ieri si legge che la Commissione europea ha fortemente criticato le finalità verso cui erano destinati i Fondi, interrompendo l'erogazione di circa 4,4 miliardi del Fesr all'interno del quale era previsto anche un finanziamento da 257 milioni di euro destinato alla Formazione. La UE, in questo caso, ha stigmatizzato l'inesistenza di alcune certificazioni per corsi organizzati tra il 2002 e il 2006;

la Regione ha già anticipato con proprie risorse agli enti di formazione le somme di cui sopra e che il blocco della UE comporterà la necessità di prevedere nel prossimo bilancio ulteriori poste finanziarie utili a coprire quella che si presenta come un ulteriore voragine per i conti regionali,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia
e l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

considerato che l'unica strada percorribile oggi appare quella di avviare un negoziato con la Commissione competente dell'Unione Europea, a riferire con urgenza al Parlamento regionale sulla reale portata dell'ammanco che si è verificato nelle casse della Regione a seguito della mancata attenta verifica da parte dell'amministrazione regionale delle certificazione dei corsi e sui conseguenti provvedimenti a carico di ha procurato cotanto danno». (33)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

alla data odierna non risultano ancora effettuati i conteggi relativi alle retribuzioni pregresse dei lavoratori della formazione professionale, nonostante gli impegni assunti dal Governo regionale, a causa dell'esiguo numero di dipendenti assegnati a tale attività;

non è dato conoscere se i DDG siano stati o possano essere caricati sul SIC;

non risulta attivata la piattaforma informatica (Faròs) necessaria per l'erogazione del saldo relativo al 20% della I annualità dell'Avviso 20/2011;

tali pagamenti riguardano un numero rilevante di lavoratori della formazione professionale e si riferiscono a tutti i settori: Avviso 20, Servizi Formativi, sportelli, OIF;

non è ammissibile, a ridosso della fine dell'anno e del carico di impegni economici che tale scadenza determina per le famiglie degli operatori, già provati dai ritardi e dalle problematiche

connesse con l'intero settore della formazione, nonché della chiusura dell'esercizio finanziario, che il Governo regionale non attivi procedure per la sollecita definizione delle procedure di liquidazione delle retribuzioni;

si sta negando a migliaia di utenti la possibilità, a causa dell'inspiegabile ritardo nell'emanazione dei DDG e conseguentemente dell'avvio della corsualità 2013/2014, di poter svolgere le 36 settimane (periodo medio di durata di un intervento formativo), contraendo la durata in 22/24 settimane, visto che le attività dovranno terminare entro il 31 luglio 2014;

RILEVATO che:

l'effettuazione dei conteggi per la liquidazione delle retribuzioni è un mero problema di organizzazione e gestione di risorse umane, o per meglio di dire di capacità di rispondere ai legittimi bisogni con efficienza ed efficacia, caratteristiche che dovrebbero connotare tutta l'attività della Regione;

la scelta di non costituire un team di risorse umane e strumentali cui assegnare la definizione dei conteggi delle somme dovute ai lavoratori della formazione costituisce un grave inadempimento di natura organizzativa e gestionale e vanifica le aspettative di tante famiglie che temono di vedere compromessa anche la possibilità di percepire il loro legittimo corrispettivo prima del Natale;

CONSIDERATO che il Governo della Regione ha l'obbligo giuridico e morale di attivarsi per garantire che l'attività di pagamento delle retribuzioni degli operatori debba avvenire nel più breve tempo,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia
e l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a porre in essere immediatamente ogni possibile iniziativa per garantire in tempi strettissimi a tutti gli operatori della formazione professionale di tutti i settori di intervento la liquidazione delle loro legittime retribuzioni ed a scongiurare il rischio che le loro famiglie arrivino alla fine dell'anno senza che tale diritto si sia realizzato». (247)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la legge regionale n. 24 del 1976 (art. 14) ha istituito, presso l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, l'Albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale;

con decreto assessoriale del 14 ottobre 1987 n. 943/87/13, pubblicato in GURS n. 30 del 24 ottobre 1987, è stato pubblicato l''Albo dei operatori della formazione professionale in servizio presso gli enti convenzionati alla data del 31 marzo 1986';

con decreto assessoriale dell'8 febbraio 1997 pubblicato in GURS n. 60 del 24 dicembre 1997 è stato aggiornato l'albo di cui al precedente punto in relazione al personale in servizio fino alla data del 30 settembre 1995;

con decreto assessoriale del 16 ottobre 1997 pubblicato in GURS n. 61 dell'8 novembre 1997 è stato istituito l'albo del personale in servizio a tempo indeterminato docente e non docente dei corsi

di formazione e sono stati contestualmente stabiliti i relativi criteri per l'iscrizione, la cancellazione e la tenuta dell'albo nonché il possesso di specifici requisiti professionali necessari per l'iscrizione allo stesso;

con decreto assessoriale 5074 del 22 dicembre 2010, in ossequio a quanto stabilito dalla deliberazione di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010 (che prevede - in conformità all'accordo programmatico sulla formazione professionale del 29 settembre 2009 concernente le 'Linee guida per l'implementazione dell'offerta formativa' - l'istituzione di un albo nel quale confluiranno tutti i dipendenti degli enti di formazione impegnati nelle tre filiere del PROF, dell'OIF e dei Servizi formativi), è stato istituito l''Elenco regionale ad esaurimento degli operatori della formazione professionale', comprendente tutto il personale formatore e tecnico amministrativo; elenco che non costituisce un nuovo albo bensì un 'Elenco ad esaurimento' utilizzato esclusivamente per le finalità premiali previste dal c.d. Avviso 20, i cui effetti cesseranno, con efficacia *ex nunc*, a partire dalla pubblicazione in GURS dell'albo aggiornato;

CONSIDERATO che:

con circolare n. 1 del 15 maggio 2013 l'Assessorato ha ritenuto necessario 'reintrodurre uno strumento previsto dalla legge a garanzia degli operatori della formazione professionale e della salvaguardia dei livelli occupazionali' finalizzato a garantire la certezza giuridica ed il sistematico aggiornamento dell'ultimo albo degli operatori della formazione professionale di cui al sopracitato decreto assessoriale dell'8 febbraio 1997;

a tal fine con la medesima circolare n. 1 (con oggetto: 'atto di indirizzo applicativo per l'aggiornamento dell'Albo degli operatori della formazione professionale siciliana') l'Assessorato ha invitato gli operatori della formazione professionale, assunti con contratto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008, a comunicare, nel termine perentorio di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione in GURS della circolare de qua e per il tramite dell'ente gestore di appartenenza, i propri dati anagrafici e quelli relativi alla propria posizione lavorativa con autocertificazione redatta ai sensi del DPR 445/2000;

con decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013 'Decreto istitutivo dell'Albo regionale del personale docente e non docente dei corsi di formazione assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008', all'articolo 3 viene stabilito che: 'L'approvazione definitiva dell'albo e la relativa pubblicazione in GURS sono subordinate al completamento delle procedure di verifica delle veridicità dei dati autodichiarati ai fini dell'inserimento nell'Albo medesimo, che dovranno concludersi entro 30 gg della pubblicazione ai sensi dell'articolo 7 primo periodo...';

l'approvazione definitiva dell'albo e la conseguente pubblicazione, pertanto, doveva avvenire entro e non oltre 30 gg dalla data di pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, del decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013, previa verifica della veridicità delle dichiarazioni assunte;

RILEVATO che nonostante sia abbondantemente trascorso il termine previsto dall'art. 3 del decreto de quo (30 gg dalla pubblicazione nel sito istituzionale), alla data odierna non risulta posta in essere né la definitiva approvazione dell'Albo né, tanto meno, la conseguente pubblicazione in GURS,

impegna il Governo della Regione

a provvedere, in ottemperanza a quanto stabilito all'articolo 4 del decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013, alla definitiva approvazione dell'albo degli operatori della formazione professionale nonché, preventivamente, a procedere al controllo della veridicità delle dichiarazioni rese dagli operatori della formazione ai sensi del DPR n. 445 del 2000 ed acquisite dall'Assessorato ai sensi della circolare n. 1 del 15 maggio 2013». (252)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia 'del personale dipendente del settore della formazione professionale iscritto all'albo previsto dall'articolo 14 della l.r. 6 marzo 1976, n. 24, già posto in mobilità e quello risultante in esubero rispetto alla programmazione del piano regionale dell'offerta formativa finalizzato ad una politica di sostegno al reddito', un istituto che consente al lavoratore rimasto totalmente privo di incarico posto in 'mobilità a zero ore', di mantenere la retribuzione globale di fatto come recita l'art. 26 ccnl 1994/1997 - mobilità, in attesa di essere ricollocato ai sensi dell'art. 2 bis l.r. n. 25/93;

CONSIDERATO che:

le risorse appostate al capitolo di bilancio 318110 debbono essere destinate esclusivamente in favore degli operatori rimasti senza incarico posti in mobilità;

le stesse, di importo pari a 5 ml. di euro per l'anno 2013, sono state illegittimamente utilizzate per coprire il 7% della CIGD agli operatori posti in cassa integrazione, istituto questo che non può applicarsi agli operatori della formazione professionale operanti nella Regione siciliana;

il CCNL 2011/2013 all.12 seconda parte comma 1 recepisce l'art. 26 del CCNL 1994/97, e quest'ultimo è menzionato nella l.r. n. 25/93, art. 2 bis, che recita 'l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad attuare per il personale di cui al comma 1 (personale iscritto all'Albo previsto dall'art.14 l.r. n.24/76 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato), rimasto totalmente privo di incarico, i processi di mobilità previsti dal CCNL degli operatori della formazione professionale',

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'istruzione
e la formazione professionale

in esecuzione dell'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4/2003, a destinare le somme previste nel Fondo di garanzia al pagamento delle retribuzioni del personale dipendente del settore della formazione collocato in mobilità a zero ore». (272)

«L'Assemblea regionale siciliana

al fine di conoscere e valutare le eventuali inefficienze e sprechi in materia di formazione professionale e garantire la trasparenza delle procedure poste in essere, come previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976, recante 'Addestramento professionale dei lavoratori',

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'A.R.S., per la durata di mesi tre, una Commissione d'indagine e di studio al fine di consentire all'Assemblea regionale di

acquisire gli elementi necessari di conoscenza delle attività poste in essere dal dipartimento regionale Istruzione e formazione professionale in materia di formazione professionale, in relazione a quanto previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976, dai dispositivi di programmazione e amministrativi relativi all'istruzione e formazione professionale, dagli Avvisi 19 e 20 del 2011 e dal cosiddetto 'Piano Giovani'; e dal Dipartimento regionale Lavoro, impiego, orientamento, servizi e attività formative, a valere sugli Avvisi 1 e 2 del 2010. La Commissione dovrà assumere tutti gli elementi utili a verificare l'efficacia, l'efficienza e il buon andamento dell'azione amministrativa, con particolare riferimento:

1) alla continuità nell'erogazione del servizio pubblico;

2) alla garanzia di cui all'art. 2 della legge regionale n. 25 del 1993 e s.m.i.;

3) all'ammontare ed alla legittimità delle compensazioni operate a valere sui progetti comunitari affidati nell'ambito dell'Avviso 20 del 2011, per il recupero di precedenti integrazioni;

4) all'entità delle risorse impegnate in riferimento ai programmi comunitari e ai fondi trasferiti dallo Stato;

5) alla valutazione di eventuali inefficienze e sprechi, a partire dalla ricognizione sulle modalità di finanziamento degli enti, accertando anche la regolarità dei rapporti contrattuali in essere, a partire dal periodo che va dal 2008 al 2013, del personale docente, tecnico e amministrativo, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato». (283)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la formazione professionale, materia di rango costituzionale e statutaria, in Sicilia risulta disciplinata esclusivamente dalla l.r. n. 24/1976 e s.m.i., nonché, per quanto attiene ai principi guida della detta competenza regionale normativa in materia, dalla legge quadro n. 845/1978 e che, per effetto del riassetto organizzativo degli uffici dell'Amministrazione regionale di cui alla l.r. n. 19/2008, la competenza in materia di formazione professionale è transitata dall'Assessorato regionale Lavoro all'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale;

la l.r. n. 24/76 e s.m.i. detta apposite inderogabili prescrizioni per lo svolgimento in regime di convenzione dell'attività di formazione professionale - espletata per il tramite degli enti strumentali di cui all'art. 4 - ai fini del conseguimento di valido attestato di qualifica professionale utile all'avviamento al lavoro e valido anche ai sensi del D.A. 3/2/92 e della l.r. n. 12/91 in favore dei giovani disoccupati, soggetti svantaggiati - disabili, minori in obbligo formativo, soggetti fuoriusciti dal sistema lavorativo anche in relazione all'età non più giovane ed al contestuale innalzamento della soglia pensionistica per il loro reinserimento nel tessuto produttivo dell'Isola;

VISTO che, in ossequio agli articoli 3, 4, 9, 33, 35 e 38 della Costituzione, la Regione siciliana è obbligata a rendere tale servizio;

RITENUTO che:

il tenore letterale dell'art. 5, comma 1, della l.r. n. 24/76, che impone all'Assessore competente l'obbligo di emanare annualmente il piano dell'offerta formativa, e quello dell'art. 34 della l.r. n. 15/2004, che fissa al 30 novembre di ogni anno il termine per l'emanazione, escludono la sussistenza di qualsivoglia margine di discrezionalità entro il quale la Regione possa determinarsi se far luogo o meno all'emanazione del predetto piano;

il secondo comma dell'art. 5 della l.r. n. 24/76, in aggiunta al piano annuale imposto normativamente dal comma 1 del richiamato art. 5, riconosce in capo alla Regione la facoltà di approvazione anche di piani pluriennali finanziati con fondi comunitari e formulati secondo le procedure previste per l'erogazione dei fondi comunitari;

CONSIDERATO che:

la reiterata elusione e violazione della l.r. n. 24/76 e, per essa, la mancata approvazione del piano annuale dell'offerta formativa negli anni 2012 e 2013, ha comportato l'omessa erogazione del servizio di formazione professionale in danno dei beneficiari-utenti non rientranti nelle categorie tipizzate nell'avviso pubblico n. 20/2011 e nel D.D.G. n. 5021/2013, e ha comportato, per le ragioni anzidette, l'infruttuosa esplicazione delle attività programmate nei predetti provvedimenti, stante la verosimile mancata validità del titolo conseguito e/o da conseguire ai fini dell'acquisizione della qualifica professionale e della sua valutazione ai sensi del D.A. n. 3/2/1992 e della l.r. n. 12/91;

la reiterata elusione e violazione della l. r. n. 24/76 e la mancata approvazione del piano annuale dell'offerta formativa negli anni 2012 e 2013 ha determinato, a danno degli operatori tutti - iscritti all'albo istituito ai sensi dell'art. 14 della l.r. n. 24/76 - la lesione di tutte le posizioni giuridiche tutelate dalla l.r. n. 24/76 e s.m.i. e, non ultima, la garanzia legale della continuità lavorativa e retributiva contemplata nell'art. 2 della l.r. n. 25/93, con conseguenti multipli licenziamenti e/o collocazione in cassa integrazione in deroga consumati in danno della categoria;

tutto ciò premesso e considerato, stante la tipizzazione della formazione professionale in quanto servizio pubblico soggetto alla regola della doverosità e della obbligatorietà che impone
all'amministrazione l'obbligo giuridico di provvedere,

impegna il Governo della Regione

alla predisposizione immediata di tutti gli adempimenti propedeutici all'adozione del PROF per il 2014 e 2015, obbligatoriamente prescritti dalla normativa legislativa e regolamentare, e alla conseguente emanazione del piano dell'offerta formativa 2014 e 2015 ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 24 del 1976 e s.m.i., previo parere obbligatorio della Commissione regionale per l'impiego». (284)

ASSENZA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 33.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riporto al testo della mozione che ritengo sia abbastanza chiaro: la problematica attenzionata al Governo, in effetti, risale a periodi di programmazione che nulla hanno a che vedere col Governo in carica; però le conseguenze negative di quella cattiva programmazione, purtroppo, le stiamo pagando in questo momento. Quindi, la mozione impegna il Governo e, in questo senso, auspicheremmo un intervento chiarificatore da parte dell’assessore presente in Aula, che ringrazio per essere intervenuto, per vedere come poter ovviare a

questo ennesimo colpo inferto - per la verità, in gran parte per colpa anche nostra - di alcune allegre gestioni, in questo caso passate, sulla Formazione, per cui l'Unione europea ha evidenziato la non validità di alcune certificazioni per corsi organizzati negli anni 2002-2006.

Siccome si tratta di corsi per i quali già la Regione ha affrontato, o almeno così pare, l'esborso delle relative somme a carico del proprio bilancio, ne comporta un ulteriore venir meno di un'entrata cospicua nel bilancio regionale, per cui volevamo sapere dall'assessore per l'economia, che oggi non vedo in Aula, e dall'assessore per la formazione, come intenda il Governo attuale ovviare a questa problematica e se non consideri necessario l'avvio di un serio confronto, di un serio negoziato con la Commissione competente dell'Unione europea per cercare di limitare al massimo i danni.

LENTINI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 16.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, questa mozione presentata alcuni mesi fa chiedeva al Governo di attenzionare il personale della formazione professionale che, negli ultimi anni, ha vissuto e vive questo problema annoso che riguarda l'intera formazione perché i tanti lavoratori che fanno parte di enti sono stati licenziati.

Sono a conoscenza che, in questo momento, il Governo si sta impegnando affinché con progetti innovativi, con personale da riqualificare… ecco, questa mozione voleva chiarire, vuole chiarire la situazione di questi operatori che si trovano in grosse difficoltà, tanti non percepiscono lo stipendio da molti mesi. E, quindi, desideravo che l'assessore chiarisse lo *statu quo* della formazione professionale, tenendo presente che, con legge regionale 10 del 2011, abbiamo inserito nel contesto legislativo del Fondo unico dove attingere e dove dare speranza reddituale ai dipendenti.

Io auspico, riservandomi di intervenire successivamente, che la mozione possa dare questo indirizzo chiaro ai tanti lavoratori che, ad oggi, non credono nelle istituzioni e hanno problemi perché nessuno li chiarisce.

CIANCIO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 252, 272 e 284.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, questo Governo ha fatto della lotta alla corruzione, soprattutto nel campo della formazione professionale, un cavallo di battaglia. Il Presidente della Regione che oggi, purtroppo, non è in Aula, si è vantato spesso di avere scoperchiato il vaso di Pandora perché, grazie ai suoi interventi, sono scaturite indagini e inchieste.

Vorrei ricordare semplicemente al Governo, ma in questa sede c'è l'assessore al ramo, che molte delle inchieste che sono partite, in realtà nascono da denunce anche di cittadini e di sindacati autonomi fatte in passato. Ovviamente, sono sicura che anche il Governo avrà depositato determinate documentazioni, ma diciamo che quello che è uscito finora non è proprio farina del sacco del presidente Crocetta. Non solo il Presidente si scaglia contro questo sistema, contro la corruzione e si vanta di queste inchieste che finalmente sono uscite fuori, ma non solo questo; dall'altro lato, si assiste ad un grandissimo paradosso: perché il presidente Crocetta ancora tiene la Monterosso come segretario generale della Regione?

Questa è una domanda che abbiamo posto diverse volte; abbiamo pure presentato una mozione per impegnare il Governo a rimuovere la Monterosso che, ricordiamo, è stata condannata dalla Corte dei Conti per danno erariale per la vicenda degli extra budget che, per chi non lo sapesse dei cittadini - perché sono sicura che i colleghi qui lo sanno benissimo - erano finanziamenti dati in più agli enti di formazione senza giusta causa, almeno secondo quello che dice la Corte dei Conti.

Noi, questa rivoluzione nel campo della formazione non la vediamo (la rivoluzione del presidente Crocetta), vediamo solo una gran confusione. E la confusione è data dalla continua violazione di disposizioni di legge vigenti, mi permetta, assessore, ma questo è rivolto sia a lei che al Presidente della Regione, a volte anche da una nota di presunzione. A cominciare dal fatto che la legge vigente, la numero 24 del 1976, prevede che gli operatori della formazione professionale che non possono più lavorare negli enti di origine debbano essere posti in mobilità.

Quindi, le liste di mobilità che devono essere approvate dagli Uffici provinciali del Lavoro sono un sistema fondamentale per garantire il buon funzionamento del sistema.

Questo non è avvenuto. Anzi, molto spesso, si ricorre alla cassa integrazione in deroga, che non è un istituto previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro per gli operatori della formazione professionale; e, ovviamente, questo avviene per mancanza di controlli.

A proposito di mancanza di controlli, noi possiamo inventarci tutte le riforme, tutti gli avvisi speciali che vogliamo, ma se i controlli non ci sono - e voi lo sapete benissimo perché nelle amministrazioni passate sono mancati, evidentemente - è inutile fare qualsiasi tipo di intervento.

A tal proposito ricordo la dichiarazione della dottoressa Corsello, nella sua audizione in quinta Commissione il 13 marzo, in cui, dopo avere ricordato come a suo tempo venne stabilito che gli enti non avrebbero potuto effettuare una solo assunzione in più oltre il 31 dicembre 2008, e citata la norma regionale che stabilisce il blocco delle assunzioni, rileva che "queste disposizioni sono state disattese dagli enti di formazione", e aggiunge poi che "a seguito della superiore disapplicazione dell'illusivo ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa, suscettibili di essere trasformati in sede di conciliazione e giudiziaria in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la platea dei lavoratori interessati potrebbe ampliarsi di circa settemila unità, con la conseguente impossibilità per la Regione di un qualsiasi intervento".

A proposito di questi settemila lavoratori abbiamo chiesto la documentazione e ci risulta siano, nell'arco di tempo che va dal 2009 al 2011: 650 a tempo indeterminato, cioè assunzioni a tempo indeterminato nonostante il blocco delle assunzioni; 880 a tempo determinato e 5142 contratti a progetto, senza contare le assunzioni per prestazioni occasionali che sono state fatte e che sono un altro migliaio. Ora, c'è da dire che, in realtà, all'Amministrazione era stato segnalato questo problema, e abbiamo anche le relazioni della dottoressa Corsello, ed era stato segnalata sia la pratica di ricorrere all'utilizzo di contratti atipici sia quella di, da un lato, chiedere la cassa integrazione in deroga e mentre si ponevano determinate fette di lavoratori in cassa integrazione, dall'altra si continuava ad assumere.

Questo ci sembra assolutamente folle e non capiamo perché queste relazioni non siano state mandate a suo tempo alla Corte dei Conti, data la gravità dei fatti.

Cosa ha risposto, a suo tempo, l'Amministrazione, nella persona di Ludovico Albert, il 15 novembre 2011: "Si rappresenta in linea di principio l'estraneità da ogni applicazione scaturente da un atto negoziale posto in essere da un ente di formazione professionale con i propri lavoratori, per il cui adempimento non può essere chiamata a rispondere l'Amministrazione regionale." - questa è una sentenza della Corte di Appello - "A ciò si aggiunga che la scellerata condotta di alcuni enti di formazione professionale che, nel tempo, hanno dissimulato rapporti di lavoro subordinato in violazione della normativa in materia è un fatto ancora più grave che non merita alcuna acquiescenza da parte dell'Amministrazione. Ciò posto, lo scrivente non ritiene di adottare alcuna procedura in merito a quanto richiesto, ribadendo peraltro che saranno esclusivamente a carico dell'ente di formazione gli oneri derivanti da rapporti di lavoro subordinato convertiti *ex tunc* alla data del 31 dicembre 2008".

Perché Albert diceva che l'Amministrazione non si riteneva responsabile? Perché i controlli dell'Amministrazione regionale scattano solo al momento della rendicontazione, e qui si apre un altro divertente capitolo perché, sempre la dottoressa Corsello in Commissione, cosa ci ha detto a proposito dei rendiconti? Testualmente: "Risultano circa duemila faldoni di documentazione giacenti

dal 1998 mai esaminati, nonostante la Corte dei Conti abbia più volte sollecitato la rendicontazione". Rappresenta che l'Amministrazione ha più volte inviato note con le quali ingiungeva agli enti di adempiere, ma le hanno detto "mandate i documenti perché così finiamo e chiudiamo questi benedetti rendiconti".

Sul controllo di questi duemila faldoni che giacciono dal 1998, non è dato sapere a che punto siamo, anche perché, sempre in Commissione, quando ho chiesto ai rappresentanti delle sigle sindacali c'era chi diceva "sì, è vero, hanno avviato i controlli", c'era chi invece diceva "no, non è vero, non abbiamo avviato nessun controllo; noi non abbiamo contezza dello stato della situazione".

Quello che mi chiedo è: noi queste carte ce le siamo studiate in meno di un anno e mezzo di legislatura, ma dov'era la politica quando si verificava questo scempio? Cosa hanno fatto i sindacati?

Pensiamo che siano stati semplicemente distratti e non pensiamo altro.

MUSUMECI. Ingenua!

CIANCIO. No, noi siamo garantisti. Alcuni deputati di questa legislatura che oggi siedono nei banchi e che presentano mozioni, dove erano nella scorsa legislatura e nella precedente ancora? Perché non hanno controllato tutte queste cose?

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CIANCIO. Signor Presidente, mi perdoni, interverremo soltanto io e la collega Zafarana per tutto il Gruppo parlamentare, quindi se ci può concedere qualche minuto in più.

Assessore, da due mesi richiediamo la lista degli enti che non hanno mandato la documentazione per il contraddittorio. Fino a questa mattina ho parlato con la dottoressa Corsello e ho chiesto: "Mi volete dare questa benedetta lista degli enti che non hanno presentato la documentazione, visto che la Corsello ha detto di avere chiesto questa documentazione del contraddittorio?" Non mi è stata data!

Presidente, io chiedo anche all'Ufficio di Presidenza di muoversi, perché se non riesco ad averla io, voglio vedere un cittadino normale, un lavoratore, un sindacalista, chiunque, come fa ad avere certi documenti.

MUSUMECI. C'è la Magistratura.

CIANCIO. Sì, assolutamente. Poi mi ricollego, sempre a proposito di cose che non vengono fatte, alla nostra mozione entrando nel merito, la mozione sull'albo dei formatori.

Sono più di sei mesi che chiediamo la pubblicazione dell'albo definitivo, perché quello pubblicato oggi è provvisorio, assessore. C'è una differenza fondamentale, sostanziale, perché nell'albo che avete pubblicato ci sono condannati, ci sono assunti dopo il 2008, ci sono persone che non dovrebbero stare in questo albo. L'albo definitivo doveva essere pubblicato sei mesi fa.

Il 13 marzo, la dottoressa Corsello diceva: "Evidenziato che il controllo sull'albo provvisorio, basato sulle autocertificazioni, è stato concluso pochi giorni fa, a seguito delle verifiche effettuate sono stati depennati circa 460 soggetti e l'albo sarà pubblicato la prossima settimana".

Era il 13 marzo. Siamo ad aprile, ma questo albo ancora non esce. Perché non esce?

Voi potete fare tutto ciò che volete, però se avete intenzione di proseguire per via amministrativa, noi lo denunceremo. Una riforma seria del settore - lei l'ha annunciato anche in Commissione - deve passare da questo Parlamento e dalle Commissioni di merito; se non siete d'accordo sulla legge, perché la legge c'è, è vigente, esiste e quindi bisogna rispettarla, bisogna fare l'albo dei formatori, come anche lei ha detto più volte, bisogna fare il Piano regionale dell'offerta formativa, bisogna fare una serie di cose che sono obbligatorie per legge.

Possiamo essere d'accordo o meno, possiamo modificarla, ma dovete passare da qui.

Non si può fare una riforma di un settore così importante per via amministrativa, e finché - ripeto - ci sarà una legge vigente, noi la difenderemo sempre e la porremo al di sopra di qualsiasi atto amministrativo.

(Applausi)

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 283.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, finalmente arriva in Aula la trattazione di un argomento relativo ad un settore molto delicato, che da un anno e mezzo a questa parte è al centro del dibattito regionale, quello del settore della formazione professionale.

Indirizzo di saluto ai docenti e agli studenti dell'istituto comprensivo 'Santa Chiara' di Enna

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei porgere il saluto dell'Assemblea e il mio personale, all'Istituto comprensivo statale 'Santa Chiara' di Enna, ringraziandoli di essere intervenuti.

Riprende la discussione unificata di mozioni in materia di formazione professionale

FALCONE. Un dibattito molto attuale che vede impegnati diecimila lavoratori da un lato e, dall'altro lato, una platea numerosissima di decine di migliaia di allievi che, in questo momento, dovrebbero avere un servizio pubblico essenziale quale quello della formazione professionale che, purtroppo, è diventato molto claudicante.

Abbiamo nei giorni scorsi criticato l'azione del Governo, pungolato per varie ragioni.

Oggi, diciamo che contestiamo alcune lacune che, via via, stanno diventando sempre più voragini che sono riassumibili, sostanzialmente, in circa cinque punti e sono date dal mancato avvio del Piano formativo del 2014-2015 che rappresentava la terza annualità, così potremmo chiamarla, dell'Avviso 20, come fu così concepito immaginando una triennalità e successivamente facendola gravare sui fondi comunitari 2014-2020. Si è parlato anche della grande difficoltà che vivono circa 2800 dipendenti che fanno parte di quegli enti definanziati, vorrei ricordare il Cefop, l'Ancol, il Lumen, l'Aran, l'Iraps, l'Anfe Catania, lo Ial Cisl, potrei continuare in una lista molto lunga.

Ebbene, 2800 persone che dovrebbero essere ricollocate.

Ad oggi, purtroppo, ci accorgiamo che abbiamo un progetto fatto col CIAPI che sarebbe dovuto partire già a gennaio del 2014, dopo i proclami fatti dal Governo, ma purtroppo ancora non parte per varie ragioni. Si tratta, comunque, di un progetto che impegnerebbe 1410 persone a fronte di 2800 dipendenti circa che oggi sono *come color che son sospesi*, alcuni sono in cassa integrazione, altri sono in una condizione di mobilità, altri ancora sono in una condizione di assoluta incertezza, senza il paracadute degli ammortizzatori sociali previsto per legge, e altrettanti in una condizione giuridica di assoluta incertezza, non sapendo se sono ancora dipendenti dell'ente definanziato, non sapendo se andranno in una barriera di protezione, non sapendo se, invece, potranno essere inseriti nel progetto Prometeo. Qualcuno ha detto, a mio avviso in maniera inopportuna, in uno scorrimento di graduatoria dello stesso progetto.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ad una situazione di assoluta incertezza per questi lavoratori, per gli enti, ma soprattutto per il servizio pubblico essenziale.

Altro problema: dal 2010 non vengono fatti - lo voglio dire alla Presidenza - i rendiconti che dovrebbero svincolare il 20 per cento per ogni anno per gli enti di formazione che comportano una cifra considerevole, in quattro anni (2010, 2011 e così via) rappresentano l'80 per cento di una

annualità, in tre anni rappresentano il 60 per cento. Se voi considerate che questo comporta una ricaduta di minori trasferimenti per gli enti in termini di quasi una annualità, vi accorgerete che poi a pagarne le conseguenze sono i dipendenti, a pagarne le conseguenze sono gli allievi che non percepiscono la indennità di frequenza, sono i fornitori che non percepiscono le loro spettanze per le forniture e le prestazioni che hanno effettuato nei confronti di questi enti.

Vorrei parlare poi dell'obbligo formativo, gli FP, ex obbligo formativo, e dobbiamo dire che l'obbligo formativo, la rendicontazione, addirittura risale e ancora è bloccata al 2007, 2008, ben sei anni, il 120 per cento di un'intera annualità.

E' chiaro che poi ci sono ritardi, qualcuno dice "ma sono gli enti che non pagano".

Certo, ci sono molti errori che vanno censurati in questi enti; ma ci sono altri errori, altre manchevolezze e altri inadempimenti nell'Amministrazione regionale.

Vorrei ricordare che alcuni mesi fa il Presidente Crocetta, io dico forse giustamente, opportunamente, propose e attuò una specie di mobilità dei dipendenti, facendo uno *spoil system*, ma al Dipartimento, al Servizio gestione vi erano 55 dipendenti. Bene, da sei mesi, da ottobre a oggi, da 55 dipendenti siamo passati a sei dipendenti dell'Amministrazione regionale, più 12 dipendenti dell'assistenza tecnica. Appena 18 dipendenti che devono svolgere un lavoro e delle funzioni che sino a sei mesi fa erano assegnati a ben 55 dipendenti.

Allora, qual è l'attenzione, al di là di qualche proclama e di qualche annuncio fatto sulla spinta emotiva che cambia, che vorrebbe cambiare, ma soltanto secondo una logica di parole, secondo una eloquenza e un profluvio di parole ma una inconsistenza di fatti, una situazione che giorno dopo giorno è diventata terribilmente tragica?

Oggi l'intero settore della formazione professionale è in una situazione di collasso.

Un intero settore che non da più: da un anno circa gli enti di formazione, ancora quelli che sono finanziati, che non sono stati definanziati - fortunatamente per loro -, vivono una situazione di grande incertezza. Qua ci sono degli enti storici, ci sono i Salesiani della provincia di Catania, ci sono enti importanti, dei colossi che sino a ieri davano buona formazione e che oggi si trovano in una situazione di grande incertezza, ed è una incertezza per loro, per i dipendenti, per gli allievi che dovrebbero trovare in questi enti strumentali una forza di incisione, di intrapresa, di permanenza, se vogliamo, e di inserimento nel mercato del lavoro che non riescono a trovare.

Rispetto a tutto questo, cosa fa il Governo?

Soltanto annunci, "non vogliamo fare macelleria sociale" e, giorno dopo giorno, aumentano sempre più i disoccupati della formazione professionale, aumentano sempre più i ragazzi in dispersione scolastica perché non abbiamo ancora finanziato i terzi e i quarti anni dell'obbligo formativo e non abbiamo ancora impegnato le somme per i secondi anni dell'ex obbligo formativo, avendo impegnato solo quest'anno i fondi per il primo anno. E il secondo anno?

Abbiamo detto agli enti "iniziate", ma non c'è un decreto di finanziamento.

Abbiamo detto che dobbiamo attuare il terzo e il quarto anno dell'obbligo formativo; ma non c'è nemmeno un bando, per il quarto anno soprattutto, non sappiamo la certezza finanziaria, non abbiamo un atto a fondamento che dia origine poi ad un contratto giuridico, ad una convenzione e a un input giuridico per poter procedere, per poter consentire a questi enti di erogare un servizio pubblico essenziale.

E allora, dinanzi a tutto questo, ci accorgiamo con i sindacati - non i sindacati del centrodestra, la CGIL non è di centrodestra, la CISL non è di centrodestra e ancor meno la UIL - che in maniera unitaria dichiarano lo stato di crisi, in maniera unitaria i comitati spontanei di tutta la Sicilia dichiarano lo stato di crisi. Domani ci sarà uno sciopero qui a Palermo.

Non c'è giorno che passa che la Sicilia non sia attraversata da una sensazione di smarrimento, di tragicità, di dramma per dipendenti che non percepiscono lo stipendio da venti mesi e altrettanto gli enti di formazione che si sono visti attuate delle compensazioni. Le compensazioni, cosa sono?

Poiché nel passato erano state fatte delle integrazioni extra *budget*, a un certo punto si scopre una formula per tentare di affrontare e di fermare la Corte dei Conti, questa formula è chiamata 'compensazione', da un lato dobbiamo recuperare e cosa si fa? Agli enti di formazione andiamo a prelevare, andiamo a congelare quella massa economico-finanziaria che non è degli enti ma è dei dipendenti, è lo stipendio dei dipendenti, e anziché pagare i dipendenti la blocchiamo. Facciamo il cosiddetto 'mandato verde', la preleviamo e la assorbiamo e i dipendenti non prendono lo stipendio, nel migliore dei casi da nove mesi, nel peggiore da ventidue mesi.

Queste cose le dobbiamo dire. Noi le abbiamo dichiarate, le abbiamo annunciate, le abbiamo anche denunciate all'opinione pubblica e lo abbiamo fatto con spirito costruttivo, mai con spirito demolitore, mai con spirito *destruens* ma sempre *costruens.*

In questo senso mi ricordo che nella passata legislatura si parlò di un avviso che serviva per la qualificazione e l'inserimento nel mercato degli operatori socio-sanitari, 40 milioni di euro che in Commissione Sanità avevamo ritrovato e impegnato assieme al Dipartimento della formazione per qualificare 2500 nuovi allievi per poter arrivare... Due minuti, e concludo, perché è un intervento complessivo su tutte le mozioni in discussione, e specificatamente sulla numero 283.

Avevamo stanziato 40 milioni di euro per formare e avviare al mercato del lavoro 2500 ragazzi.

Anche questo bando è bloccato, anche di questo bando non se n'è fatto nulla, dimostrando le forti carenze di un Governo che ha annunciato una riforma un anno e mezzo fa, e ancora la stiamo aspettando. Quella riforma, Presidente Venturino, che da questo pulpito chi stasera interloquisce col Governo e con la Presidenza aveva chiesto con forza durante il dibattito sulla mozione di sfiducia al Presidente Crocetta. Avevamo detto che chiedevamo subito una riforma legislativa, non per via amministrativa, della formazione professionale.

Avevamo detto di sottrarre la formazione professionale dalle grinfie, dai tentacoli dei vecchi enti, di quegli enti che male si sono comportati, di quei gestori che hanno operato male, per poter creare finalmente un'agenzia regionale, pubblica o privata, un'agenzia unica in cui gli enti di formazione sani entrano in quota parte secondo una media ponderata di percentuale, negli ultimi tre anni, e creare un dipartimento unitario con una agenzia e nove diramazioni provinciali.

Lo stesso assessore aveva detto "lo faremo subito". Sono passati altri sei mesi, nulla di tutto questo è avvenuto e ancora continuiamo in maniera stanca nella formazione professionale, non sapendo se stiamo andando avanti, se torniamo indietro, se andiamo a destra o a sinistra, creando una croce che abbiamo messo in capo a questi 'disgraziati', lo dico nel senso buono, dipendenti.

Una croce pesante, una croce che porta il peso delle manchevolezze, della incapacità, della inettitudine di un governo che non riesce a dare una risposta chiara, oggettiva.

Non lo dice il Gruppo parlamentare di Forza Italia, non lo dice il capogruppo di Forza Italia; lo dicono i sindacati, lo dicono i segretari generali regionali dei sindacati, lo dicono i COBAS, lo dicono i rappresentanti dei comitati spontanei.

Concludendo, potrei parlare degli ulteriori adempimenti. La cosa addirittura ridicola è che gli enti, ogni giorno, devono mandare i fogli di presenza via mail ad un dipendente dell'amministrazione regionale. Questo dipendente, lui solo per tutta la Sicilia, deve raccogliere queste mail in una cartella nel suo computer, le stampa e le mette da parte, per poterle eventualmente controllare.

In questa informativa quotidiana, chissà che cosa si dovrebbe fare: fogli di carta accatastati in ufficio che mai nessuno vedrà, però impegniamo gli enti in una ulteriore super burocrazia, diventando davvero quella infame buro-patologia di cui l'Italia e la Sicilia sono stanche.

Ecco perché vogliamo creare una commissione di indagine, di studio e di indirizzo, perché possa verificare - come abbiamo detto - lo dice in maniera molto chiara e semplice, capire il servizio pubblico essenziale, la continuità dei livelli di garanzia occupazionale, la continuità e la legittimità dell'uso dei fondi, la legittimità delle compensazioni e l'indirizzo che si vuole dare con una riforma legislativa alla materia della formazione professionale, che possa finalmente indirizzare in Aula, in un dibattito schietto, aperto, in un confronto in cui tutta l'Aula è d'accordo, per riformare finalmente

questo settore della formazione professionale, dare un servizio ottimale e dare la garanzia, a chi lavora onestamente e a chi in quel settore ci lavora non da ieri, ma da trent'anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la formazione professionale, per obbligo di legge della Regione, è stata affidata con la legge 24 agli enti di formazione.

Non è un nemico da abbattere. Penso che bisogna discutere per trovare una soluzione che garantisca i lavoratori e che garantisca tutto il settore.

La seconda annualità dell'Avviso 20, assessore, nel mese di giugno finirà. Allora, io vorrei capire da parte del Governo il nuovo piano formativo quando partirà e con quali fondi partirà?

Infatti, fra qualche mese, ci troveremo nelle condizioni che se il Governo non darà indicazioni ben precise agli enti (che sono enti *no profit*, quindi non hanno fondi), se non arriverà un percorso ben definito, gli enti saranno costretti a mettere il personale in mobilità e, quindi, a licenziarli!

E questo significa creare allarme sociale in Sicilia, significa creare ancora di più contrasto fra i lavoratori e il Governo regionale.

Assessore, vorrei capire come mai il progetto Prometeo affidato al CIAPI, ancora non parte.

Ci sono dichiarazioni sue e della dottoressa Corsello che, addirittura, nel mese di gennaio 2014 doveva partire; siamo arrivati ad aprile, arriveremo a maggio, e ancora deve partire questo progetto. Ricordo all'assessore che, non ci sono più fondi per la cassa integrazione e vorrei capire come sarà garantito in futuro questo personale.

Allora, io ritengo, assessore, che in questo momento bisogna trovare delle soluzioni concrete e ragionare perché anche quando si dice che gli enti non pagano i lavoratori, anche questo è falso perché, allo stato attuale, la Regione deve pagare il 20 per cento della rendicontazione del secondo anno dell'Avviso 20, che sono 4 annualità, e da quando è partita la seconda annualità, dal mese di settembre fino ad ora, assessore, ci sono altri otto mesi che non sono stati pagati.

E in effetti, come si deve pagare questo personale se nell'ufficio addetto ci sono un funzionario e tre dirigenti? E' normale che poi, alla fine, non si riescano a dare risposte concrete.

Allora, ritengo che sia necessario che il Governo, su questo punto, faccia chiarezza, che ci faccia capire quale direzione vuole prendere e come si vuole muovere; altrimenti, ci troveremo fra qualche mese con tutti i lavoratori sotto Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale e sotto Palazzo d'Orléans, sede del Governo, a dare spiegazioni perché ormai i lavoratori sono alla fame, quindi si deve dare una sterzata in maniera forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, su questa materia, che è una materia incandescente , ho deciso anch'io di intervenire proprio per fare una riflessione assieme ai colleghi, assieme a lei assessore, perché ogni giorno noi ci incontriamo e ci scontriamo con la disperazione della gente, con la disperazione di tante persone che da anni lavorano in questo settore.

Da un conteggio molto superficiale che ho fatto, circa ottomila persone ruotano attorno alla formazione e, in più, se consideriamo pure l'indotto, tutte le persone che, a prestazione, vengono comunque coinvolte, parliamo di ventimila persone che ruotano attorno a questa attività.

Ebbene, dopo il terremoto che c'è stato e che va a merito di questo Governo, perché io credo che veramente l'unico merito che il Governo ha in questo settore è quello di avere scoperchiato alcune pentole che, francamente, erano indegne e che per fortuna hanno messo a nudo determinate situazioni deprecabili e che vanno combattute col massimo della determinazione e della forza perché vanno assolutamente spente queste situazioni, però è chiaro che bisogna contemporaneamente e parallelamente garantire i lavoratori, le persone che da anni lavorano nel settore, le persone che sono

sacrificate da anni, che non percepiscono lo stipendio. Ci sono dipendenti che non percepiscono lo stipendio da oltre venti mesi.

Questo è assolutamente intollerabile!

Assessore, io sono stato presidente della provincia e per 10 anni - lo ripeto spesso - ho vissuto anche io una situazione drammatica, che era la vicenda dell'Asi Informatica, una vicenda abbastanza esplosiva per la Provincia, situazioni del passato, che è questa pure una eredità che voi vi trovate, una eredità che viene dal passato dove non avete responsabilità ma che, purtroppo, vi trovate oggi a dovere governare e risolvere perché, poi, il compito di un governo e degli assessori è anche quello di affrontare tutte le situazioni che si trovano e trovare, in qualche modo, la soluzione.

Ebbene, io non riuscivo a dormire perché, allora, ricordo che all'Asi Informatica c'erano più di 100 dipendenti che erano in pericolo di perdere il lavoro e veramente, mi creda, io non riuscivo a dormire. Oggi lei ha una situazione esplosiva perché ha più di 8000 persone che rischiano il posto di lavoro, persone che non hanno certezza del domani, persone che non hanno nessuna speranza, persone che non hanno nessuna sicurezza, persone che l'hanno già perso, altre persone che hanno perso il contratto con l'ente di provenienza e che sono stati inserite in un progetto, come il progetto Spartacus, il progetto Comenius, che è durato sei mesi e adesso sono in cassa integrazione, non si capisce quando riprenderanno la loro attività lavorativa.

Ma provi a pensare: un padre che ha una famiglia, che ha dei figli e una moglie da mantenere e che non ha certezza del domani, mi creda è veramente drammatico.

Ma non solo, non ha una interlocuzione certa con questo Governo.

Questo Governo non ha ancora tracciato delle linee chiare di certezza, non ha tracciato un percorso ben definito che dia una speranza, una certezza a questi lavoratori.

Io, onestamente, assessore, la invito a fare una profonda riflessione su questo discorso, perché non è possibile, non è tollerabile, che tutta questa gente, questo esercito di persone resti così in balìa delle onde, senza avere una certezza. E non è certo dignitoso mantenerle in questo stato, perché ci sono tantissime famiglie che sono in grandissima sofferenza; quindi io la prego di trovare un percorso e una soluzione perché è giusto che i livelli occupazionali vengano in qualche modo garantiti.

Poi, l'altro argomento che vorrei affrontare con lei è proprio quello della formazione dei giovani medici. L'anno scorso, assessore, lei si era impegnata a trovare le risorse con la Comunità Europea e a destinarle risorse per questi fini. Ebbene, l'anno scorso, non ci siamo riusciti perché i tempi non c'erano, ma anche quest'anno non abbiamo visto nessun risultato, ancora quest'anno non sappiamo nulla. Abbiamo ricevuto in Commissione una delegazione dei giovani medici, è venuto il presidente nazionale, avevamo la necessità della vostra presenza e non c'eravate, né lei né l'avvocato Corsello.

Siccome abbiamo rinviato questo incontro in Commissione, credo, alla prossima settimana, la pregherei, se possibile, di essere presente in Commissione per capire quali saranno i passi futuri e quale speranza possiamo dare a questi giovani. Lei sa benissimo che oggi i giovani medici, purtroppo, non hanno un futuro certo, perché un laureato in medicina non può entrare nel mondo del lavoro. Lei questo lo sa, la laurea non basta, possono fare sostituzioni di guardia medica solo per tre mesi e poi non possono svolgere nessuna attività.

Noi abbiamo la necessità assoluta di creare quanti più posti possibili di specializzazione, quindi di corsi di formazione, perché si possa poi entrare nel mondo del lavoro. Poi, assessore, lei sa bene che sono lievitate le richieste di iscrizione ai corsi di medicina, mentre si sono ristretti di parecchio i posti nei corsi di specializzazione, per cui si è creato un imbuto terribile che non consente di entrare nelle scuole di specializzazione e, quindi, di poter entrare poi nel mondo del lavoro.

Questo è un altro argomento abbastanza sentito, per cui io mi auguro - abbiamo portato le carte, la Campania ha già adottato una delibera al riguardo che istituisce numerosi posti nelle scuole di specializzazione per i giovani medici in formazione - anche sulla base di questo precedente, che è già noto ed è noto anche a voi perché avete gli atti relativi, che si possa attivare immediatamente questo meccanismo per dare la speranza anche a questi giovani.

PRESIDENTE. Intanto, salutiamo la scuola 'Santa Chiara' di Enna.

Grazie per essere intervenuti e arrivederci.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, pensavo ci fosse il Presidente Crocetta, dato che ne ha fatto una battaglia, ma comunque c'è l'assessore.

L'argomento che trattiamo oggi è di importanza fondamentale, penso che ne siamo tutti a conoscenza. La mia collega, Gianina Ciancio, ha già fatto un *excursus* abbastanza importante su quello che ad oggi abbiamo raccolto in un anno: posizioni indistinte, posizioni non definite, comunicati stampa uno dietro l'altro, rispetto al problema della formazione.

Non dovrebbe essere un problema. Ne parliamo tutti come se fosse un problema, invece dovrebbe essere il pilastro dello sviluppo dei nostri giovani.

Ora, tanto per aggiungere un tassello all'*excursus* fatto fin qui, prendo il via da una risoluzione votata nel lontano giugno dell'anno scorso - sembra tantissimo tempo fa, effettivamente è recentissimo -, ma sono passati mesi, mesi in cui questa gente, questi lavoratori, questi operatori del settore della formazione, questi giovani, questi utenti della formazione, non sono soltanto i giovani, ricordiamocelo, ma sono anche le persone che hanno difficoltà, persone che devono andare al mattino al lavoro, persone che sono fuoriuscite dal sistema lavorativo e che necessitano di nuova formazione e aggiornamento, tutti questi nostri destinatari erano stati racchiusi in una risoluzione votata a maggioranza dalla quinta Commissione; risoluzione nella quale si prevedeva sostanzialmente quello che oggi ancora continuiamo a chiedere, dopo un anno.

Quest'Aula, quest'Assemblea regionale siciliana, minimamente tenuta in considerazione nel peso del dibattito democratico e dell'aggiunta di valore che il dibattito democratico deve portare a chi traccia la strada e il solco della formazione, non è stata minimamente presa in considerazione, e cosa dicevamo in questa risoluzione? Nel lontano giugno - chiunque di noi può andare tranquillamente a rivederne il sommario - chiedevamo appunto che venisse applicata la legge 24/1976, l'unica legge ad oggi che dà le tutele ai lavoratori, che dà continuità retributiva ai lavoratori; l'unica legge che, in questo momento, può segnare un solco di legittimità e di legalità, perché?

Perchè chiaramente esistono i princìpi della programmazione, esiste lo scopo, esiste la finalità, quella che oggi noi non vediamo minimamente nel susseguirsi di attività amministrativa e di avvisi scriteriati, senza alcuna finalizzazione.

Ecco, nella legge 24 del 1976 è previsto il PROF (Piano regionale dell'offerta formativa) a livello nazionale. Si sa che tutto il sistema dell'istruzione e della formazione si muove sulla programmazione, non esiste obiettivo raggiungibile e non riusciamo a dare i pilastri della conoscenza e della cultura ai nostri giovani e a tutti coloro che necessitano a buon diritto di formazione, se non attraverso una programmazione chiara e una definizione degli intenti.

Oltre a ciò in quella risoluzione, minimamente tenuta in considerazione, noi chiedevamo anche che per tutti gli enti che fossero rimasti esclusi dal PROF, venissero comunque attivate delle procedure che, per avviso, permettessero di fare comunque corsi con finalizzazioni differenti; quindi, non c'è minimamente una chiusura da parte del Movimento Cinque Stelle che propose quella risoluzione e che la emendò con tutta la Commissione.

Ora, se noi continuiamo ad operare a livello amministrativo, e mi sembra che questo sia stato ripetuto più volte, se continuiamo a passare sopra questo Palazzo, se continuiamo a non dare voce a coloro che qui dentro sono stati eletti per portare la voce dei cittadini, allora non stiamo facendo un buon percorso, questo Assessorato non sta facendo un buon percorso.

E allora quello che si chiede è che si faccia assolutamente chiarezza, e la chiarezza sta proprio nel definire chi deve fare cosa. E ancor più questa confusione creata tra le procedure di mobilità, le procedure di cassa integrazione che, come sappiamo, sono strumenti finalizzati a bacini diversi; abbiate il coraggio, come Assessorato, di creare un discrimine tra chi è stato assunto entro il 31

dicembre 2008 e chi è stato assunto successivamente, perché è norma di legge, perché attualmente questo è il sistema e questo è quello che è previsto.

Ciò non vuol dire chiaramente fare macelleria sociale, vuol dire mettere ordine. Vuol dire non creare confusione perché nella confusione generale che si viene a creare gli operatori, i formatori, gli alunni stessi non sanno che pesci prendere e allora si dirigono dai sindacati, e i sindacati, pure loro a vario titolo conniventi e lo abbiamo visto in quest'anno di calvario - ed è tuttora un calvario -, cosa succede: c'è tutto un sistema impastoiato, complesso, che non dà chiarezza quando l'offerta dei servizi formativi dovrebbe essere la cosa più chiara di questo mondo, la cosa più delineata, più definita, perché ne abbiamo gli strumenti.

Esiste la possibilità, come anche più volte ha dichiarato l'assessore, di fare comunque un censimento della reale richiesta del territorio.

Se veramente vogliamo andare nell'ottica dello sviluppo della Sicilia, dobbiamo partire anche da qui, dal fare cittadini consapevoli e dal dare possibilità alle persone di poter esplicitare le proprie competenze. Ma nella confusione, a chi mi appiglio, a chi sa? A chi sa di più, a chi sa istradarmi.

E allora chi sarà, il sindacalista di turno, come già detto, oppure il politico di turno?

E ancora, siamo in campagna elettorale, siamo in una continua campagna elettorale.

Ebbene, fu approvato in una seduta d'Aula un ordine del giorno che bloccava almeno per un mese tutti i bandi e tutte le possibilità, perché noi da qui dentro vediamo l'*iceberg,* ma il sottobosco è qualcosa di inquietante; é il *do ut des;* è un contraccambio.

Questo è rimasto forse l'unico, anzi no, non lo posso dire, perché continua ad essere un bacino che ancora è considerato polo di attrazione per la clientela nell'attesa che i nuovi equilibri politici si determinino. Noi diciamo basta.

Noi sosteniamo fortemente la richiesta del collega Falcone, perché una commissione di indagine è necessaria; una commissione che vada a sopperire all'azione non fatta finora dalla quinta Commissione, per quanto richiesta più volte dal Presidente, di una proposta di formazione reale, una proposta di legge anche di aggiornamento dell'attuale legge. Non è detto che non si possa migliorare, considerando il piano normativo nazionale e il piano normativo europeo.

Niente di straordinario; però, vogliamo che si faccia chiarezza. Non possiamo più lasciare la gente che muore di fame fuori. E non volevo toccare questo argomento, per non fare, come mi si potrebbe dire, semplice demagogia. Ma non è così, lo sappiamo. Se a giugno parlavamo ancora di queste questioni con le persone che ancora attendevano le retribuzioni, figuratevi oggi!

E io faccio appello a tutta la dignità che noi vogliamo dimostrare nel considerare la dignità dei siciliani che ad oggi sopportano, forse perché veramente sono abituati a tutto questo, perché questa Sicilia ha fatto di tutto per fare sì che ciò che invece dovrebbe essere loro dato come un diritto, debba essere sempre chiesto come un favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marcello Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, volevo anch'io la presenza in Aula del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, anche se forse sarà impegnato per altre questioni di interesse regionale.

Ho ascoltato gli interventi, soprattutto quelli dell'opposizione, e sentire parlare di sviluppo e del bene dei nostri giovani in questo momento, quando in effetti il mondo della formazione precedente a questo ha distrutto i nostri giovani, li ha relegati al ruolo di portatori di voti - perché tali sono stati considerati i giovani dai precedenti governi - mi sembra veramente eccessivo. Quei giovani e quei dipendenti che, per venti e oltre mesi, non hanno preso lo stipendio e non lo percepiscono ancora, certo non possono incolpare né l'assessore per la formazione professionale, Scilabra, né questo Parlamento, né il Governo Crocetta che ha cercato di porre fine ad una situazione ormai incancrenitasi, diventata via via più grave.

Oggi parliamo di sviluppo di quei giovani. Ma che speranze avevano quei giovani? Amici e colleghi, che speranze avevano? Nessuna, erano sicuramente vittime, soggetti destinati a non percepire nulla, a non avere nessuna speranza; erano quei giovani che oggi cerchiamo invece di potere rimettere in riga, di potere salvare.

Questo sta facendo il Governo Crocetta, questo ha fatto l'assessore Scilabra.

Certo, non era una situazione rosea, la precedente era una situazione talmente difficile, e lo è tuttora, perché porre nuovamente sul piano lavorativo ottomila giovani della formazione non è cosa semplice, e se sentiamo, così come abbiamo sentito in Commissione, la dottoressa Corsello, sembrerebbe che siano ben oltre undicimila, tremila ulteriori assunzioni sono state fatte dopo il 2008, quando la legge regionale non prevedeva alcuna assunzione. Ebbene, quegli enti di cui oggi parliamo sono gli stessi enti che hanno assunto questi soggetti! Qui è necessaria una Commissione, ma non una Commissione di inchiesta parlamentare, bensì un intervento della Procura della Repubblica per accertare se in effetti siano state queste violazioni di legge. E' questo che bisogna fare, cari colleghi!

Parlare di operatori della formazione che sono senza stipendio. Bene, questo Governo ha cercato in tutti i modi possibili e immaginabili di tutelare e salvare, certo con molta confusione ovviamente, con molta difficoltà certamente.

Di tali questioni la quinta Commissione parlamentare ne ha parlato tantissimo; ne ha parlato con la dottoressa Corsello, ne ha parlato con l'assessore Scilabra. Abbiamo cercato più volte e con più risoluzioni di porre in essere un piano diverso.

Certo, ci hanno chiesto tempo e, secondo me, quello che dobbiamo fare non è parlare di Commissione d'inchiesta, ma cercare di collaborare col Governo Crocetta e con l'assessore, e noi, come Commissione, dobbiamo farlo. Abbiamo il dovere morale e, da parlamentari, dare una mano in questo momento al Governo Crocetta e all'assessore perché si possa uscire dal grave disagio in cui ci troviamo. Questo è il contributo che dobbiamo dare, ma non dobbiamo parlare di attività di altre commissioni, perché non ce n'è bisogno, se non andare a speculare ulteriormente sul problema.

Bene, parliamo di riforma della formazione, assessore Scilabra.

Noi siamo attenti al suo lavoro, continueremo ad esserlo e chiediamo una vera riforma della formazione. Questa riforma lei può portarla in porto col nostro aiuto, siamo convinti di poterla realizzare. Abbiamo avuto più volte degli scontri, ma degli scontri costruttivi e, lo ripeto e continuo a ripeterlo, noi saremo al suo fianco con tutto il gruppo parlamentare per raggiungere un risultato e siamo convinti di poterlo ottenere.

Non pensiamo a Commissioni parlamentari nuove o di indagine, non ne abbiamo bisogno, ne abbiamo già fatte abbastanza. E' compito di questo Assessorato avere scoperto gravi irregolarità nel mondo della formazione e che certamente non sono imputabili a questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione del dibattito, a mio avviso, offre una opportunità concreta, positiva, all'Assemblea regionale siciliana di affrontare un tema, quello della formazione professionale, che ha vissuto e continua a vivere una grande difficoltà che deriva da una serie di contraddizioni che sono esplose e da una serie di vicende che hanno portato a far sì che il sistema nel suo complesso evidenziasse delle patologie su cui si rischia di determinare una forte deflagrazione. Il problema investe l'aspetto delle risorse umane, quindi del personale impegnato nel settore; il problema investe la strategia complessiva della formazione, che dovrebbe essere per la Sicilia un momento concreto di crescita per la realtà socio-economica del nostro territorio, attraverso un momento di vera formazione, che risponda ai bisogni di una realtà che, pur se in difficoltà, pur se in crisi, per la crisi appunto occupazionale, può comunque fornire degli strumenti per far sì che il nostro contesto possa migliorare.

Oggi siamo in una fase molto delicata perché, a mio avviso, si è determinato - e di questo abbiamo dato atto al Governo tutte le volte che ha contribuito a destrutturare un sistema che era marcio per alcuni aspetti ma che aveva una serie di reali difficoltà, e che aveva pure al suo interno delle realtà positive, delle realtà che nei tempi sono state momento di grande riferimento formativo - il rischio di creare una criminalizzazione complessiva, collettiva, è il vero dramma che ci deve spingere ad affrontare il tema con grande senso di responsabilità, perché se ci sono stati degli enti che meritano un atteggiamento di osservazione e di accusa per il loro passato storico, ci sono degli altri enti che invece hanno fatto il proprio dovere.

Allora ritrovarsi, e mi riferisco alla formazione del mondo cattolico, assessore, specialmente a quegli enti che hanno dimostrato di avere operato in perfetta buona fede, pur se con delle criticità che, a mio avviso, possono rientrare in una normale azione da potere riprendere e riportare verso un percorso positivo, in cui è necessario un distinguo: non è possibile che si determini una criminalizzazione complessiva, perché non è possibile in questa direzione pensare ad un momento di ripresa. Dunque, se il problema è trovare il modo come far sì che le realtà positive possano continuare a funzionare e, nel frattempo, determinare una inversione di tendenza per chi ha creato delle negatività, allora è anche vero che questo deve essere un momento del dibattito politico, a cui questo Parlamento non vuole sottrarsi. Anzi, assessore, ritengo che questo Parlamento sia il luogo deputato ad affrontare un simile dibattito in maniera seria, determinata e costruttiva, perché possa far emergere delle realtà di grande prospettiva.

Oggi non è possibile continuare a pensare che, al di là dei clamori e delle accuse, le realtà che riguardano chi non riceve lo stipendio da venti mesi possano continuare ad essere un alibi per la rendicontazione o per le situazioni difficili che portano a tali negatività.

C’è un problema che riguarda il futuro a breve, la prospettiva immediata, perché se ci sono misure che hanno consentito di recuperare risorse finanziarie, anche comunitarie, da destinare a questo mondo, a questa realtà, rappresentano di certo un fatto positivo. Attenzione però, in questo tipo di impostazione c’è già un problema legato alla realtà concreta dei tempi e delle risorse finanziarie perché, a mio avviso, il rischio è di aggiungere problemi a problemi.

Se in questa direzione vogliamo distinguerci al di là degli aspetti che potrebbero prestarsi a facili strumentalizzazioni, io ritengo che non debba essere questo il terreno per creare tensioni e strumentalizzazioni, ma deve essere il momento per un confronto nel rispetto fra le parti.

Assessore, non c'è bisogno di posizioni precostituite o di presunzioni in base a cui viene indotto a pensare che ognuno di noi sia in condizione, nell’ambito del confronto, di primeggiare sugli altri, ma c’è bisogno di capire cosa intendiamo fare della formazione.

Occorre capire come intendiamo affrontare le patologie che, in atto, sono precise, circoscritte e determinate ad una serie di fattori già individuati, e come intendiamo trasformare questo momento di crisi e di difficoltà del settore e di indirizzarlo verso un momento positivo queste realtà.

In questa direzione, ulteriori fasi di approfondimento e di analisi sono indispensabili e richiedono impegno e un confronto serrato.

In tal senso, in questa direzione, Nuovo Centro Destra non farà mancare il proprio impegno e sicuramente in questa determinazione sarà molto positivo e molto portato a rappresentare i problemi comuni a diverse realtà che sono risolvibili con l’impegno di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Milazzo Antonella. Ne ha facoltà.

MILAZZO Antonella. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che sia sotto gli occhi di tutti il sistema di formazione che questo Governo ha ereditato.

Io mi sono fatta l’idea, in questi mesi, di un mostro che si autoalimenta e che finisce col mangiare se stesso e i suoi figli con scarsi controlli qualitativi e quantitativi, con scarsi monitoraggi.

Mi sono fatta l'idea di un settore in cui si è perseguita una politica della quantità e non della qualità, con buona pace dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità, senza verificarne la ricaduta. Un mostro che ha finito per non garantire né i lavoratori né il diritto ad una formazione dignitosa.

Credo che oggi, in quest'Aula, si sia parlato poco dell'altro soggetto della formazione che ha pari dignità con i lavoratori, quello rappresentato dai soggetti che devono essere formati. Su questo bisognerebbe spendere qualche parola in più, sulla necessità che la formazione abbia un fine in termini di ricaduta occupazionale, parliamo di un sistema che in dieci anni ha investito 3 miliardi di euro. In dieci anni tre miliardi di euro, senza che si sia controllata la ricaduta occupazionale.

Credo che in questo momento il Governo si trovi davanti ad una gravissima responsabilità, quella di contemperare i livelli occupazionali, le legittime aspettative e diritti dei lavoratori, il futuro della formazione e delle ricadute occupazionali verso i nostri giovani, di salvaguardare un patrimonio umano, strumentale, finanziario, e di fare della formazione realmente una risorsa a servizio del nostro territorio.

Questo è il momento di agire, come sta facendo il Governo, cercando di tutelare i livelli occupazionali, sacrosanti, di mettere in luce le contraddizioni del passato, di superarle, di riorganizzare e semplificare i processi che sono stati troppo complessi, ricordando che la cifra investita in questi anni dovrebbe essere tale per cui la Sicilia oggi non dovrebbe conoscere la disoccupazione. E' il momento di costruire una nuova formazione che tuteli i livelli occupazionali, come si sta facendo, ma che dia una prospettiva di occupazione ai nostri giovani.

Oramai non è più il tempo dello studio, credo che nelle commissioni ci sia stato già il momento dello studio. Adesso è il momento di agire e di costruire, di legiferare tutti insieme e di collaborare per far sì che finalmente la formazione sia un momento di costruzione e di investimento sul futuro della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, per domani è stata indetta una manifestazione, come qui ricordava qualche collega, organizzata dai sindacati confederali sul tema della condizione dei lavoratori della formazione e soprattutto sulla prospettiva.

Io sarei per svolgere una discussione che tenga conto soprattutto della necessità di costruire una prospettiva per un settore che, negli ultimi anni, negli ultimi dieci anni o poco più, è diventato un settore difficilmente gestibile, con modalità normative e gestionali che potremmo definire anche mostruose. E non mi riferisco agli elementi di degenerazione emersi dalle indagini della Magistratura, su cui quest'ultima si pronuncerà. Io mi riferisco ai meccanismi che hanno determinato una situazione di difficile gestione; ma il fatto che sia di difficile gestione - ovviamente io sono certo che l'assessore ne sia consapevole - non elimina la necessità di definire un progetto per il futuro che tenga conto di due presupposti.

Noi dobbiamo evitare che con gli elementi negativi che costituiscono il settore della formazione in Sicilia venga meno o si offuschi l'obiettivo, la necessità che si faccia buona formazione anche in Sicilia in quanto il sistema formativo, l'offerta formativa è una componente essenziale del ruolo delle regioni, in particolare della Regione siciliana che, a differenza delle altre regioni nel resto d'Italia, non ha fatto diventare pubblico questo settore.

Quando parliamo delle degenerazioni che sono intervenute in Sicilia, della situazione abnorme che c'è dal punto di vista degli enti, dal punto di vista del personale a tempo indeterminato e così via, dobbiamo comunque avere sempre presente che la Sicilia non ha mai fatto diventare pubblico questo settore, come hanno fatto alcuni decenni or sono le regioni nel resto d'Italia.

E' necessario intervenire, e soprattutto è necessario fare una operazione 'verità', definire un percorso e soprattutto attuarlo, perchè, viceversa, anziché denunciare situazioni che certamente non

sono procrastinabili, se contemporaneamente si annuncia una soluzione e poi non se ne vedono gli effetti concreti, il rischio - come ho avuto modo di dire in altre occasioni all'assessore Scilabra - è che si determini la condizione per la quale nel mondo della formazione, la dico banalmente, "si stava meglio quando si stava peggio"!

Colleghi, se vogliamo - come io penso sia necessario - riformare profondamente questo settore, dobbiamo avere questa capacità di riuscire a realizzare un progetto ed interventi efficaci, che rendano credibile il progetto di profonda riforma della formazione professionale.

Per queste ragioni, io credo che i colleghi presentatori delle mozioni possano convenire con me sulla opportunità - naturalmente, ascolteremo quanto ci dirà l'assessore, e lo dico in qualità di componente della Commissione che si occupa di questi temi, ma so già che non potrà dire che esiste un progetto già definito, perché altrimenti lo avrebbe presentato a suo tempo in Commissione di merito - di chiedere l'impegno dell'assessore e del Governo a presentare al più presto una proposta in seno alla Commissione, naturalmente in quel caso la stessa Commissione diventerebbe un'occasione per tutte le forze politiche per misurarsi con questo obiettivo, perché oggi, al di là della legittima dialettica maggioranza-opposizione, abbiamo la necessità di evitare che la situazione qui denunciata, di ritardo nei pagamenti e di angoscia per il futuro, si prolunghi a tempo indefinito.

Noi abbiamo la necessità di mettere un punto, anche evitando di evocare situazioni che sono il frutto non solo di una cattiva gestione, o comunque di una gestione discutibile, ma anche di un groviglio normativo che non consente di intervenire adeguatamente pure sul blocco delle assunzioni.

Un blocco delle assunzioni può essere efficace sui soggetti pubblici, ma sui soggetti privati è del tutto evidente che questa norma diventerebbe difficilmente applicabile, tanto è vero che quando si approvò la legge 10 - vorrei ricordare ai colleghi più giovani - quella che regolamenta il fondo di garanzia, si disse nella legge che il Fondo valeva per coloro che erano stati assunti entro il 31 dicembre 2008, in quanto era l'unico limite normativo e legislativo che si poteva assumere.

Dopodiché, anche a proposito dei dati forniti dall'Assessorato, io ho visti i dati che ricordava la collega Ciancio, e sono dati che andrebbero rivisti, bisognerebbe chiamare gli enti che hanno utilizzato i contratti a progetto e chiedere loro spiegazioni.

Io una spiegazione me la sono data; ma sia chiaro che quando si parla di settemila contratti di lavoro, questi sono la somma di tre anni, quindi non sono più settemila ma sono un numero inferiore.

Io me lo spiego perché, a proposito delle conclusioni della precedente Commissione di indagine parlamentare, noi abbiamo riscontrato che in ragione delle scelte sciagurate che si fecero in una certa fase, per esempio l'avere eliminato il parametro che c'era prima tra personale docente e personale non docente, in quanto prima del 2002 i parametri erano mutuati dalla scuola pubblica, mentre dal 2002 in poi di questi parametri non si tenne più conto.

Ci sono enti di formazione che hanno assunto sciaguratamente, sulla base delle norme che erano state fatte, un numero spropositato di personale amministrativo, spesso privo di laurea e poi, per fare i corsi, è dovuto ricorrere a prestazioni temporanee di soggetti che avevano le qualifiche e la competenza per insegnare in quei corsi.

Io credo che questa sia la ragione fondamentale che indica quale disastro sia stato fatto nel corso degli anni e, per altro verso, la necessità che si proceda ad una riforma profonda del settore.

Ho avuto modo di parlarne con l'assessore e la sollecito da questa tribuna per fare in modo che, al più presto, ci sia un progetto che salvaguardi i dipendenti che avevano un contratto a tempo indeterminato ad una certa data e, nello stesso tempo, determini le condizioni perché in Sicilia si possa fare buona formazione.

Io non conosco la proposta su cui il Governo sta lavorando, ce lo dirà l'assessore.

Più volte ho avuto modo di mettere in guardia l'assessore e il Parlamento, in questo caso, dalle scorciatoie costituite dai 'carrozzoni'.

Oggi noi ci lamentiamo della SAS, di altre cose che sono di difficile gestione. Evitiamo che anche in questo campo si proceda nella stessa direzione e in ogni caso qualunque progetto, per essere efficace, se vogliamo utilizzare, come è indispensabile, il Fondo Sociale Europeo - perché non credo che il bilancio della Regione consenta di gestire questo settore con risorse proprie - dobbiamo tenere conto dei parametri, dei vincoli che l'Unione europea stabilisce per l'utilizzo dei fondi comunitari.

Dentro questi parametri, no al carrozzone, sì ad un utilizzo efficace delle risorse e alla salvaguardia del personale assunto a tempo indeterminato.

Credo che si debba costruire un percorso che consenta di evitare macelleria sociale e soprattutto di offrire una formazione degna di questo nome ai tanti giovani siciliani, ai tanti disoccupati e ai tanti cassaintegrati che, come dice l'Unione europea, sono oggetto permanente di formazione da parte delle istituzioni pubbliche.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 16.1 alla mozione n. 16, a firma degli onorevoli Ciancio, Zafarana, Mangiacavallo ed altri.

Ne do lettura:

«Dopo la parola 'comparto' aggiungere la frase 'Purché regolarmente assunto entro il 31 dicembre 2008 e quindi iscritto all'albo degli operatori della formazione professionale'».

Comunico altresì che è stato presentato l'ordine del giorno n. 261 alla mozione n. 284, a firma Ciancio, Falcone, Assenza, Mangiacavallo, Zafarana e Foti. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il settore degli interventi formativi è regolamentato dalla legge 24/1976 e s.m.i;

CONSIDERATO che:

secondo quanto appreso da ripetute interviste rilasciate dal Presidente Rosario Crocetta e dall'Assessore al ramo Nelli Scilabra, pare che il Governo della Regione sia intenzionato ad attuare una riforma del settore, i cui contenuti non sono ancora ufficiali e definiti attraverso atti amministrativi emessi dallo stesso Assessorato e dal Dirigente del Dipartimento istruzione e formazione professionale;

la formazione professionale è considerata dallo Statuto speciale della Regione siciliana quale servizio obbligatorio e che la citata legge regionale 24/76 è attuativa di quel dettato di rango costituzionale i n tale ambito e che, quindi, compete imperativamente solo e soltanto ad un provvedimento legislativo la possibilità di attuare una riforma organica del settore sulla scorta di quanto emerso dall'esperienza ormai quasi quarantennale;

RITENUTO che è compito di questo Parlamento, e di codesto Governo regionale assicurare ai giovani siciliani un affidabile, continuo ed adeguato servizio formativo, nonché la difesa dei posti di lavoro e il rispetto delle leggi vigenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a presentare all'Assemblea regionale siciliana nel più breve tempo possibile un progetto di riforma, da incardinare nei lavori del Parlamento siciliano, allo scopo di riformare il settore della formazione professionale attraverso la necessaria modifica e/o integrazione legislativa, con il

contributo dei Gruppi parlamentari, delle parti sociali, degli enti comunque interessati in fatto di formazione e di istruzione;

a prevedere, nel citato progetto di riforma, azioni di integrazione d i tutto il sistema della formazione professionale riformato, con la scuola, le università, le imprese, i servizi formativi (orientamento) , le opportunità di apprendistato, quale modello generalizzato complesso e completo di istruzione e di formazione dei giovani». (261)

Sospendo l'Aula per cinque minuti per consentire la distribuzione.

(La seduta, sospesa alle ore 18.03, è ripresa alle ore 18.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'assenza del Presidente Crocetta, in verità, non ha impedito e non impedisce oggi di potere cogliere l'occasione della discussione unificata sulle mozioni in materia di formazione professionale per sviluppare un dibattito serio, pacato, anche approfondito a tratti, come quello che l'Assemblea sta sviluppando stasera; approfondito perché alcuni colleghi che sono interventi sono profondi conoscitori del mondo della formazione professionale, di quello che la formazione professionale è stata nel passato, di quello che probabilmente non si vorrebbe che fosse ancora oggi, di quello che sicuramente non si vuole che sia domani.

Però il dibattito, a dire il vero e a parlare con franchezza, mi è sembrato un po' troppo ripiegato su se stesso, un po' troppo con il torcicollo, retrospettivo, "*abbiamo esaminato, abbiamo analizzato*".

Conveniamo, credo tutti, Governo e Parlamento, sul fatto che la formazione professionale come noi l'abbiamo conosciuta e come, purtroppo, la conosciamo, non è certamente quello che la Regione siciliana meritava e merita, che ci sono state dentro la formazione professionale luci ed ombre, forse più ombre che luci nel passato, e nel passato recente, e su questo chi più chi meno può essere d'accordo.

Ma quello che manca fino a questo momento, che manca nell'attività di governo del Governo Crocetta, e che purtroppo manca anche in capo all'Assemblea legislativa non è la retrospettiva, l'analisi, l'esame, ma è la prospettiva, cioè le linee di vetta, gli indirizzi sui quali e in relazione ai quali si vuole riformare la formazione professionale. Perché parlare di riforma in maniera generica, senza dettagliare che cosa si intenderebbe fare con la riforma di un intero settore, è ancora troppa poca cosa, ed io non credo che bisogna attendere gli sforzi immani del Governo, dell'assessore, del Presidente per esaminare un testo, perché un testo l'Assemblea regionale, l'assemblea legislativa potrebbe già esaminare, discutere, approfondire, e forse anche votare.

E qui è la ragione del mio intervento, signor Presidente dell'Assemblea, e la prego anzi di prendere nota e di potersi fare portavoce e parte diligente nell'Ufficio di Presidenza e anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla prossima seduta possibile, di prendere nota del disegno di legge n. 639 presentato il 20 novembre del 2013, del quale mi onoro di essere primo firmatario, insieme ai miei colleghi del Gruppo parlamentare 'Lista Musumeci', che tenta di affrontare, di fornire un contributo concreto a questa nostra Assemblea legislativa di riforma del settore.

Ma io ho appena detto che bisogna uscire dalla impostazione generalista o generica e scendere un po' più nel dettaglio.

Quel disegno di legge, quello che mi sono permesso appena di ricordare, il n. 639, si basa su alcuni postulati fondamentali. Perché la formazione professionale in Sicilia è stata sempre affannata e affannosa? Perché ha messo al centro del proprio spettro di azione più le centrali formative che non invece coloro che dovevano essere formati. Sicché se noi oggi ci chiedessimo, signor Presidente, la formazione professionale degli anni passati, quanti posti di lavoro, quante possibilità di impiego, quante nuove attività ha determinato, io credo che dentro quest'Aula e fuori da quest'Aula nessuno saprebbe rispondere, perché non ci sono dati ufficiali al riguardo.

Io non credo che la formazione professionale in Sicilia abbia determinato un livello tale di formazione e di eccellenza per poter dire oggi che ha funzionato, certamente non va buttata al macero. Dunque, il problema sono stati i formatori o coloro che hanno gestito la formazione professionale, cioè i professionisti della gestione della formazione professionale, le centrali formative? Il problema sono stati i formatori, che adesso sono inseriti in un elenco ufficiale e che quindi devono in qualche modo essere salvaguardati, o sono state le organizzazioni dei formatori?

La formazione è fallita in Sicilia o non ha dato i risultati sperati, anche perché l'altro grande soggetto, l'altro grande protagonista del mondo del lavoro e del mondo della formazione, le imprese, sono state lasciate fuori dal circuito della formazione.

Ecco i due capisaldi sui quali si basa il nostro disegno di legge, il n. 639 del 20 novembre 2013: salvaguardare la professionalità dei formatori, coinvolgere nella formazione le imprese.

Se noi sappiamo o sapremo coniugare questi due elementi nel mondo della formazione professionale, certamente potremo guardare con prospettiva e non solo analizzando, verificando, esaminando quello che è successo nel passato, che è un problema di rango amministrativo e gestionale; ma poi c'è la politica, poi c'è il grande respiro, poi c'è il progetto, poi c'è il programma, le linee di vetta. Una riforma di cui il Governo, dopo un anno e mezzo, non riesce assolutamente a dirci quali sono i piloni sui quali deve basarsi, è davvero qualcosa di inenarrabile e di allucinante nella Regione siciliana. Se oggi ascoltasse questo dibattito un cittadino straniero davvero ci prenderebbe tutti per matti e si chiederebbe dove sono rimasti questi siciliani.

Ci vuole progettualità, ci vuole impegno.

Vi chiedo, Presidente dell'Assemblea e Assessore, di esaminarlo, lo chiedo con molta modestia, con molta umiltà. Intuisco, so bene, capisco anche dal linguaggio segreto del suo volto, che non lo ha letto il disegno di legge da me presentato, il n. 639.

Io vi chiedo di esaminarlo e, se è il caso, di portarlo all'esame di quest'Assemblea per essere, ovviamente, approfondito e aperto a tutti i contributi possibili.

Questa mi sembra sia l'attività legislativa e proponente di un Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, io la ringrazio per avere segnalato a questa Presidenza il disegno di legge di cui lei è primo firmatario. Però, come lei sa, io sono anche componente della quinta Commissione, che è la commissione competente, e posso dirle che, al di là dell'assegnazione di questo disegno di legge alla nostra Commissione e credo anche alla terza Commissione, per quanto riguarda la quinta - vado a memoria, ma credo di esserne certo - non l'abbiamo nemmeno discusso, non è stato inviato nemmeno in Commissione. Ecco perché probabilmente, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non è stato segnalato nemmeno dal suo capogruppo, che fa parte anch'egli della quinta Commissione.

Senz'altro io accolgo il suo invito e ne parlerò col presidente della quinta Commissione, l'onorevole Marcello Greco, ma questa è la ragione per cui non eravamo a conoscenza del disegno di legge n. 639, da lei firmato.

Do la parola all'assessore per l'istruzione e la formazione professionale.

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, leggerò una relazione che ho preparato anche alla luce delle mozioni che avete presentato. La leggerò anche perché presenterò alcuni dati che forse in pochi conoscono e che fanno anche capire che indubbiamente il sistema della formazione professionale - l'avete detto comunque tutti - è un sistema che abbiamo ereditato e che forse in passato non è stato governato, o quantomeno non aveva la funzione e il ruolo che in verità avrebbe dovuto avere.

Voglio subito iniziare facendo una precisazione.

Vedete da questa parte, io, il Presidente, ma tutto il Governo, mai nessuno ha pensato che la formazione professionale non avesse un valore o non dovesse avere un ruolo; anzi, da giovane siciliana vi assicuro che per me è l'unico strumento per passare dall'istruzione all'occupazione.

E' il ponte per agganciare questi due grandi sistemi di cui parlava anche l'onorevole Ioppolo.

Prima di avviarmi alla lettura voglio fare anche alcune considerazioni in merito a quello che avete detto e che magari non era presente nelle mozioni, a cominciare, se non ricordo male, da un intervento dell'onorevole Zafarana.

Ebbene, onorevole, lungi da noi impedire l'esito o comunque il corso di quella che è la legge 24, la legge sulla formazione professionale, sapete meglio di me che quella legge, che comunque abbiamo tirato in ballo più volte a cominciare appunto dall'aggiornamento dell'albo di cui parlerò successivamente, necessita di una copertura finanziaria con fondi del bilancio regionale.

Se voi riuscite a trovare i fondi dal bilancio regionale, non sarà di certo il Governo ad impedire l'attuazione della legge 24.

In merito all'Avviso 18, di cui parlava anche l'onorevole Falcone, voglio ricordare che proprio quest'avviso lo abbiamo ripreso io e l'assessore Borsellino qualche mese fa e che proprio in queste settimane si esiterà l'istruttoria, ma che rinvieremo l'esito a fine mese di tutto quello che è il percorso. Anche lì è merito di questo Governo perché proprio l'Avviso 18, devo essere sincera, ritengo che sia un buon esempio di formazione.

Ancora qualche altra precisazione: le borse di studio di medicina.

Le borse di studio di medicina in verità non sono di mia competenza, ma, come ha ricordato l'onorevole Fontana, già qualche mese fa mi ero presa la responsabilità di aiutare i giovani medici provando a spostare le risorse sul Fondo Sociale Europeo. Però abbiamo sempre detto che questo meccanismo si potrà avviare soltanto con la nuova programmazione europea, quindi da gennaio, e voglio dire a tal proposito, anche se questo è un merito dell'assessore Borsellino, che quest'anno è stato il primo anno che il Governo non si è indebitato con le Università e ha pagato le borse di studio alle Università, ed era una cosa che non avveniva da anni.

Saprete sicuramente meglio di me che c'è un debito pregresso che ci portiamo dietro.

Ora, entrando nel dettaglio delle mozioni, do lettura della relazione:

Dalla mia nomina come assessore regionale dell'istruzione e della formazione professionale in Sicilia è passato poco meno di un anno e mezzo.

Nonostante il non lungo lasso di tempo trascorso dal mio insediamento posso affermare, senza timore di smentita, di avere avviato e in parte già realizzato un percorso politico-amministrativo di riforme rilevanti che stanno incidendo in modo significativo in un settore particolarmente sensibile, quale quello della Formazione professionale, e che hanno determinato una netta inversione di tendenza rispetto alle politiche praticate nel passato che hanno spesso prodotto inefficienze, sprechi, inadempienze, nonché uno sviamento dell'azione dell'Assessorato dalla sua funzione tipica.

Ho voluto valorizzare il ruolo della concertazione al fine di favorire una sempre più elevata capacità di scambio e di comunicazione tra istituzioni e partenariato socio-economico.

Entrando nel merito della formazione professionale, ho attivato sin da subito un processo di riforma radicale e complessivo, sia per moralizzare il settore sia per collocarla tra l'istruzione e il mercato.

Si è abbandonata e lasciata alle spalle la vecchia via della formazione-assistenza, assolutamente non utile alla nostra terra, che ha prodotto esclusivamente in questi anni corsi ripetitivi e disarticolati non programmati dall'Amministrazione, gestiti spesso senza le necessarie competenze e con un uso talvolta distorto del denaro pubblico.

Si è puntato ad una formazione di qualità, innovativa, che coniughi sviluppo e legalità, una formazione che dia ai giovani siciliani effettive competenze spendibili nei mercati internazionali, che imponga *standard* professionali adeguati, una formazione legata con il territorio e che ne costituisca strumento per lo sviluppo. Una formazione quindi sostenibile, che sia volano di crescita economica ed occupazionale.

Occorre diversificare e personalizzare l'offerta formativa, integrarla con le esigenze di professionalizzazione sempre più elevate richieste dalle trasformazioni tecnologiche del mondo produttivo.

Ho reintrodotto forti elementi di novità rispetto al passato a maggiore garanzia della qualità dell'attività formativa, dell'utilizzo delle risorse pubbliche e della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Dalla riappropriazione della funzione di programmazione delle attività formative, in passato lasciate agli enti, sulla base di processi di confronto tra istituzioni e partenariato socio-economico, alla riduzione della spesa formativa di circa 70 milioni di euro con, al contempo, la garanzia dei livelli occupazionali; dal taglio dei corsi inutili alla certificazione delle competenze; dalla reintroduzione delle garanzie previste dalla legge per gli operatori della formazione all'aggiornamento dell'albo, che non si faceva da quasi vent'anni e che questo Governo ha voluto, onorevole Ciancio, lo abbiano chiesto noi a giugno con una direttiva assessoriale.

Entrerò nel merito anche dell'albo.

Abbiamo avviato anche un'importante riforma, che è quella dell'accreditamento degli enti di formazione. Quest'ultimo aspetto lo ritengo assai importante, perché ho proceduto a distanza di anni alla radicale revisione dei criteri di accreditamento degli enti affinché un nuovo e più rigoroso sistema di accreditamento possa concorrere al cambiamento sostanziale della cultura della formazione in Sicilia.

Gli enti accreditati, in via provvisoria o definitiva, erano 1928, per un totale di sedi operative accreditate pari a 2504. Con il nuovo sistema sono pervenute n. 701 istanze, di cui 670 per adeguamento vecchio accreditamento e 31 nuove pratiche. Di queste 701 n. 385 sono state già valutate: numero 26 con esito positivo, n. 359 con esito negativo e richiesta di integrazione. Le rimanenti n. 316 pratiche sono in fase di valutazione.

Non posso tuttavia non rilevare che proprio in questi giorni, se non sbaglio lo ricordava l'onorevole Panarello, è stata indetta una manifestazione dei sindacati che vogliono una formazione che prescinda dalla presenza degli enti di formazione.

Particolare attenzione è stata riservata dall'Assessorato ai temi della sicurezza.

Sono state disposte ispezioni a salvaguardia dell'utilizzo corretto del denaro pubblico e della sua destinazione per le finalità previste nei decreti di finanziamento, ivi compreso il pagamento delle retribuzioni dei lavoratori, o per garantire il rispetto del blocco delle assunzioni disposto dall'amministrazione nei confronti degli enti formativi.

Al fine di moralizzare il sistema della formazione professionale e garantirne l'affidabilità, si è proceduto alla revoca dell'accreditamento a oltre 200 enti o perché di fatto non più operanti o perché non davano garanzie in ordine all'affidabilità, anche morale, taluni dei quali coinvolti anche in indagini giudiziarie.

In tutti quei casi in cui dagli atti processuali sono emersi a carico degli enti e dei loro rappresentanti o soci comportamenti che avrebbero potuto esporre l'Amministrazione ad un significativo danno sia patrimoniale sia morale, ci si è costituiti parte civile.

Si sono rafforzate le cautele antimafia nei procedimenti finalizzati all'attivazione di processi formativi e si è definita una strategia di contrasto ad un uso distorto delle risorse pubbliche e alle infiltrazioni malavitose attraverso l'adozione di ulteriori misure di legalità, quale l'obbligo della sottoscrizione dei patti di integrità che è stato imposto agli enti di formazione, sia per accreditarsi, sia per svolgere attività formativa per conto dell'Amministrazione regionale, ed è stato questo Governo a farlo per la prima volta.

Sempre nell'ottica di una intensificazione dei controlli nei citati settori e garantire il corretto esercizio delle attività formative in costanza di esercizio, l'Assessorato ha sottoscritto con la Guardia di Finanza un ulteriore protocollo che prevede l'impegno dei Comandi provinciali nelle attività di verifica sulle attività finanziate ai privati con risorse pubbliche.

Infine, con la delibera numero 200 del 2013 è stata revocata la circolare numero 31 del 5 dicembre del 2011 dell'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, avente ad oggetto "Operazioni di cessione di ramo d'azienda intervenute tra enti di formazione professionale" e, quindi, è stato vietato il trasferimento di attività formative da un ente a un altro, considerate sia in maniera unitaria sia parcellizzata, come operazioni di cessione di ramo d'azienda.

Ora, entro nel merito delle varie mozioni.

Per quanto riguarda la mozione numero 16, ritengo gli operatori della formazione professionale i principali attori del settore e, quindi, qualsiasi processo di riforma non può prescindere dalla tutela di essi. Coerentemente con tale pensiero ho voluto assumere le garanzie dei lavoratori come principio informatore della mia azione di governo nel settore e proprio per questo la mia gestione ha determinato il reingresso nel mondo del lavoro di operatori che ne erano fuoriusciti.

Ho voluto reintrodurre tutte le garanzie previste dalle leggi regionali vigenti, quindi anche parlando della legge 24, a favore dei lavoratori eliminate di fatto dai precedenti Governi.

In particolare, per la prima volta dopo anni, per effetto della deliberazione di Giunta n. 200 del 2013 e delle direttive assessoriali di giugno e luglio 2013, tutti gli enti gestori di attività formative, per la partecipazione all'annualità formativa 2013-2014, sono stati obbligati, pena il mancato finanziamento dei percorsi: a creare un conto corrente dedicato per le spese del personale accompagnato dall'adozione di sistemi volti ad imporre agli stessi enti il pagamento mensile delle retribuzioni ai lavoratori; a reclutare il personale da impiegare nelle attività formative dall'Albo degli operatori della formazione professionale.

Tutti i decreti di finanziamento agli enti per l'annualità formativa 2013-2014 sono stati strutturati con il riferimento ai due obblighi.

Ad oggi sono in corso delle ispezioni, appunto, per verificare che questi due obblighi siano stati rispettati e conto di portare l'esito delle ispezioni in quinta Commissione.

Inoltre, è stato imposto agli enti di destinare almeno l'80 per cento del finanziamento alle spese del personale, raggiungendo così il duplice scopo di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e di ridurre al contempo le spese di gestione degli enti.

Voglio evidenziare che ho voluto fortemente la reintroduzione dell'Albo, di cui all'articolo 14 della legge regionale 24/76, attraverso il suo aggiornamento, che - ripeto - non si faceva da quasi vent'anni, in quanto strumento fondamentale per la salvaguardia delle posizioni giuridiche rilevanti degli operatori della formazione professionale.

Per questo ho imposto, in aderenza con il dettato normativo, che chiunque gestirà la formazione professionale in Sicilia avrà l'obbligo di utilizzare, per il presente e per il futuro, esclusivamente il personale iscritto all'Albo.

Sempre a garanzia dei livelli occupazionali anche nella filiera OIF, questa Amministrazione ha introdotto negli avvisi e nei relativi capitolati l'obbligo per gli enti formativi di assumere, per l'espletamento delle attività, gli operatori iscritti all'albo.

Sempre nella filiera OIF, coerentemente con le scelte effettuate nelle altre filiere, ho voluto esigere la salvaguardia dei livelli occupazionali quale condizione particolare per l'assegnazione dei percorsi

formativi agli operatori economici subentranti ad altri, nei casi in cui a questi ultimi sia stato revocato l'accreditamento.

Ho voluto salvaguardare, oltre ai diritti degli utenti, i livelli occupazionali in tutti quei casi in cui la revoca dell'accreditamento da parte dell'Amministrazione regionale a istituzioni formative avrebbe determinato il pressoché certo licenziamento dei lavoratori impiegati presso di esse.

Con la delibera di Giunta n. 374 del 18 novembre 2013, di fatto, oltre ad essere assicurata continuità formativa agli allievi, potranno ritornare ad avere un'occupazione gli oltre 900 dipendenti di numerosi enti cui è stato revocato l'accreditamento per ragioni di *mala gestio* di portata talvolta tale da essere anche al centro di inchieste giudiziarie, attraverso l'affidamento *in house* delle commesse aventi ad oggetto attività formative al CIAPI di Priolo.

A tal proposito, voglio fare una precisazione. I lavoratori che parteciperanno al progetto Prometeo del CIAPI di Priolo sono 1800 e non 2800 e, come abbiamo più volte detto, abbiamo in un primo momento stanziato una commessa che garantisse 1400 lavoratori che erano quelli che uscivano dagli enti cui si era revocato l'accreditamento e alcuni licenziati.

Abbiamo fin da subito, una volta che l'elenco ha sforato i 1400, detto che avremmo aggiunto altri finanziamenti per garantire comunque tutti i 1800 lavoratori.

Oltre a questi lavoratori, infatti, grazie all'affidamento di attività formative al CIAPI di Priolo potranno ritornare a lavorare anche quei lavoratori espulsi dal sistema negli anni precedenti o destinati a fuoriuscire per cause non imputabili a questo Governo.

Nel percorso del CIAPI di Priolo, non solo - lo ripeto - verranno inseriti i lavoratori degli enti cui abbiamo revocato l'accreditamento, ma anche quei licenziati, di cui poc'anzi parlava l'onorevole Falcone, che provengono dagli enti quali l'ARAM, l'ANCOL, l'ANFE, il CEFOP, i famosi licenziati che questo Governo ha trovato all'indomani del suo insediamento.

Al fine di assicurare pagamenti ai lavoratori e la possibilità di attivare percorsi di riqualificazione, è stato anche per l'annualità corrente finanziato il Fondo di garanzia impinguando il competente capitolo di bilancio con la somma di due milioni di euro.

Come già detto, al fine di rendere più efficiente il sistema dei pagamenti nel settore della formazione professionale, con la delibera n. 200 del 2013 la Giunta regionale ha semplificato notevolmente le procedure e ne ha ottimizzato i tempi.

In merito alla mozione numero 33, in ordine alla questione sottoposta dai firmatari della presente mozione, rappresento innanzitutto che la problematica è relativa ad una procedura di contestazione mossa alla Regione siciliana dalla Comunità Europea per progetti riferiti al POR FSE, periodo 2000-2006.

Ciò premesso, evidenzio che questo Governo - che poi era quanto ci chiedevate nella mozione - per porre rimedio alle criticità evidenziateci ha già avviato un negoziato con Bruxelles.

In ordine alla mozione numero 247, voglio innanzitutto rappresentare che questa Amministrazione, per l'annualità formativa in corso, ha emesso tutti i decreti di finanziamento per un importo pari a 116.679.978,00 euro per l'ambito FORGIO e 64.683.083,00 euro per l'ambito FAS, e ancora 5.365.110,00 euro per l'ambito FP.

Inoltre, per garantire i corsisti impegnati nell'attività formativa 2012-2013, come avevo detto prima, abbiamo decretato un finanziamento pari a 35 milioni di euro per il CIAPI di Priolo (SR).

Anche per il settore dell'OIF - lo ricordo - sono stati emessi decreti di finanziamento, anch'essi esecutivi, e in particolare sono stati emessi:

per i primi anni, annualità 2013-2014, decreti di finanziamento pari a 17.491.000,00 euro per n. 206 percorsi in cui sono coinvolti 5719 allievi;

per i secondi anni, annualità 2013-2014, decreti di finanziamento pari a 15.130.000,00 euro per n. 178 percorsi in cui sono stati coinvolti 3459 allievi;

per i terzi anni, alcuni avevano detto che non avevamo finanziato i terzi anni, è stato emanato l'Avviso n. 2/2014 e un decreto di impegno pari a 8 milioni di euro.

In ordine ai pagamenti sulle filiere formative di mia competenza, fra le quali voglio ricordare anche in merito alle ultime notizie di stampa emerse non rientra la filiera degli sportelli multifunzionali, vi informo che nei diciotto mesi del mio mandato sono stati emessi pagamenti per attività formative pari a 340 milioni di euro; in 18 mesi abbiamo emesso mandati per 340 milioni di euro. Voglio dare qualche altro dato.

Sull'avviso 20, prima annualità, abbiamo erogato praticamente a tutti gli enti l'ottanta per cento del finanziamento, per un importo pari a 213.566.000,00 euro.

Per quanto attiene il pagamento del saldo, sapete bene che l'Avviso 20 prevede che la chiusura degli oltre 600 progetti formativi che comprendono circa 2700 corsi conclusi presuppone, dopo la nomina delle commissioni di esame da parte dell'Amministrazione, adempimento pressoché concluso, le visite in loco programmate dal Servizio che segue la fase dei controlli, e quindi la generazione della "*nota di determinazione finale della sovvenzione erogabile*" che, unitamente al decreto di chiusura, sarà inviata alla Corte dei Conti per la registrazione e la successiva erogazione del saldo.

Tale procedura è normativamente ineludibile ed è comune a tutti i Fondi europei.

Al fine di rendere più efficiente il sistema dei pagamenti nel settore della formazione professionale ho attivato un'opera di riorganizzazione e semplificazione dei processi attraverso norme chiare e di semplice applicazione che non lasciassero spazio ad interpretazioni di comodo e che potessero dare certezze agli operatori.

Sotto questo aspetto ho semplificato, attraverso una concertazione 'sociale', le procedure amministrative di funzionamento del settore nel rispetto comunque dei principi di trasparenza, concorrenza, efficienza ed economicità.

Ad esempio, quest'anno, gli enti, a differenza che nell'annualità precedente, potranno richiedere l'anticipazione del 75 per cento del finanziamento all'avvio del 70 per cento dei corsi.

E questi sono fatti perché è una grande semplificazione rispetto al sistema di erogazione delle risorse dell'annualità precedente che prevedeva, invece, tre richieste di anticipazione sulla base dello stato di avanzamento fisico dei percorsi formativi e una quarta richiesta per il saldo.

Quest'anno, quindi, avremo solo tre richieste di somme da parte degli enti, di cui le prime due pari al 25 per cento e al 50 per cento all'avvio delle attività.

Sulla presente annualità mi informa il mio Dipartimento che abbiamo soddisfatto tutte le richieste in regola di anticipazione del 25 per cento e le richieste pervenute per l'ulteriore 50 per cento.

Voglio precisare che lungi da noi negare che, indubbiamente, l'Amministrazione può avere dei ritardi, ma sto leggendo una relazione che potrei anche distribuire, che parla di fatti concreti, ci sono delle procedure, l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo ci impone delle procedure che non sono assolutamente superabili con semplicità.

Inoltre, per rendere più semplice il rapporto tra Amministrazione e mondo della formazione, la Giunta di governo, su mia proposta, soprattutto con l'obiettivo di garantire il rapido pagamento degli operatori coinvolti nei processi formativi, ha adottato un'importante deliberazione che ha semplificato notevolmente le procedure, ad esempio prevedendo lo svincolo delle polizze fideiussorie, una volta accertata la materiale esecuzione della prestazione dovuta, e ne ha ottimizzato i tempi (richiesta della informativa antimafia una *tantum* alla stipula del contratto, intervento sostitutivo nelle ipotesi di DURC non regolare).

E questa è stata una cosa assolutamente ben vista sia dai sindacati sia dagli enti di formazione.

Iniziative, queste, che hanno già consentito di accelerare le procedure per i pagamenti.

In ogni caso, di volta in volta, si sta provvedendo a garantire il tempestivo esborso delle somme per gli stipendi con misure concrete suppletive volte a dirimere i dubbi interpretativi che sorgono talvolta nei funzionari coinvolti.

Un esempio è stato un caso riguardante l'Anfe Catania.

Inoltre anche per quanto riguarda l'OIF si precisa che questo Governo ha ereditato una realtà caratterizzata da un arretrato amministrativo che va dagli anni 2007-2008 ad oggi, per un totale di circa 1500 pratiche.

Si è istituito un apposito gruppo di lavoro per smaltire nei tempi più celeri possibili tutte le pratiche arretrate che ha già prodotto buoni risultati in termini di svincolo di polizze fideiussorie e di pagamenti pregressi.

Indubbiamente, è di fondamentale importanza il potenziamento della struttura burocratica del Dipartimento con ulteriori risorse umane, ne facevate accenno durante i vostri interventi, ma non posso non evidenziare che ben due atti di interpello da me sollecitati non hanno prodotto alcun risultato in quanto pochissimi dipendenti di altri Dipartimenti hanno chiesto la mobilità interna verso il mio Assessorato.

Tuttavia ho richiesto già all'Assessorato alla Funzione pubblica di convocare i sindacati del comparto per concertare con essi le modalità per consentire al Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione di avere una dotazione effettiva di personale tale da rendere maggiormente efficiente l'azione amministrativa.

A garanzia del corretto utilizzo delle risorse pubbliche ho poi voluto rafforzare le modalità di rendicontazione e di controllo delle spese.

Come è noto, l'attuale sistema di finanziamento della spesa sostenuta dagli enti gestori di attività formative è basato sul criterio dell'unità del costo standard, il quale è modulato su una quota fissa di 129 euro per ogni ora di corso erogata.

Per evitare eventuali refluenze negative ho disposto al Dipartimento di introdurre anche con effetto retroattivo le misure più appropriate per abbinare al metodo di finanziamento della spesa basato sull'unità di costo standard una metodologia di analisi dei costi reali.

Tale controllo più analitico sarà, quindi, effettuato sia per le attività concorsuali a valere sugli avvisi e le misure ancora pendenti ed in corso di rendicontazione, sia per quelli che saranno attivati nell'ambito degli interventi successivi, inclusa la seconda annualità dell'avviso 20.

E' stata inoltre avviata una capillare attività ispettiva su tutti gli enti gestori al fine di verificare l'utilizzo delle risorse ricevute per il PROF 2011 e la loro destinazione al pagamento delle retribuzioni dei lavoratori, il rispetto da parte degli enti di formazione del blocco delle assunzioni al 31 dicembre 2008 disposto dall'Amministrazione regionale, nonché dell'utilizzo per l'annualità formativa 2013-2014 del personale avente i requisiti per l'iscrizione all'albo, ossia assunto con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2008.

Dagli accertamenti sull'utilizzo delle risorse dei PROF sono emerse irregolarità che hanno determinato l'Amministrazione ad emettere provvedimenti di revoca degli accreditamenti, mentre sono ancora in itinere gli accertamenti sul rispetto del blocco delle assunzioni e sull'utilizzo da parte degli enti finanziati per l'annualità formativa 2013-2014 del personale avente i requisiti per l'iscrizione all'Albo.

Mozione numero 252, quella sull'albo degli operatori della formazione professionale.

Tra le misure previste dall'ordinamento regionale a salvaguardia delle posizioni giuridiche rilevanti degli operatori della formazione professionale vi è senza dubbio l'Albo di cui all'articolo 14 della legge regionale 24 del 1976, reale strumento di garanzia, di stabilità e continuità lavorativa per gli operatori della formazione in quanto li svincola assolutamente dalla sorte degli enti, ed è proprio per questo che ne ho voluto fortemente la reintroduzione, attraverso il suo aggiornamento che non si faceva da quasi vent'anni.

Ritengo che in ottemperanza ad uno specifico obbligo di legge chiunque gestirà la formazione professionale in Sicilia avrà l'obbligo di utilizzare, per il presente e per il futuro, esclusivamente il personale iscritto all'Albo.

In particolare con la circolare assessoriale n. 1 del 15 maggio 2013, ho diramato le linee operative per la presentazione delle istanze per l'inserimento nell'albo degli operatori della formazione

professionale, sia docente che non docente, assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008. A seguito dell'esame delle circa novemila istanze pervenute, si è proceduto alla formale istituzione dell'Albo con D.A. 38/Gab dell'ottobre 2013 contenente 8339 operatori.

A garanzia dei principi di trasparenza ho disposto l'espletamento dei controlli sui dati autodichiarati dagli istanti.

Per una maggiore efficacia dei controlli, l'Amministrazione si è avvalsa di un sistema di incrocio di dati forniti, rispettivamente, dall'Agenzia delle Entrate, dall'INPS e dalle comunicazioni obbligatorie e datoriali.

Sono stati, del pari, esaminati tutti i certificati giudiziari al fine di verificare la sussistenza dei requisiti morali, previsti dall'articolo 14 della legge 24 del 1976.

Dagli accertamenti effettuati, sono emerse presunte irregolarità per circa 1.000 unità di personale, riguardanti la sussistenza dei requisiti, sia di ordine professionale (assunzione a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008), sia di ordine morale.

Più analiticamente, 311 sono state le istanze per le quali si è rinvenuto un contratto a tempo determinato; 391 sono state le assunzioni avvenute oltre il 31 dicembre 2008; 244 gli esclusi per mancanza dei requisiti morali; 24 i soggetti dimissionari; 85 gli esclusi per incompletezza della domanda presentata.

L'istruzione delle pratiche concernenti l'esclusione dei soggetti istanti dall'albo sono ancora in itinere e sono portate avanti dall'amministrazione procedente nel pieno rispetto del contraddittorio con le parti interessate. Per questo stiamo perdendo tempo perché, al di là della nostra verifica, ci sembra corretto accertarci che effettivamente quei dati mancano.

Entro il mese di giugno del corrente anno verrà definito l'albo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Voglio rappresentare che, al fine di riqualificare e ristrutturare il sistema della formazione professionale, sono in corso di definizione alcuni progetti con il Ministero del Lavoro per avviare una serie di interventi anche incentivanti per la fuoriuscita volontaria dal settore.

Per quanto riguarda la mozione numero 272, inerente la destinazione delle risorse del Fondo di garanzia, si evidenzia che l'Amministrazione, nel rispetto delle previsione di legge, ossia dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 10 del 2011, destina le risorse disponibili coerentemente al dettato normativo, "in conformità con gli istituti di sostegno al reddito e di riqualificazione professionale previsti dalle normative nazionali vigenti e dai contratti di settore e secondo le relative modalità di applicazione".

Come detto, per l'annualità corrente il Fondo di garanzia è pari a 2 milioni e 790 mila euro.

Se l'Assemblea riterrà opportuno rimpinguare ulteriormente questo fondo di garanzia, di certo troverà una porta aperta dal parte del Governo.

Per quanto riguarda la mozione numero 283, in merito all' istituzione di una commissione *ad hoc*, inutile dire che nulla osta da parte mia e da parte del Governo, ma è anche vero, come hanno più volte ricordato i componenti della V Commissione che un lavoro analogo lo stiamo già facendo proprio in quinta Commissione. Ma, ripeto, ove dovesse esserci questa esigenza, nulla osta da parte nostra per istituirne una ulteriore.

Per quanto riguarda, invece, la mozione numero 284, in linea con questi obiettivi, sin dal mio insediamento ho pianificato e programmato le attività formative, facendo precedere la scelte assunte dall'Amministrazione regionale da processi di confronto e di comunicazione tra istituzioni e partenariato socio-economico, integrate dai dati statistici rilevati dai sistemi informativi (Censis e Istat) per una analisi specifica sulle figure professionali e sulle filiere produttive connotate da maggiore domanda di lavoro in Sicilia.

Ricordo che, qualche mese fa, abbiamo presentato il progetto Faro che ha fatto questo, ha raccolto le esigenze del mondo del lavoro nella nostra Regione e programmeremo, lo abbiamo già fatto con la seconda annualità, ma soprattutto nella prossima, il pacchetto dell'offerta formativa su quelle

istanze. Voglio anche ricordare che questo Governo è stato il primo, nel mese di marzo scorso, a convocare nella stessa stanza, per parlare di formazione, le associazioni di categoria, le scuole, le università, i sindacati e gli enti di formazione che, come qualcuno di voi ha ricordato, è vero, non avevano mai discusso insieme prima di quel momento.

A tal fine sono stati costituiti appositi tavoli tecnici e si sono espletati numerosi incontri che hanno consentito di individuare le linee programmatiche lungo le quali proiettare l'operato dell'Amministrazione regionale.

L'idea ispiratrice dell'azione dell'Assessorato, in sostanza, è stata quella di far ruotare l'intero settore attorno alla dialettica permanente tra enti gestori ed operatori economici, essendo proprio questi ultimi i soggetti che orientano il mercato del lavoro attraverso la richiesta delle professionalità ritenute più necessarie. Ed è stato sulla base di tale dialettico confronto che è stata pianificata l'attività formativa sia per l'annualità 2013-2014 che per l'annualità 2014-2015, che si è distinta, rispetto al passato, oltre che per la già citata 'riappropriazione' della funzione di programmazione da parte dell'Assessorato, anche per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Venendo ora alla mozione in argomento si rappresenta che per quanto riguarda l'adozione del Piano Regionale dell'Offerta Formativa (PROF), previsto dalla legge regionale 24 del 1976, l'amministrazione, sia per razionalizzare le economie regionali (che costituiva il bacino finanziario del PROF), sia per armonizzarsi all'ordinamento formativo comunitario, ha traghettato l'offerta formativa interamente sul Fondo Sociale Europeo, diramando in tal modo, in attuazione del POR FSE 2007-2013, specifiche misure per finanziare corsi di formazione professionale sulla base dei fabbisogni lavorativi individuati.

Su tali basi, voglio ricordare, sono stati adottati gli avvisi 19 e 20 già nel 2011.

Con il primo, si è data continuità programmatica e gestionale agli enti di formazione che operano nell'ambito dell'obbligo formativo e del contrasto alla dispersione scolastica. Con il secondo, si è data continuità programmatica e gestionale a tutti gli altri bacini di utenza formativa già destinatari del PROF.

In particolare, l'Avviso 20 ha finanziato progetti per soddisfare un fabbisogno formativo regionale quantificato in 2 milioni di ore, sulla base di una terna di linee di intervento, ovvero, i giovani in attesa di occupazione (FORGIO - Formazione Giovani), i soggetti a rischio di marginalità sociale (FAS - Formazione Ambiti Speciali) ed i lavoratori (FP - Formazione permanente).

Il prosieguo delle attività formative dell'Avviso 20 è stato assicurato con la sua riedizione per l'annualità successiva, il 2014, con una riduzione del monte ore programmato del 10 per cento, facoltà prevista dallo stesso Avviso 20, in attuazione della priorità III del 'Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani'.

Tale atto è un atto programmatico concreto, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 215 del 21 giugno 2012 - quindi, è qualcosa che è avvenuto anche prima che arrivassimo noi - e finanziato con 452 milioni di euro ai sensi del decreto n. 25 del 23 aprile 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze avente ad oggetto il "Finanziamento a carico del fondo di rotazione, di cui alla legge 183 del 1987, per l'attuazione degli interventi previsti nel Piano di Azione e Coesione" con cui sono state stanziate le risorse derivanti dalla quota di finanziamento statale a carico del citato Fondo di rotazione *ex lege* 183/1987 per i Programmi Operativi Regionali e Nazionali che hanno aderito al PAC.

In particolare, alla Priorità III del Piano Giovani sono stati destinati 220 milioni di euro (oltre 60 milioni in meno rispetto alle risorse impiegate nell'annualità precedente sotto la precedente amministrazione).

Con tali risorse sono stati rifinanziati i progetti formativi della linea FORGIO e FAS, di cui sono principali destinatari giovani fino a 35 anni di età.

Inoltre, con apposita deliberazione di Giunta regionale, cui ha fatto seguito la direttiva 2695 del 18 settembre 2013, sono state destinate risorse pari a 7 milioni e 500 mila euro per la formazione permanente, rivolta ad utenti indipendentemente dalla loro età.

Quindi, sono stati ridotti i *budget* finanziari per i percorsi e si sono sensibilmente ridotti i corsi espletati il precedente anno e non aderenti alle esigenze del mercato del lavoro.

Sulla base delle suddette direttive, sono state presentate le istanze progettuali, istruite dagli uffici dell'amministrazione regionale e sono stati assunti i relativi decreti di impegno e finanziamento per un totale di 557 progetti.

In particolare sono stati emessi decreti di finanziamento pari a 116.679.978,00 euro per l'Ambito FORGIO, 64.683.083,00 euro per l'ambito FAS e 5.365.110,00 euro per l'ambito Formazione Permanente. Inoltre, per garantire i corsisti impegnati nell'attività formativa 2012-2013 presso enti cui è stato revocato l'accreditamento, è stato emesso un decreto di finanziamento pari a 35.000.000,00 euro a favore del Ciapi di Priolo, autorizzato ad operare in *house providing* per la Regione siciliana con un abbattimento dei costi pari al 30 per cento rispetto alle analoghe attività corsuali espletate nell'annualità precedente dagli enti affidatari e con una limitazione delle spese di gestione ad una somma non superiore al 5 per cento del finanziamento, obiettivo che sarà reso possibile grazie all'utilizzo, per l'espletamento delle attività corsuali, di strutture di proprietà degli enti pubblici. A tal fine, infatti, voglio ricordare che questo risparmio con l'assegnazione della commessa al Ciapi di Priolo è potuto avvenire, sulle spese di gestione, grazie al protocollo di intesa firmato con l'Ufficio regionale scolastico che ci consentirà di utilizzare le scuole per lo svolgimento delle attività corsuali.

Si evidenzia che i percorsi formativi sono stati strutturati, per la prima volta, in modo da consentire l'acquisizione da parte dei destinatari di una qualifica professionale corrispondente al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) e comunque, in ogni caso, dei livelli di competenze e conoscenze tecniche di base necessarie per rafforzarne le opportunità di accesso al mercato del mondo del lavoro.

Si evidenzia ancora che con i suddetti percorsi formativi, come programmati dall'Amministrazione regionale, si è voluto intervenire per favorire la promozione del successo formativo e professionale dei cittadini siciliani, anche con riferimento particolare a quelli con difficoltà legate a fenomeni di marginalità sociale o bassa scolarità.

Si rappresenta ancora che il riferimento alla presunta lesione dei diritti dei lavoratori legata alla mancata propedeutica adozione del Piano dell'Offerta formativa appare fuorviante in quanto non avente alcun fondamento normativo; ed infatti, le garanzie di cui alla legge regionale n. 25 del 1993 non presuppongono l'avvenuta adozione del Piano dell'Offerta formativa bensì l'inserimento dell'operatore nell'Albo di cui all'articolo 14 della legge 24 del 1976 che la scrivente ha provveduto a riaggiornare.

Anche per l'annualità in corso e per le annualità successive si programmeranno le attività formative ancorandole alle dotazioni comunitarie e nazionali a ciò destinate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla votazione delle mozioni che abbiamo trattato fino ad ora.

Ricordo ai colleghi che seguiremo l'ordine così come elencato nell'ordine del giorno, quindi la prima mozione che voteremo sarà la numero 16, alla quale è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Ciancio ed altri. Ne do lettura:

«Dopo la parola 'comparto' aggiungere la frase: "purché regolarmente assunto entro il 31/12/2008 e quindi iscritto all'albo degli operatori della formazione professionale"».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, giusto per rispondere all'assessore, mettetevi d'accordo con la dottoressa Corsello, con i tempi, perché ha detto che entro 30 giorni sarebbe stato pubblicato il decreto; ma, in realtà, il decreto di pubblicazione dell'albo provvisorio diceva che entro 30 giorni sarebbe stato pubblicato quello definitivo. Non è avvenuto. La dottoressa Corsello ha detto che, già tre settimane fa, doveva essere stato pubblicato, ora l'assessore sta dicendo che ciò avverrà a giugno, ed io spero che a giugno venga pubblicato, perché altrimenti devo supporre che ci sia una volontà precisa di non pubblicare l'Albo. Tutto qui.

Detto questo, l'emendamento che abbiamo presentato va proprio in questa direzione perché, per quanto riguarda il personale, specifichiamo il personale assunto regolarmente entro il 31 dicembre 2008 rientra anche nell'albo.

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* In merito all'emendamento, va benissimo anche se, ripeto, è la legge che impone di utilizzare i lavoratori dell'albo.

In ogni caso, in merito alla pubblicazione ufficiale, penso che potrete attenervi a quanto detto dall'assessore al ramo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Assessore, sull'emendamento della collega Ciancio, che condivido in pieno, c'è un fatto, che viene escluso il personale assunto attraverso il collocamento: si tratta delle categorie protette. In base ai numeri che ci sono, la legge 68 del 1998 obbliga gli enti, ma chiunque, anche alle Amministrazioni pubbliche, in base al personale che hanno, ad assumere personale appartenente alle categorie protette; quindi è possibile - non lo so - che oltre quella data sia stato assunto personale che riguarda quelle categorie, ma comunque parliamo di cifre irrisorie. Quindi, che questo venga contenuto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto da una parte ringraziare l'assessore per la relazione che ha dato la possibilità di vedere come ha fatto, il suo dovere, che era quello che la Regione avrebbe dovuto comunque fare normalmente, l'attività ispettiva, l'attività di controllo sugli atti presentati dagli enti in fase di rendicontazione.

Grazie per averci informato di tutto l'*iter* seguito, ma avrebbe dovuto comunque farlo l'Amministrazione di per sé.

Secondariamente, ricordo la parola 'cofinanziamento', che non dobbiamo mai dimenticare, perché nel momento in cui parliamo di PROF - è vero che l'articolo 39 della legge 23 del 1995 parla proprio di attività formative fatte in cofinanziamento - la Regione non può in alcun modo escludere il proprio indirizzo politico che si palesa proprio attraverso l'impegno economico che dà comunque alla formazione, e questo accade per tutte le attività che si fanno con i fondi europei.

Soprattutto mi preme ribadire un concetto: l'avere fatto tutto esclusivamente attraverso i fondi comunitari permette il meccanismo che poi sia tutto svolto - è appunto questo il passaggio fondamentale - attraverso un meccanismo amministrativo; dopo di che i lavoratori si trovano in un marasma generale, in cui non vige più nulla e non c'è più nessun riferimento di legge che possa difendere il ruolo e l'attività dei lavoratori.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, onorevole Lentini, le consiglio che sarebbe meglio formalizzare quanto da lei espresso.

LENTINI. E' legge!

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Quello che dice lei è già previsto nella legge a cui si fa riferimento.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento a firma dell'onorevole Ciancio ed altri.
Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione della mozione numero 16, così come emendata.
Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* In linea di massima va bene, soltanto il secondo punto andrebbe verificato per vedere l'immediata attivazione degli strumenti di cui la legge 10...

PRESIDENTE. Dovrebbe darmi un parere comunque, assessore.

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla votazione della mozione numero 33. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione della mozione n. 247. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale.* Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla votazione della mozione n. 252. Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla votazione della mozione n. 272 "Destinazione delle somme di cui al Fondo di garanzia previsto dall'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione collocato in mobilità a zero ore". Il parere del Governo?

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

CIANCIO. Perché contrario? Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, è la mozione dell'onorevole Cappello?

PRESIDENTE. Sì.

CIANCIO. Prevede l'applicazione della legge. Quel fondo è fatto per questo determinato motivo, per garantire un reddito a chi è nell'albo dei formatori e non ha un incarico presso gli enti.

Ma se il Governo dà parere negativo a questo, di cosa stiamo parlando?

Una domanda: il 7 per cento di questo fondo in realtà è stato utilizzato, mi risulta, l'anno scorso, per la cassa integrazione in deroga. Come mai, se è finalizzato per legge al pagamento della mobilità e quindi all'integrazione dei redditi per i dipendenti?

PANARELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Ciancio e ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che l'ordine del giorno deve essere coerente con la legge.

La legge 10 prevede che la Regione può intervenire in maniera complementare rispetto alle tutele stabilite dalla normativa nazionale. Quindi, il fondo di cui si parla - tutto sarebbe un po' complicato - in rapporto alla dotazione finanziaria, se cento persone vanno in cassa integrazione, sulla base di quella normativa si può decidere che oltre l'80 per cento o il 60 per cento previsto dalla normativa nazionale gli si dà un'integrazione. Questo vale per la cassa integrazione, per la mobilità e così via dicendo; ma non si può con il fondo sostituirsi alle tutele nazionali. Non è possibile, quindi, che con il fondo si sia pagata la cassa integrazione, caso mai si è integrata la cassa integrazione.

Si può dire invece di attivare il fondo di garanzia, che io sappia non è stato neanche attivato, e che dovrebbe essere gestito dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni degli enti e così via, per finalizzarlo ai compiti che prevede la legge e che sono compiti tassativi: non sostituire le tutele nazionali o farne di proprie, ma integrarle soltanto.

SCILABRA, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, sono sulla stessa linea dell'onorevole Panarello nel senso che questa mozione deve chiaramente rispettare il dettato normativo. E poi non possiamo sottovalutare una cosa: io ho detto che nel Fondo di garanzia, ad oggi, ci sono due milioni e qualcosa, a meno che l'Assemblea regionale siciliana non si impegni a dare copertura al fondo di garanzia. Ecco perché il parere è contrario, non c'è la copertura.

CIANCIO. Noi, ovviamente, manteniamo la mozione. Ripeto, secondo noi la cassa integrazione non è un istituto previsto per questo settore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 272, col parere contrario del Governo.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale della mozione numero 272

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bandiera, Cancelleri, Ciancio, Falcone, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Vinciullo e Zito, indìco la votazione per scrutinio palese della mozione numero 272.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì prema il pulsante verde; chi vota no prema il pulsante rosso; chi si astiene prema il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Bandiera, Cancelleri, Ciancio, D'Asero, Falcone, Ferreri, Fontana, Foti, Grasso, Ioppolo, La Rocca, Mangiacavallo, Musumeci, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Arancio, Barbagallo, Cirone, Digiacomo, Federico, M. Greco, Gucciardi, La Rocca Ruvolo, Lupo, A. Milazzo, Panarello, Raia.

Sono in congedo: Cappello, Ciaccio, Laccoto, Micciché, G. Milazzo, Palmeri, Panepinto, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti 29
Maggioranza.....15
Favorevoli 17
Contrari 12

L'Assemblea non è in numero legale.
Pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19.15, è ripresa alle ore 20.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Verifica del numero legale

CIMINO. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito a procedere alla verifica dei richiedenti.
Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arancio, Cimino, Fazio, Gianni, Gucciardi e Antonella Milazzo, indìco la verifica.
Chiarisco il significato del voto: si può premere qualsiasi pulsante.
Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Alongi, Arancio, Bandiera, Cancelleri, Ciancio, Cimino, Falcone, Fazio, Ferreri, Fontana, Gianni, Ioppolo, La Rocca, Maggio, Mangiacavallo, A. Milazzo, Musumeci, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti.....22

(L'Assemblea non è in numero legale)

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, non posso concederle la parola in quanto l'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a martedì, 6 maggio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione unificata delle mozioni in materia di Formazione professionale:

N. 272 - Destinazione delle somme di cui al Fondo di garanzia previsto dall'art. 132, comma 1, della l.r. n. 4 del 2003 al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione collocato in mobilità a zero ore.

(19 febbraio 2014)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

N. 283 - Nomina di una Commissione parlamentare speciale d'indagine e di studio sulla formazione professionale.

(21 marzo 2014)

FALCONE - FIGUCCIA - POGLIESE - ASSENZA - BANDIERA - SAVONA

N. 284 - Adozione del piano regionale dell'offerta formativa per gli anni 2014 e 2015.

(24 marzo 2014)

ZAFARANA - CIANCIO - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CANCELLERI - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

III - Discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

IV - Discussione della mozione:

N. 277 - Interventi di sostegno per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati.

(7 marzo 2014)

CIRONE - GUCCIARDI - LUPO - ALLORO - RAIA - MILAZZO A.

V - Discussione dei disegni di legge:

1) - "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato". (n. 693/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cirone

2) - "Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane". (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito)*

Relatore: on. Cracolici

3) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

4) - "Procedure per il rilascio delle certificazioni di abitabilità/agibilità per singoli edifici, unità immobiliari o singole porzioni di costruzioni." (nn. 653-469/A)

Relatore: on. Fazio

5) - "Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione." (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

6) - "Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari". (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

7) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

8) - "Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale". (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

9) - "Anagrafe scolastica regionale". (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

10) - "Istituzione degli ecomusei della Sicilia". (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

11) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali". (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

12) - "Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione". (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 20.14

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1

Risposta scritta ad interrogazione
Rubrica «Attività produttive»

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

con la legge finanziaria 2007 venivano istituite le zone franche urbane nel territorio nazionale, i cui parametri di definizione venivano individuati con delibera CIPE 30 gennaio 2008, n. 5;

successivamente, la Regione siciliana, con la legge 11 del 12 maggio 2010, art. 67, istituiva ulteriori Zone Franche Urbane rispetto a quelle già selezionate con delibera CIPE n. 14/2009, da individuare tuttavia con i medesimi criteri definiti dalla normativa nazionale;

durante la scorsa estate scoppiava il caso della ZFU di Partinico, Comune che dalla Delibera di Giunta n. 133/2013 non rientrava tra quelli in cui era stata ammessa l'istituzione delle ZFU;

appariva alquanto singolare l'esclusione de quo, poiché durante la campagna elettorale delle ultime amministrative, risalenti al giugno 2013, il Presidente della Regione in persona, affermava con fermezza, che tra le grandi opportunità per Partinico, per le quali l'Amministrazione regionale ha lavorato con il Sindaco uscente e poi rieletto, 'abbiamo finanziato per Partinico il piano per la Zona Franca Urbana, che partirà dai primi di luglio e consentirà alle imprese che si insediano qui a Partinico, di non pagare per 5 anni le tasse ed i contributi per i lavoratori e per gli altri 5 anni di pagare il 50%';

rilevato che:

in seguito, nel corso di un Consiglio Comunale aperto tenutosi nel Comune di Partinico in data 6/10/2013, l'Assessore regionale in persona, Linda Vancheri, accompagnata dalla dirigente del proprio assessorato, dott.ssa Iliardi, comunicavano all'assise riunita di essere riusciti a riammettere Partinico in virtù di alcuni cambiamenti all'ammontare del finanziamento per i quali il CIPE avrebbe potuto modificare le decisioni già prese e dunque inserire anche Partinico;

ciò veniva assicurato nonostante l'Amministrazione comunale di Partinico, nel presentare l'istanza nel 2008, poi corretta fuori tempo massimo, avesse commesso un grossolano errore nella delimitazione dell'area destinata a zfu, comprendendo il 93,7% della quota di popolazione, rispetto al 30% previsto dalla delibera, venendo di conseguenza escluso dalla lista dei comuni beneficiari;

in quella stessa sede, l'Assessore affermava che era superabile anche il comma 5 dell'art. 67 della lr 11/2010 che prevedeva che non potessero essere finanziate più di quattro zfu per provincia (dalla delibera di Giunta n. 133 del 3 aprile 2013 sono ammesse, nella provincia di Palermo, le Zone Franche Urbane di Termini Imerese, Bagheria, Palermo Brancaccio e Palermo Porto);

l'assessore Linda Vancheri, a conferma di quanto esposto, lasciava agli atti copia di una richiesta inoltrata al CIPE e comunicava che l'ufficialità della decisione sarebbe pervenuta entro qualche settimana e comunque entro la fine dell'ottobre 2013;

considerato che:

non è pervenuta alcuna comunicazione né l'argomento risulta essere stato oggetto di discussione nelle sedute del CIPE come si può evincere dall'analisi dei verbali delle sedute da ottobre ad oggi;

con il decreto direttoriale del 23 gennaio 2014 veniva adottato il bando per l'attuazione dell'intervento in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone Franche Urbane (ZFU) della Regione siciliana di cui al Decreto interministeriale del 10 aprile 2013 (con l'aggiunta della ZFU di Lampedusa e Linosa) per un totale di circa 182 milioni di euro;

per sapere:

come l'Amministrazione regionale intenda giustificarsi degli impegni non mantenuti e che, presumibilmente, erano prevedibilmente non mantenibili dati i vincoli normativi citati nelle premesse;

se e come l'Amministrazione regionale intenda tener fede agli impegni presi con la popolazione partinicese, trovando, in tempi brevi e certi, la necessaria copertura finanziaria per l'istituzione della ZFU nel territorio comunale di Partitico». (1739)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1739 dell'onorevole Claudia La Rocca, concernente quanto indicato in oggetto, si rappresenta preliminarmente che:

l'Assessorato regionale delle Attività Produttive solamente il 3 aprile 2013, a seguito di delibera della Giunta regionale, divenne 'titolare della misura 7,111, procedendo agli adempimenti necessari al fine di consentire l'emanazione del relativo bando al MISE;

con nota 3802/2013 questo Assessorato si è attivato per consentire l'inserimento del Comune di Partinico nell'elenco dei beneficiari;

con nota 1220/DPS il MISE ha fatto una succinta cronistoria dei fatti, ribadendo quanto a suo tempo dichiarato con la relazione del Dipartimento regionale della programmazione e che "non risultano sussistere i presupposti giuridico-amministrativi perchè codesto Dipartimento possa intraprendere una procedura tecnico-istruttoria per valutare l'ammissibilità del comune di Partinico al dispositivo ZFU".

In data 04/03/2014 a Palazzo d'Orleans il Presidente Crocetta ha ricevuto una delegazione del Comune di Partinico composta dal Sindaco Salvo Lo Biundo e dal vice presidente dell'associazione antiracket "Libero Jato", Domenico Provenzano.

All'incontro, su richiesta del Presidente, ha partecipato anche l'Assessore alle Attività Produttive.

Il Presidente ha manifestato al Sindaco la volontà di lavorare, anche con nuove risorse aggiuntive, all'istituzione della Zona Franca a Partinico, confrontandosi di nuovo con il Governo nazionale per verificare la possibilità di recupero della ZFU-Partinico».

L'Assessore
Linda Vancheri

ALLEGATO 2

Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)

«*Al Presidenza della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che l'Assessorato regionale dell'Istruzione, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, ha proceduto alla soppressione del 1° Istituto Comprensivo 'Sacro Cuore' di Rosolini;

preso atto che gli alunni dell'Istituto Comprensivo de quo erano 596;

accertato che se fossero stati 600, l'Istituto Comprensivo avrebbe mantenuto la propria autonomia;

tenuto conto che nella Conferenza Provinciale del 23 gennaio 2014, il Sindaco del Comune di Rosolini ha espresso parere favorevole alla riduzione degli Istituti Comprensivi di Rosolini da 4 a 3, come da Delibera approvata dalla Giunta Comunale da lui presieduta;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

quali iniziative intendano adottare al fine di recuperare, nel prossimo anno scolastico, l'autonomia dell'Istituto Comprensivo 'Sacro Cuore' di Rosolini». (1866)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidenza della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che con una decisione discutibile e priva di ogni valore didattico e pedagogico, ma rispondente solo a finalità ragionieristiche e contabili, si è deciso di mortificare la scuola del comune di Rosolini sopprimendo il 1° Istituto Comprensivo;

preso atto che nell'assegnazione degli alunni e delle classi, anziché tenere conto di criteri territoriali e di razionalità numerica, si è optato verso una decisione illogica, immotivata e insensata dal punto di vista della razionalizzazione, assegnando gli alunni solo a due Istituti Comprensivi, mortificandone un terzo;

accertato che questa decisione ha come obiettivo quello di portare alla chiusura dell'Istituto Comprensivo Sant'Alessandra, che attualmente ha poche unità di alunni in più rispetto ai 600, che è il minimo previsto dalla legge;

tenuto conto che l'obiettivo sembra quello di mortificare ancora di più le scuole della città di Rosolini;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

non ritengano di intervenire immediatamente e modificare l'assegnazione delle classi e degli alunni in maniera tale che i 600 alunni provenienti dall'Istituto 'Sacro Cuore' possano essere suddivisi equamente far i tre rimanenti istituti, in modo che tutti e tre possano essere messi nelle condizioni di affrontare i percorsi didattici nei prossimi anni con la dovuta serenità». (1867)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il 3 marzo 2013, sotto l'azione dei moti ondosi, è crollato lo sperone murario del triangolo che regge il 'Rivellino Quintana' di Augusta, in Provincia di Siracusa, un'opera unica nella sua specie e di notevole interesse storico ed architettonico;

in seguito al crollo, la Procura della Repubblica di Siracusa apriva un'inchiesta, per accertarne le cause, in seguito alla denuncia da par te della sezione di Augusta di 'Italia nostra' contro ignoti;

preso atto che è di questi giorni la notizia di archiviazione del procedimento penale, avviato a seguito del crollo da parte della Procura della Repubblica di Siracusa;

considerato che il 'Quintana' è l'unico Rivellino a tutt'oggi esistente, dei tre costruiti nel 1682, dopo che negli anni trenta del secolo scorso, in seguito all'ampliamento e all'ammodernamento dei ponti di accesso alla città, furono eliminati i Rivellini 'Sant'Anna' e 'Santo Stefano';

accertato che da troppi anni, il Rivellino e l'intera area circostante necessitano di un serio intervento di consolidamento e recupero;

visto che:

il 'Rivellino Quintana', progettato dall'ingegnere Carlos De Grunembergh e realizzato sotto il dominio spagnolo di Re Carlo II, oltre ad essere parte indispensabile del patrimonio architettonico e culturale della Città di Augusta è un esempio, come dicevamo, unico di architettura militare del XVII sec. in Sicilia;

a tutt'oggi nessuna azione è stata intrapresa dall'Assessorato regionale Beni culturali che, anticipando la risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente, pur riconoscendo l'urgenza di intervenire, ha apertamente dichiarato di non avere fondi a sufficienza per farlo;

tenuto conto che la risposta anticipata dall'Assessore non ha soddisfatto assolutamente lo scrivente interrogante;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente, alla luce di quanto accaduto, attivarsi al fine di reperire le somme necessarie a garantire un concreto intervento di consolidamento e recupero dell'area interessata, a salvaguardia di un bene unico come il 'Rivellino Quintana' di Augusta». (1872)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che il rischio idrogeologico minaccia sempre di più le regioni d'Italia, prima tra tutte la Sicilia, interessata da frane, crolli e smottamenti;

preso atto che nella maggior parte dei casi, si tratta di fenomeni legati alla fragilità del territorio, per lo più prevedibili, che si concludono spesso in tragedie annunciate;

accertato che le cause principali di tali fenomeni, posso essere ascritte alla scarsa, spesso assente, opera di prevenzione da parte dei Comuni, nonché ad una prassi di facili concessioni che ancora persiste nella cultura amministrativa siciliana;

considerato che un'attenta e operosa attività di prevenzione da parte dei Comuni, farebbe risparmiare, secondo le statistiche, oltre un milione di euro l'anno, oltre a salvare parecchie vite umane vittime di disastri ambientali;

visto che:

secondo quanto riferito dal Dipartimento urbanistica della Regione siciliana, i tre condoni (1983, 1994 e 2003) hanno prodotto circa 770 abusi non sanabili sul territorio siciliano, e che il vincolo maggiormente eluso è proprio quello sismico e idrogeologico;

i Piani regolatori dei Comuni sono per lo più vecchi e non aggiornati, basti pensare che su 390 Enti locali oltre il 17% ha uno strumento urbanistico antecedente alla legge regionale del 1978;

stando all'ultimo report 'Ecosistema Rischio' di Legambiente, il territorio a rischio frane e alluvioni, in Sicilia, riguarda ben 273 Comuni, ovvero il 90% del territorio siciliano;

valutato che:

in questi anni, i fondi destinati al consolidamento del patrimonio immobiliare siciliano e alla messa in sicurezza del territorio non sono mancati, e seppur ridotti, saranno presenti negli anni a seguire;

a fronte della disponibilità di risorse utili ad interventi di consolidamento, molti Comuni siciliani spendono male le somme e spesso continuano a mantenere un atteggiamento poco vigile sulle nuove costruzioni;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

non ritengano utile e necessario mettere in atto tutte le disposizioni utili a favorire il consolidamento degli immobili regolarmente edificati presenti sul territorio siciliano e a impedire nuove costruzioni che possano rappresentare un rischio concreto per la collettività nel futuro». (1873)

VINCIULLO

«*All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che la legge regionale n. 14 del 2002 'Norme per l'erogazione del buono scuola ed interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, elementari e secondarie', all'art. 9, garantisce attraverso i Comuni il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori che si recano presso altro comune per frequentare scuole pubbliche statali o paritarie, qualora non esista nel comune di residenza la corrispondente scuola pubblica';

ricordato che:

tale diritto è riconosciuto a tutti gli studenti, senza altri requisiti;

la Costituzione all'art. 3 recita '... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...' e all'art. 34 '... La scuola è aperta a tutti. L`istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso';

visto che:

ciò nonostante, il diritto allo studio, per come viene sancito dalla Costituzione e dalle norme regionali, viene invece negato agli studenti di Alia che si devono recare in altri comuni per frequentare le Scuole Superiori;

il Comune di Alia non provvede con la necessaria sollecitudine al rimborso di tutte le somme affrontate dalle famiglie dei pendolari per il trasporto degli studenti;

considerato che:

nell'economia delle famiglie che hanno figli che studiano, il mancato rimborso da molti mesi delle spese di trasporto è diventato un onere non indifferente, specialmente in questo periodo di crisi e ristrettezze;

dover anticipare ogni mese le spese per l'abbonamento ai mezzi di trasporto diventa un problema e un sacrificio insostenibile per tutti;

per sapere quali misure intenda assumere per consentire e sollecitare le Amministrazioni comunali in ritardo, in specie quella di Alia, a garantire il rimborso delle spese di trasporto per gli studenti». (1877)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

in virtù del D.Lgs. n. 502 del 1992 e ss. modificazioni, le Regioni assicurano i livelli essenziali e uniformi di assistenza avvalendosi (anche) dei soggetti accreditati nel rispetto degli accordi contrattuali;

l'erogazione delle prestazioni di assistenza specialistica, anche di laboratorio, è subordinata ad autorizzazione qualora ricorrano i requisiti minimi, strutturali, tecnologici e organizzativi previsti dalla legge;

ai sensi dell'art. 8-sexies del citato Decreto legislativo, le strutture che erogano assistenza ospedaliera e ambulatoriale a carico del Servizio Sanitario Nazionale sono finanziate secondo un ammontare globale predefinito indicato negli accordi contrattuali di cui all'art. 8-quinques e determinato in base alle funzioni assistenziali e alle attività svolte nell'ambito e per conto della rete dei servizi di riferimento. Ai fini della determinazione del finanziamento globale delle singole strutture, le funzioni assistenziali (indicate al comma II) sono remunerate in base al costo standard di produzione del programma di assistenza, mentre le attività indicate al comma IV della medesima disposizione sono remunerate in base a tariffe predefinite per prestazione. Il Ministro della sanità (ora Ministro della salute) con apposito decreto individua i sistemi di classificazione che definiscono l'unità di prestazione o di servizio da remunerare e determina le tariffe massime da corrispondere alle strutture accreditate, in base ai costi standard di produzione e di quote standard di costi generali, calcolati su un campione rappresentativo di strutture accreditate, preventivamente selezionate secondo criteri di efficienza, appropriatezza e qualità della assistenza. Lo stesso decreto stabilisce i criteri generali in base ai quali le regioni adottano il proprio sistema tariffario, articolando tali tariffe per classi di strutture secondo le loro caratteristiche organizzative e di attività, verificati in sede di accreditamento delle strutture stesse;

sono effettuati periodicamente la revisione del sistema di classificazione delle prestazioni e l'aggiornamento delle relative tariffe, tenendo conto della definizione dei livelli essenziali e uniformi di assistenza e delle relative previsioni di spesa, dell'innovazione tecnologica e organizzativa, nonché dell'andamento del costo dei principali fattori produttivi;

l'art. 1 della legge n. 296 del 2006 ha disposto che, fatto salvo quanto previsto in materia di aggiornamento dei tariffari delle prestazioni sanitarie dall'art. 1, comma 170, quarto periodo, legge n. 311 del 2004, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge le strutture private accreditate, ai fini della remunerazione delle prestazioni rese per conto del Servizio sanitario nazionale, praticano uno sconto pari al 2% degli importi indicati per le prestazioni specialistiche dal decreto del Ministro della sanità (ora Ministro della salute) 22 luglio 1996, e pari al 20% degli importi indicati per le prestazioni di diagnostica di laboratorio dal medesimo decreto. Fermo restando il predetto sconto, le regioni provvedono, entro il 28 febbraio 2007, ad approvare un piano di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, al fine dell'adeguamento degli standard organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate;

visto che:

dall'1 gennaio 1998 ad oggi gli specialisti accreditati hanno erogato prestazioni in ottemperanza al Nomenclatore Tariffario Regionale di cui al D.A. n. 24059 dell'11 dicembre 1997 pubblicato sulla GURS n.4 parte prima del 24 gennaio 1998, contenente le tariffe per la remunerazione delle prestazioni specialistiche, comprese quelle di laboratorio;

la predisposizione del D.A. n. 24059/97 si rese a suo tempo necessaria per superare e scongiurare l'applicazione delle tariffe contenute nel cosiddetto Decreto Bindi del 22 luglio 1996 che comportava una decurtazione media del 25-30% rispetto alle tariffe allora in vigore, e risalenti al 1991. Alla stessa maniera operarono molte altre Regioni, dotandosi di un proprio Nomenclatore Tariffario;

le citate tariffe, ferme dunque dal 1997, in sedici anni hanno goduto di una rivalutazione del 1,7% a far data dall'1 gennaio del 2004, ma di contro da alcuni anni vengono rendicontate alle ASP con lo sconto del 20%;

è intervenuto il D.L. n. 95 del 2012 recante 'Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini', il cui art. 15, comma XV, dispone che, in deroga alla procedura prevista dall'art. 8-sexies, comma 5, D.Lgs. n. 502 del 1992 e ss. modificazioni in materia di remunerazione delle strutture che erogano assistenza ospedaliera ed ambulatoriale a carico del SSN, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, determina le tariffe massime che le regioni e le province autonome possono corrispondere alle strutture accreditate, sulla base dei dati di costo disponibili e, ove ritenuti congrui ed adeguati, dei tariffari regionali, tenuto conto dell'esigenza di recuperare, anche tramite la determinazione tariffaria, margini di inappropriatezza ancora esistenti a livello locale e nazionale;

il D.L. n. 95 del 2012 ha inserito l'art. 8-sexies, comma 1-bis, D.Lgs. n. 502 del 1992, secondo cui il valore complessivo della remunerazione delle funzioni non può in ogni caso superare il 30% del limite di remunerazione assegnato;

il predetto art. 15, al comma 16, prevede che le tariffe massime di cui al comma 15, valide per gli anni 2012-2014, costituiscono riferimento per la valutazione della congruita' delle risorse a carico del SSN, quali principi di coordinamento della finanza pubblica; mentre, il comma XVII: gli importi tariffari, fissati dalle singole regioni, superiori alle tariffe massime restano a carico dei bilanci regionali. Tale disposizione si intende comunque rispettata dalle regioni per le quali il Tavolo di verifica degli adempimenti, istituito ai sensi dell'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (23 marzo 2005), abbia

verificato il rispetto dell'equilibrio

economico-finanziario del settore sanitario, fatto salvo quanto specificatamente previsto per le regioni che hanno sottoscritto l'accordo di cui alla legge n. 311 del 2004 su un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del SSR, per le quali le tariffe massime costituiscono un limite invalicabile;

il D.L. n. 158 del 13.09.12 (c.d. Decreto Balduzzi), contenente anche misure in materia di tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni sanitarie, ha aggiunto il comma 17-bis all'art. 15 D.L. n. 95 del 2012: con decreto non regolamentare del Ministro della salute è istituita una commissione per la formulazione di proposte per l'aggiornamento delle tariffe, previo confronto con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale dei soggetti titolari di strutture private accreditate. La commissione conclude i suoi lavori entro 60 gg. dall'insediamento, mentre, entro i 30 gg. successivi, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, provvede all'eventuale aggiornamento delle predette tariffe;

considerato che:

dal 1° giugno 2013 la Regione siciliana ha adottato tout court il nuovo Nomenclatore Tariffario, (cosiddetto 'Balduzzi'), contenuto nel Decreto del Ministro della salute del 18 ottobre 2012, pubblicato sulla GURI n. 23 del 28.01.13 - Suppl. Ordinario n. 8, che comporta un abbattimento del 42-44% delle tariffe fino ad allora vigenti nella nostra Regione e risalenti al 1997;

il predetto Decreto 18.10.13 attiene, nello specifico, alla remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, assistenza ospedaliera di riabilitazione e di lungodegenza post acuzie e di assistenza specialistica ambulatoriale;

il Ministro della salute ha ritenuto di mantenere l'articolazione delle tariffe definita con decreto del Ministro della sanità (ora Ministro della salute) del 30 giugno 1997, per le prestazioni di
riabilitazione ospedaliera e lungodegenza,
apportando modifiche tariffarie sulla base degli esiti dell'analisi della variabilità tariffaria regionale condotta e dei parziali dati di costo a disposizione, in attesa di conseguire una maggiore omogeneità nella definizione e nella erogazione di tali prestazioni;

il Ministro della salute ha considerato che, nelle more di una organica revisione della definizione dei livelli essenziali di assistenza e delle correlate prestazioni, con particolare riferimento alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, l'aggiornamento tariffario può riguardare esclusivamente le prestazioni e le corrispondenti tariffe riportate nel decreto Ministro della sanità (ora Ministro della salute) del 1996;

il Ministro ha ritenuto, inoltre, nelle more della disponibilità degli esiti di ulteriori studi sui costi delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, di limitare l'aggiornamento delle tariffe ministeriali a quelle prestazioni per le quali si dispone di informazioni sui costi;

in applicazione dell'art. 1 legge n. 296 del 2006, il Ministro ha ritenuto di assorbire nell'aggiornamento tariffario delle prestazioni di specialistica ambulatoriale il valore dello sconto attualmente vigente nel settore privato;

la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome ha espresso parere negativo sul Decreto 18.10.12 il quale, tuttavia, è stato emanato;

considerato che:

appare di tutta evidenza l'irragionevole follia di un Nomenclatore contenente tariffe assolutamente antieconomiche, anacronistiche e scriteriate. In altre parole, si tratterebbe di tariffe inapplicabili, in quanto costringerebbero e, stante la situazione, costringeranno le strutture al fallimento, non potendo continuare ad erogare prestazioni di laboratorio, tanto meno prestazioni di qualità;

le stesse tariffe si applicherebbero anche alle strutture pubbliche, per cui non si riesce a capire come queste potranno far fronte ad un eventuale aumento di richiesta di prestazioni e ad una contestuale diminuzione delle tariffe, fermi restando i costi da sostenere con i fornitori;

quand'anche venisse meno il tariffario 'Balduzzi', ricordiamo che l'Assessore Borsellino, con D.A. 0170/13 del 28.01.13 ha riesumato il vecchio Nomenclatore 'Bindi', peggiore del 'Balduzzi', sancendone la vigenza nonché la retroattività a far data dal 2008, e richiedendo, pertanto, la restituzione delle somme già percepite dalle strutture, pari alla differenza fra il Tariffario regionale e il Bindi per il periodo dal 2008 al 2013. E in quest'ottica già alcune ASP stanno effettuando trattenute del 15% sugli emolumenti mensili già abbattuti del 42%;

in base a quanto sopra, riassumiamo le seguenti riflessioni e lo scenario finale che si prospetterà:

1) le tariffe del Nomenclatore regionale, attualmente abrogato dal 'Balduzzi', se appena congrue nel 1997, oggi, considerando la svalutazione, il passaggio all'euro, la mancata rivalutazione ISTAT come la legge vorrebbe, lo sconto del 20% applicato, l'aumento dei costi delle apparecchiature e dei materiali, l'aumento del costo del lavoro, risultano già ben poco remunerative se non, in alcuni casi, antieconomiche;

2) con l'abbattimento delle stesse di un ulteriore 42% è fin troppo ovvio che si va ben al di sotto del mero costo di produzione;

3) pare che sarà inevitabile il fallimento per molte strutture, con tutte le conseguenze del caso;

4) si perderanno in Sicilia, già così pesantemente caratterizzata da un drammatico elevato tasso di disoccupazione, migliaia di ulteriori posti di lavoro, dato che il comparto dà lavoro in maniera poco visibile ma con forte incidenza;

5) verrà via via meno l'assistenza assicurata da strutture capillarmente presenti sul territorio, che oggi erogano l'80% del totale delle prestazioni rese;

6) laddove qualcuno mantenesse l'assistenza in regime di accreditamento verrebbero certamente meno i più elementari standard di qualità e sarebbe altresì lecito ipotizzare di peggio;

7) aumenterà paradossalmente la spesa sanitaria, considerato che le stesse prestazioni erogate nella struttura pubblica costano 3-4 volte di più;

8) si allungheranno a dismisura le liste di attesa, in atto inesistenti presso le strutture specialistiche private accreditate e contrattualizzate;

9) il sistema pubblico che oggi eroga solo il 20% delle prestazioni, non potrà assicurare i fabbisogni quali-quantitativi di assistenza specialistica di laboratorio;

10) si accenderanno innumerevoli contenziosi di varia fattispecie;

visto che:

nella seduta n. 92 del 7.11.13 si approvava la mozione n. 197 'Soluzione delle criticità dei laboratori di analisi nel territorio siciliano', di cui è stato primo firmatario l'odierno interrogante, che impegnava l'Assessore per la salute: 1) in attesa della emananda sentenza del Tar del Lazio, innanzi al quale era stato impugnato il D.M. 18.10.12, a provvedere all'immediata sospensione del tariffario di cui al D.A. 0170/13 del 28/01/2013 e al blocco del rientro delle somme dovute del 15% dal 2007-2011; 2) alla istituzione di un tavolo tecnico dove potessero partecipare i soggetti interessati e

concertare soluzioni per evitare che il comparto vada in crisi; 3) alla emanazione di una specifica normativa che regolamentasse il settore e prevedesse garanzie di regole certe per una corretta assistenza sanitaria specialistica ai cittadini siciliani;

con sentenza n. 10976 del 19/12/2013 il Tar del Lazio si è pronunciato in ordine al procedimento instaurato per l'annullamento del Decreto del Ministero della salute adottato il 18.10.12, che reca le tariffe per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale In particolare, tra i motivi di ricorsi si evidenziano: a) con l'impugnato Decreto ministeriale sono state adottate, con il parere negativo della Conferenza Stato - Regioni, le tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera specialistica ambulatoriale. In particolare, il Decreto rileva l'enunciazione di principi che tuttavia non sono confortati dalla loro concreta applicazione, in termini soprattutto motivazionali e istruttori, e pone a suo presupposto il D.M. 22 luglio 1996, che era stato però annullato in sede giurisdizionale;

b) nelle more della definizione delle nuove tariffe è intervenuto il D.L. n. 95 del 2012 il cui art. 15, commi 15 e 16, prevede, in dichiarata deroga a quanto previsto dall'art. 8-sexies, comma V, D.Lgs. n. 502 del 1992, l'iter procedimentale e i criteri per fissare le tariffe massime che le Regioni e le Province autonome possono corrispondere alle strutture accreditate '...sulla base dei dati di costo disponibili e, ove ritenuti congrui ed adeguati, dei tariffari regionali, tenuto conto dell'esigenza di recuperare, anche tramite la determinazione tariffaria, margini di inappropriatezza ancora esistenti a livello locale e nazionale...';

c) la determinazione delle tariffe non tiene in alcun conto la necessaria correlazione che deve sussistere tra l'accertamento dei costi e la misura delle tariffe stesse. Applicando le tariffe così come determinate non si riesce neanche a coprire i costi sostenuti dalle strutture;

d) il Decreto impugnato è stato emanato senza l'apporto della speciale Commissione prevista dall'art. 15, comma 17-bis D.L. n. 95 del 2012, che non era stata ancora insediata;

il Tar del Lazio, nel ricostruire la disciplina di riferimento, ha evidenziato che l'art. 15 D.L. n. 95 del 2012 disciplina la remunerazione delle strutture accreditate che erogano assistenza ospedaliera ed ambulatoriale a carico del Servizio sanitario nazionale, il comma 15, in particolare ha definito gli elementi da assumere come termine di riferimento in sede di determinazione delle tariffe nelle predette due branche, assistenza ospedaliera ed ambulatoriale;

secondo il Tar '...E' chiaro quindi l'interesse e la volontà del Legislatore all'immediata adozione di un sistema tariffario che colmasse i vuoti determinati, in epoca ormai risalente nel tempo, dall'annullamento giurisdizionale delle antiche tariffe mai sostituite dal Ministero; mancanza che aveva autorizzato le singole Regioni, in attesa di un intervento statale, ad adottare proprie tariffe. E ciò con evidente aggravio della spesa pubblica generale, non esistendo un tetto statale recentemente stabilito anche in base alle esigenze della finanza pubblica, oltre il quale le Regioni, che decidessero di introdurre importi superiori, (salvo quelle sottoposte a Piano di rientro, per le quali detto limite è vincolante), si accollassero i relativi oneri';

proprio in considerazione dell'urgenza di colmare il vuoto tariffario si è consentito di derogare alla procedura prevista dall'art. 8-sexies, comma V, D.Lgs. n. 502 del 1992 e di fare riferimento non ai costi standard di produzione e alle quote standard di costi generali, calcolati su un campione rappresentativo di strutture accreditate da detta norma imposti, ma semplicemente ai dati di costo disponibili e ai tariffari regionali, ma in questo caso solo se giudicati congrui ed adeguati;

evidenzia il Tar che il metodo seguito dal Ministro della salute nel procedimento di approvazione delle tariffe è l'utilizzo di dati di costo disponibili, in non pochi casi risalenti nel tempo e in relazione ai quali è mancata la verifica della perdurante attualità. Tra gli atti di causa, risulta infatti una dichiarazione del Dirigente della Direzione generale della programmazione sanitaria del Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale (la n. 19979 del 2 agosto 2013), che attesta espressamente come nella maggior parte dei casi '...non è stato effettuato alcun adeguamento dei dati di costi disponibili ai costi effettivi...';

il Tar ritiene '...L'impossibilità di effettuare tale verifica è ricollegata al ridottissimo arco temporale assegnato dal Legislatore agli organi competenti per adempiere (trenta giorni prima, prorogati a circa due mesi poi). Ritiene il Collegio che il carattere eccezionale della disposizione dettata dal comma 15 dell'art. 15, unitamente alla grave situazione finanziaria in cui versa l'intero sistema sanitario pubblico, giustificano il chiaro ed univoco richiamo del Legislatore ai dati di costo disponibili come elemento da utilizzare temporaneamente per una immediata formazione del nuovo sistema tariffario. Il bisogno di approvare con assoluta urgenza tariffe ministeriali (alle quali - come si è detto - le Regioni sono tenute ad uniformarsi, salvo accollarsi eventuali scostamenti) e, quindi, di colmare un vuoto prolungatosi per anni, ha indotto il Legislatore a sacrificare temporaneamente la certezza che tali tariffe siano effettivamente adeguate a remunerare le prestazioni erogate dalle strutture private accreditate.... Proprio la ratio sottesa a tale norma non fa dubitare al Collegio della sua conformità a principi costituzionali...';

la decisione del Tar è tutta incentrata sul carattere dichiaratamente temporaneo delle tariffe approvate in via d'urgenza, essendo valide dalla data di entrata in vigore del decreto che le approva (28 gennaio 2013) sino al 31 dicembre 2014: '...Dunque, eccezionalità della misura e temporaneità della stessa la rendono legittima. E' nota la crisi finanziaria in cui versa il settore della sanità pubblica e doverosi sono i tentativi di arginare il deficit assumendo, a livello governativo, iniziative indispensabili per risanare la grave situazione, tentando nel contempo di migliorare l'offerta, sia qualitativamente che quantitativamente...La necessità di assicurare compatibilità ed equilibrio fra spesa sostenibile e qualità e quantità del servizio da erogare alla collettività costituisce quindi regola indefettibile, in quanto dettata a tutela dell'interesse generale, a fronte del quale l'interesse del privato (sia esso utente o fornitore del servizio) deve ritenersi, nei limiti della ragionevolezza, recessivo. Questa regola s'impone anche per il settore sanitario...';

si legge nella sentenza che il secondo e il terzo comma dell'art. 41 Cost. pongono limiti alla libertà d'iniziativa economica privata, stabilendo che essa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale (o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana, prevedendo altresì che il Legislatore può indirizzare e coordinare l'attività economica privata a fini sociali mediante la predisposizione di programmi e controlli. Ciò significa che quando ricorrono specifici obiettivi di interesse pubblico da perseguire ed è imperativa la necessità di tutelare bisogni sociali aventi pari o superiore rilievo costituzionale rispetto all'autonomia di mercato, il legislatore può legittimamente intervenire sulle attività imprenditoriali, riducendo il margine di autonomia delle imprese ed indirizzando quindi l'attività economica a fini sociali: ...Nel caso all'esame del Collegio le tariffe ora impugnate valgono per il futuro e, si ribadisce, per un arco di tempo predeterminato e limitato, con la conseguenza che gli imprenditori del settore potranno liberamente valutare la convenienza di continuare ad operare in regime di accreditamento, accettando il temporaneo sacrificio richiesto, che ora ben conoscono e sono in grado di quantificare, o restare nel mercato solo come struttura alla quale il cittadino utente potrà rivolgersi a proprie spese, senza gravare sul Servizio sanitario nazionale...';

inoltre, secondo il Tar '...è da escludere che l'art. 15, comma 17, d.l. n. 95 del 2012 violi l'art. 117 Cost. nella parte in cui vieta alle Regioni sottoposte al piano di rientro di derogare in melius alle tariffe massime fissate dal decreto ministeriale...';

il Tar afferma la legittimità delle nuove tariffe impugnate anche alla luce del fatto che il Ministero della salute ha utilizzato gli unici dati certi e disponibili nel brevissimo arco temporale di cui disponeva per adottare le tariffe medesime. La necessità di utilizzare dati 'certi' giustifica il possibile mancato riferimento ad eventuali dati inviati nel tempo dalle Organizzazioni di categoria, che si sarebbero dovuti verificare spalmabili sull'intero territorio dello Stato. E' altresì irrilevante - si legge - che tali tariffe, basandosi non poche volte su dati risalenti nel tempo e non verificati nella loro attualità, possano non essere congrue perché non sempre consentono all'operatore di ricavare un utile dalla prestazione erogata o addirittura, in alcuni casi, di coprire i costi affrontati: '... Come si è detto, l'eccezionalità dell'iter procedimentale che ha portato all'approvazione delle nuove tariffe, nonché il carattere dichiaratamente temporaneo delle stesse giustificano la possibilità che le stesse non siano sempre adeguate...';

il Tar, pertanto, ha ritenuto infondato il ricorso ed ha concluso per la legittimità del Decreto ministeriale 18.10.12 contenente la determinazione delle nuove tariffe in deroga al procedimento ordinario;

il Tar, invece, ha ritenuto fondato il motivo di ricorso con cui è stato denunciato '...l'illegittimo assorbimento, nell'aggiornamento tariffario delle prestazioni di specialistica ambulatoriale di cui all'Allegato 3 del decreto, del valore dello sconto di cui all'art. 1, comma 796, l. 27 dicembre 2006, n. 296. Ed invero, tale norma prevede che per il triennio 2007-2009 le strutture private accreditate, 'ai fini della remunerazione delle prestazioni rese per conto del Servizio sanitario nazionale, praticano uno sconto pari al 2 per cento degli importi indicati per le prestazioni specialistiche dal decreto del Ministro della sanità 22 luglio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 150 alla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 14 settembre 1996, e pari al 20 per cento degli importi indicati per le prestazioni di diagnostica di laboratorio dal medesimo decreto...Sebbene il primo alinea del comma 796 faccia riferimento al triennio 2007-2009, la lett. o) di tale comma cessa i suoi effetti con la nuova definizione del sistema tariffario. La sua efficacia va ancorata, invece, alla nuova definizione del sistema tariffario a regime, secondo i rinnovati criteri. Premesso quindi che con l'approvazione delle tariffe dell'ottobre 2012 lo sconto di cui all'art. 1, comma 796, lett. o), l. n. 296 del 2006 non poteva più essere imposto, il Ministero non era legittimato in via amministrativa, senza dunque un'ulteriore copertura normativa, a decurtare le tariffe previste per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, del valore corrispondente a detto sconto, tanto più che la disposizione in parola aveva superato il vaglio della Corte costituzionale (ord. 13.03.2009, n. 70 e sent. 7.07.2010, n. 243) in ragione del carattere temporaneo del sacrificio imposto alle strutture private. Né, infine, un siffatto potere era offerto dal comma 15 dell'art. 15, d.l. n. 95 del 2012, che nulla dice al riguardo, facendo riferimento, al fine di determinare la tariffa, ai 'dati di costo disponibili', costi nei quali certamente non può essere incluso il valore corrispondente al soppresso sconto...Per le ragioni che precedono il ricorso deve essere accolto nei limiti di cui in motivazione e per l'effetto va annullata la tariffa relativa alla Prestazioni di Assistenza Specialistica Ambulatoriale nella parte in cui include nella stessa il valore dello sconto di cui all'art. 1, comma 796, l. 27 dicembre 2006, n. 296.';

per sapere:

come ci si intenda adeguare alla sentenza n. 10976 del 19/12/2013 del Tar del Lazio nella parte in cui ha dichiarato illegittimo l'assorbimento nell'aggiornamento tariffario delle prestazioni di specialistica ambulatoriale di cui all'Allegato 3 del decreto del valore dello sconto di cui all'art. 1, comma 796, l. 27 dicembre 2006, n. 296;

pur nella dichiarata legittimità del tariffario Balduzzi (D.M. 18.10.12) e, quindi, nella vigenza del D.A. 0170/13 del 28/01/2013, come si intenda fronteggiare l'oggettività delle conseguenze che deriveranno dall'adozione del predetto tariffario nei termini dell'antieconomicità delle tariffe;

dato che le stesse tariffe si applicherebbero anche alle strutture pubbliche, come si intenda supportare le strutture che inevitabilmente dovranno far fronte ad un aumento di richiesta di prestazioni e ad una contestuale diminuzione delle tariffe, fermi restando i costi da sostenere con i fornitori. Ciò, tenuto conto anche del fatto che si allungheranno a dismisura le liste di attesa, in atto inesistenti presso le strutture specialistiche private accreditate e contrattualizzate, e che il sistema pubblico (che oggi eroga solo il 20% delle prestazioni) non potrà assicurare i fabbisogni quali-quantitativi di assistenza specialistica di laboratorio;

se si intenda istituire un tavolo tecnico dove possano partecipare i soggetti interessati e concertare soluzioni per evitare che il comparto vada in crisi, così come previsto dalla mozione n. 197 a suo tempo approvata;

se si intendano predisporre, così come da mozione approvata, le linee guida per una normativa che regolamenti il settore e preveda garanzie di regole certe per una corretta assistenza sanitaria specialistica ai cittadini siciliani». (1863)

ZITO - CANCELLERI- CAPPELLO - CIACCIO- CIANCIO - FERRERI - FOTI- LA ROCCA – MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«*All'Assessore per le attività produttive*, premesso che il Consorzio Polifunzionale Artigianato Locale (COPAL) di Carini, ha ottenuto, attraverso una convenzione l. 20/2005 con l'ex ASI (adesso IRSAP), l'assegnazione di un'area (circa 18 ettari) in zona D4 del PRGC dell'Area di Sviluppo Industriale di Palermo per la costruzione della Cittadella dell'artigianato;

avendo già provveduto, dopo l'immissione in possesso (2011), all'avvio delle opere, tramite ricorso al mercato del credito e con conferimento di fondi degli artigiani;

volendo accedere ai fondi del POR 2007/2013 attraverso la procedura a sportello riservata ai Consorzi Artigiani, il COPAL ha interesse alla rapida esecuzione dei bandi utili per la realizzazione delle aree attrezzate, al fine di non vanificare il lavoro compiuto e per il completamento delle necessarie opere di urbanizzazione;

considerato che:

la necessità di una velocizzazione delle procedure è sostenuta non solo dalla opportunità di non vanificare gli investimenti già fatti ma, in considerazione della grave situazione economica, di attivare quanto più rapidamente possibile gli investimenti disponibili;

tale necessità è stata fatta presente in sede di terza Commissione legislativa all'ARS in occasione di ben due audizioni, il 3 aprile e il 22 maggio del 2013;

rilevato che in tali occasioni il Direttore Generale dell'Assessorato delle attività produttive e, nell'ultimo incontro, anche il Presidente del consorzio ASI, dr. Cicero, hanno condiviso la sollecitazione del COPAL e ribadito la disponibilità a rendere più rapida possibile la procedura per l'emissione del bando relativo;

visto che a tutt'oggi, nonostante gli impegni presi e le assicurazioni date non vi è traccia di tale bando;

per sapere quali ragioni ostino alla emissione del bando utile per la realizzazione delle necessarie infrastrutture nelle aree attrezzate per le attività artigianali». (1871)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

LUPO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,* premesso che:

l'interrogazione trae spunto da problematiche ambientali che da troppo tempo ormai vengono poste all'attenzione dei Governi sia regionali che nazionali, senza tuttavia ricevere la giusta considerazione, valutate le devastanti conseguenze che esse stesse producono per la salute umana. Preme pertanto agli scriventi ribadire in tale sede una delle tante problematiche relative al rischio sanitario connesso alla contaminazione ambientale, sollevate già in sede nazionale, nello specifico, dall'on. Claudia Mannino, nella speranza che i reiterati solleciti producano i risultati attesi;

il 16 dicembre 1999, la dichiarazione dello stato di emergenza nella Regione siciliana, in ordine alla situazione di crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi, é stata estesa alle problematiche socio-economiche ed ambientali connesse al sistema dei rifiuti speciali, pericolosi e in materia di bonifica e risanamento ambientali;

con successive proroghe, lo stato di emergenza in materia di bonifica e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati oltre che in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione e la connesse gestione commissariale curata dai Presidenti della Regione in qualità di commissari delegati, si sono protratti sino al 31 dicembre 2012;

la gestione commissariale riguardava non soltanto i siti di interesse regionale e/o comunale ma anche i Siti di Interesse Nazionale (SIN), rispetto ai quali il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare è rimasto, comunque, titolare dei procedimento amministrativo;

il decreto legge del 15 maggio 2012, n. 59 convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, con il quale è stato sancito un limite temporale stringente, e non derogabile, rispetto alla possibilità di procedere alla proroga ovvero al rinnovo di una dichiarazione dello stato di emergenza, come è accaduto in Sicilia dal 16 dicembre 1999 fino al 31 dicembre 2012, detta le norme da osservare per procedere a una regolare e ordinata transizione dai regimi commissariali a quelli ordinari;

in conformità con le richiamate disposizioni contenute nel decreto legge 59/2012, il Capo Dipartimento Protezione Civile ha emanato un'apposita ordinanza di protezione civile, la n. 44 del 29 gennaio 2013, con la quale sono state disciplinate le modalità attraverso le quali la Regione siciliana è subentrata al Presidente della stessa Regione, quale Commissario delegato, nel coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati;

considerato che:

dalla lettura della Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità approvata, in data 12 dicembre 2012, dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, emerge un quadro particolarmente drammatico dei risultati conseguiti dalle gestioni commissariali che si sono susseguite nell'ultimo decennio con riferimento anche al Sito di Interesse Nazionale di Priolo Gargallo. Nell'area inserita all'interno del Sito di Interesse nazionale, infatti, risultano contaminati i

sedimenti della Rada di Augusta, del Porto grande, del Porto piccolo di Siracusa e dell'area marina ricompresa e si registra la presenza di materiali contenenti cemento amianto nell'area marina antistante lo stabilimento ex-Eternit nonché di discariche abusive e/o non a norma;

nella stessa Relazione, nelle pagine 593-596, vengono riportate le informazioni, aggiornate al mese di marzo 2012, che la struttura commissariale ha fornito alla Commissione di Inchiesta; nella stessa Relazione, sono state riportate le informazioni aggiornate allo stesso mese di marzo del 2012, che la Procura della Repubblica di Siracusa ha trasmesso alla Commissione di Inchiesta, secondo le quali risultavano pendenti tre procedimenti giudiziari, due dei quali riguardavano rispettivamente la discarica per rifiuti solidi in contrada Cardona a Siracusa e la discarica in contrada Costa dei Grani a Noto - rispetto alle quali sono stati segnalati episodi di sversamento e di tracimazione del relativo percolato;

il terzo procedimento penale segnalato dalla Procura della Repubblica di Siracusa - anch'esso nella fase delle indagini preliminari nel mese di marzo del 2012 - riguardava un'area fortemente inquinata di notevole estensione ubicata all'interno della zona industriale di Priolo Gargallo di proprietà di vari stabilimenti industriali (Erg Raffinerie Mediterranee SpA - Impianti Nord, Polimeri Europa SpA e Syndial SpA), per reati di epidemia e di avvelenamento delle acque e di sostanze destinate all'alimentazione (artt. 438 e 439 codice penale);

con riferimento al procedimento penale di cui al punto precedente, nelle pagine 598 - 602 della Relazione, vengono riportate dettagliatamente le valutazioni del CTU nominato dalla Procura della Repubblica di Siracusa, esposte nella consulenza tecnica consegnata alla stessa Procura nel 2010;

nelle considerazioni finali della Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità sull'esperienza siciliana in materia do bonifiche, è stato riportato il seguente giudizio: è la prova lampante dell'assoluta inettitudine delle strutture commissariali ad affrontare le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinanti e, in generale, all'ambiente. Il territorio rientrante nel SIN di Gela è ben lontano dall'essere bonificato e la magistratura sta svolgendo un attento lavoro finalizzato alla verifica della liceità delle condotte tenute dagli enti interessati alla bonifica medesima;

nelle stesse considerazioni finali della Relazione, è possibile leggere che i gravissimi ritardi che si sono registrati nel SIN di Gela sono analoghi a quelli registrati nel SIN di Priolo e che il dato allarmante che riguarda entrambi i siti è quello concernente l'esistenza di una situazione sanitaria gravemente compromessa, che continuerà a rimanere tale fino a quando non si procederà efficacemente alla bonifica;

nella Relazione si segnala, altresì, l'esistenza di una situazione sanitaria molto preoccupante, riportando ciò che nel Progetto SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) viene evidenziato rispetto al SIN di Priolo: eccessi della mortalità generale per tutte le cause e per tutti i tumori tra gli uomini, per malattie dell'apparato digerente tra le donne [...] Tra le cause di morte per le quali vi è a priori un'evidenza sufficiente o limitata di associazione con le fonti di esposizioni ambientali del SIN [ ] sono in eccesso negli uomini i tumori del polmone e della pleura, causa, quest'ultima, in eccesso anche nelle donne; la mortalità è in eccesso in entrambi i generi per le malattie respiratorie acute;

dello stesso studio SENTIERI vengono riportate nella Relazione le raccomandazioni esposte con riferimento al SIN di Priolo: acquisire dati per la valutazione dello stato attuale dell'inquinamento

ambientale presente nell'area e dell'esposizione in ambiente occupazionale e per la valutazione della componente occupazionale in modo particolare, acquisire la casistica clinica dei casi di mesotelioma pleurico dell'intera area e condurre studi analitici sulla coorte occupazionale della fabbrica di Eternit di Siracusa;

la questione è stata segnalata anche a livello nazionale con l'interrogazione a risposta in commissione n. 5-02096 - che non ha ancora avuto risposta - a prima firma dell'On. Maria Marzana. Nell'interrogazione si segnalava che la presenza di rifiuti speciali altamente tossici e nocivi per la salute pubblica, provenienti dagli impianti industriali di Priolo - Melilli - Augusta è stata registrata anche in una discarica ubicata nel Comune di Noto, in contrada Bommiscuro, posta sotto sequestro nel settembre 1992 e oggetto di due distinti procedimenti giudiziari, nell'ambito dei quali sono stati accertati fenomeni di spandimento del materiale della discarica nei territori circostanti, nonché il rischio elevatissimo di infiltrazioni e di avvelenamento della falda acquifera e del torrente Passo Corrado;

considerato infine che:

la Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia, approvata dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e le iniziative della Procura della Repubblica di Siracusa, richiamate in premessa, evidenziano la totale inadeguatezza della Presidenza della Regione siciliana, in qualità di commissario delegato, ad assicurare sia un effettivo controllo sull'efficacia e sulla regolare esecuzione degli interventi a carico dei soggetti privati, sia una tempestiva realizzazione delle attività di bonifica delle aree comprese all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale, non riferibili a soggetti privati;

con l'Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 44 del 29 gennaio 2013, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 4 febbraio 2013 la gestione commissariale dell'emergenza affidata, fino al 31 dicembre 2012, al Presidente della Regione Siciliana è stata sostituita con una gestione ordinaria della stessa problematica e delle stesse attività, da parte della Regione Siciliana, e dunque da parte della stessa struttura amministrativa chiamata, negli ultimi anni, a supportare l'attività del Commissario Delegato;

l'Ordinanza n. 44/2013 fa, comunque, salvi gli obblighi di rendicontazione stabiliti dalla legge n. 225 del 1992 ma il rendiconto relativo allo stato di emergenza in questione, contrariamente a quanto stabilito dall'articolo 5 comma 5-bis della stessa legge 225/1992, non risulta ancora pubblicato nel sito internet del Dipartimento della Protezione Civile;

in base all'articolo 1, comma 6, dell'Ordinanza n. 44/2013, la gestione delle risorse disponibili sulla contabilità speciale n. 2854 per il completamento degli interventi è affidata al Dirigente Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, al quale detta contabilità speciale è stata intestata per dodici mesi a decorrere dalla data di pubblicazione della presente ordinanza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, e dunque dal 4 febbraio 2013;

l'Ordinanza n. 44/2013, pur prevedendo diversi adempimenti a carico dell'amministrazione subentrante rispetto al Commissario Delegato, non introduce alcuna procedura, attivabile da parte dello stesso Dipartimento della protezione civile, in caso di mancato rispetto degli stessi adempimenti, ovvero nel caso in cui si accerti l'inadeguatezza della Regione Siciliana ad assicurare

una tempestiva e regolare realizzazione degli interventi necessari a gestire la gravissima situazione ambientale;

con l'interrogazione dell'On. Claudia Mannino a risposta scritta (atto Camera n. 4/02858) depositata il 5 dicembre 2013 - a tutt'oggi pendente - sono state portate all'attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri la mancata pubblicazione del rendiconto relativo allo stato di emergenza Situazione socio-economico-ambientale Regione siciliana, bonifiche e la mancata previsione di procedure attivabili nei casi nei quali la Regione Siciliana si riveli inadempiente ovvero inadeguata ad attuare tutti gli interventi necessari alla risoluzione dei problemi, ancora presenti, connessi alla crisi socio-economica ambientale all'origine della proclamazione dello stato di emergenza;

non è disponibile un quadro che raccolga ed esponga le informazioni relative allo stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi dei lavori in corso, nonché dei procedimenti giudiziari aggiornate rispetto a quelle raccolte nella Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia, approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti approvata il 12 dicembre 2012;

é a rischio il finanziamento di 50 milioni di euro per la bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo, assegnati con la Delibera Cipe n. 87/2012. La delibera, riprogrammando le risorse residue del FSC, ha riassegnato in via programmatica questi fondi al SIN di Priol o Augusta finalizzandoli principalmente alla messa in sicurezza della falda acquifera e vincolandone questa volta l'attuazione alla stipula di un Accordo di Programma Quadro (APQ) rafforzato e prevede al punto 4. che le risorse assegnate non impegnate entro il termine del 31 dicembre 2013 attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte delle Amministrazioni destinatarie, saranno revocate;

per sapere se:

il Presidente della Regione siciliana, in qualità di Commissario delegato pro tempore, successivamente all'adozione della citata Ordinanza n. 44/2013, abbia inviato al Dipartimento della Protezion Civile una relazione sulle attività svolte contenente l'elenco dei provvedimenti adottati, degli interventi conclusi e delle attività ancora in corso con relativo quadro economico;

lo stesso Presidente della Regione siciliana abbia provveduto, con i tempi e le modalità stabiliti dalla legge 225 del 1992, a predisporre e a trasmettere il rendiconto di tutte le entrate e di tutte le spese riguardanti l'intervento delegato;

il Direttore Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti dell'Assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità abbia trasmesso al Dipartimento della protezione civile le relazioni semestrali sullo stato di avanzamento delle attività condotte per l'attuazione degli interventi con il relativo quadro economico, come previsto dall'articolo 1, comma 6, dell'Ordinanza n. 44/2013;

il Direttore Generale del Dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti dell'Assessorato Energia e servizi di pubblica utilità abbia provveduto a chiudere la contabilità speciale e a trasmettere al Dipartimento della Protezione civile una relazione conclusiva sulle attività svolte entro il termine di 12 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza del Capo Dipartimento Protezione Civile n. 44/2013, come previsto dall'articolo 1, comma 12, della stessa Ordinanza;

siano a conoscenza del fatto che sulla contabilità speciale residuino delle risorse, da utilizzare - in base all'articolo 1, comma 7, dell'Ordinanza n. 44/2013 - per la predisposizione di un Piano contenente ulteriori interventi finalizzati al superamento della situazione di grave crisi ambientale;

siano a conoscenza di informazioni più aggiornate rispetto a quelle fornite, a marzo del 2012, dalla struttura commissariale alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite richiamate nelle premesse, circa lo stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi aventi ad oggetto la messa in sicurezza e la bonifica delle aree comprese all'interno del Sito di interesse nazionale di Priolo, rispetto ai quali - anche durante la gestione commissariale da parte del Presidente della Regione siciliana - il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare é rimasto, comunque, titolare del procedimento amministrativo;

dispongano di un quadro più aggiornato e completo rispetto a quello fornito, a marzo del 2012, dalla struttura commissariale alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite - richiamato nelle premesse - contenente l'importo complessivo degli interventi finanziati, previsti dagli Accordi di Programma stipulati ovvero da altri provvedimenti amministrativi, con l'individuazione delle diverse fonti che concorrono al loro finanziamento Delibere CIPE, Fondi del Commissario Delegato, fondi di derivazione comunitari e fondi regionali, etc.), e l'ammontare delle spese effettivamente sostenute finora, per ciascuno degli interventi ammessi al finanziamento;

siano a conoscenza della grave situazione sanitaria che é destinata a protrarsi nel tempo in mancanza di una efficace bonifica dei siti interessati;

così come raccomandato nel Progetto SENTIERI - nel Piano di indirizzo e monitoraggio scientifico delle attività connesse alla messa in sicurezza e alla bonifica del sito, sia stata acquisita la casistica clinica dei casi di mesotelioma pleurico dell'intera area e siano stati condotti studi analitici sulla coorte occupazionale della fabbrica di Eternit di Siracusa;

siano stati realizzati gli opportuni interventi di messa in sicurezza delle condutture e delle apparecchiature contenenti sostanze idrocarburiche asservite agli stabilimenti industriali di Priolo Gargallo che, in base alla consulenza tecnica del CTU nominata dalla Procura della Repubblica di Siracusa richiamata in premessa, rappresentano un pericolo per l'ambiente;

siano stati programmati ovvero siano stati realizzati gli interventi necessari alla messa in sicurezza e alla bonifica delle discariche in Contrada Cardona a Siracusa, in contrada Costa dei Grani e in Contrada Bommiscuro a Noto che, a causa dei fenomeni di sversamento e di tracimazione del relativo percolato nonché di spandimento del materiale presente all'interno delle stesse discariche, costituiscono una gravissima minaccia per la salute dei cittadini;

siano a conoscenza degli ulteriori sviluppi dei procedimenti penali connessi alla gestione delle discariche in Contrada Cardona a Siracusa, in contrada Costa dei Grani e in Contrada Bommiscuro a Noto, nonché di quello relativo al probabile inquinamento dell'area ubicata all'interno della zona industriale di Priolo Gargallo di proprietà di vari stabilimenti industriali;

le attività affidate - previo apposito convenzionamento - alla Società Sogesid concernenti la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, nonché la realizzazione dei richiamati interventi di bonifica e messa in sicurezza, siano state ultimate nei termini previsti e a quanto ammontino le spese effettivamente sostenute per l'espletamento di dette attività;

le risorse assegnate con Delibera Cipe n. 87/2012 siano state effettivamente impegnate entro il 31 dicembre 2013 o siano state revocate». (1864)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che con D.D.G. n. 3246 del 30.10.2013 'Approvazione elenco progetti da imputare al Programma POIN Attrattori culturali, naturali e turismo', per un valore complessivo di euro 73.363.217, veniva decretata l'ammissibilità al finanziamento del 'Museo del Mediterraneo Moderno nel Castello Svevo di Augusta - I stralcio funzionale' per l'importo di euro 2.000.000,00;

preso atto che la tempistica di indizione della gara d'appalto, dichiarata nel suddetto decreto per l'intervento in oggetto, è il 15.12.2013;

considerato che nessun altro documento ufficiale attesta la prosecuzione dell'iter burocratico finalizzato alla esecuzione dell'intervento in oggetto, tanto meno la pubblicazione del bando di gara, nonostante le dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dall'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana sull' avvio dei lavori;

visto che il Castello Svevo di Augusta, opera architettonica di notevole pregio storico, nonché monumento simbolo della città di Augusta, resta interdetto alla fruizione pubblica e rischia di subire ulteriori danni, questa volta irreversibili;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica sopra esposta;

non ritengano necessario e urgente intervenire al fine di fare chiarezza sul finanziamento dell'intervento in oggetto e sul mancato ed ingiustificato avvio della relativa gara di appalto per l'affidamento dei lavori in modo che si possa giungere al più presto all'inizio delle opere di consolidamento e restauro per evitare ulteriori e gravi danni al monumento più significativo, per quanto riguarda la sua storia, della città di Augusta». (1865)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in località Carcitella, nel Comune di Mazara del Vallo, al confine con il Comune di Marsala, è prevista la realizzazione di una centrale di produzione di energia elettrica a tecnologia solare termodinamica da parte della ditta Insolation Srl, con sede in Palermo;

la predetta ditta ha già presentato all'Assessorato per il territorio e l'ambiente l'istanza per la valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale e nello scorso mese di luglio il Comune di Mazara del Vallo ha pubblicato l'avviso pubblico per consentire la presentazione di eventuali osservazioni;

in sede di conferenza di servizio la predetta ditta ha già ottenuto le dovute autorizzazioni da parte del Genio Civile e pertanto la realizzazione dell'impianto, concluse le predette fasi, è imminente;

rilevato che:

come da progetto, la centrale di contrada Carcitella avrà una potenza nominale di 50 MW e occuperà con gli specchi riflettenti una superficie di circa 200 ettari, in atto coltivati a vigneto ed uliveto, per collocarvi più di 8.000 captatori (specchi parabolici) con la centro una torre di 195 metri;

il solare termodinamico richiede che la turbina a vapore dell'impianto funzioni senza soluzione di continuità ed è, comunque, necessario un generatore di vapore a combustibile per le ore di mancanza di insolazione; tale aspetto non permette quindi di poter definire compiutamente ecologica questa tecnologia;

l'impianto utilizzerebbe materiali altamente pericolosi quali i fluidi termovettori;

è previsto l'utilizzo di grandi quantitativi di acqua che, al pari del terreno, sarebbe sottratta alle attività agricole (a tal uopo sarebbe interessante conoscere nel dettaglio lo studio di impatto ambientale presentato dalla società realizzatrice e quali siano le fonti di approvvigionamento);

visto che:

sotto il profilo dell'efficienza energetica, è stato stimato che le due diverse tecnologie solare di termodinamico esistenti hanno una efficienza termodinamica che va dal 70 per cento della prima al 37 per cento della seconda e che l'efficienza complessiva di conversione dell'energia solare in energia elettrica, attraverso la tecnologia solare termodinamica, si può ragionevolmente considerare tra il 22 ed il 25 per cento, limite questo difficilmente superabile;

i primi tentativi di realizzare impianti di solare termodinamico anche di consistenti dimensioni, risalenti a più di 30 anni or sono, non sono stati persuasivi nei risultati e quindi abbandonati;

dopo il grande interesse nei confronti della produzione energetica tramite centrali solari, ritenute a basso impatto ambientale, negli ultimi anni, alcuni studi hanno evidenziato una serie di criticità in questo tipo di sistema, considerato invece ad elevato rischio ambientale, tanto da portare il Senato, nel luglio 2009, ad approvare una mozione fortemente critica, nella quale si evidenzia che il solare termodinamico si rivela fonte non completamente ecologica (poiché deve essere combinata con altre fonti non rinnovabili) e poco efficiente, anche sotto l'aspetto economico;

la Spagna, unico Paese europeo su cui a oggi insistono impianti solari termodinamici con le caratteristiche di quello per cui viene richiesta autorizzazione, ha dislocato tali impianti in aree industriali per evitare di compromettere territori a marcata vocazione agricola;

in ogni caso, la realizzazione della centrale solare in località Carcitella determinerebbe senz'altro un forte impatto ambientale e modifiche dell'ecosistema della zona, tale da indurre ad una più approfondita valutazione sul rapporto costi/benefici;

numerosi cittadini, oltre che le associazioni ambientaliste, si stanno mobilitando, per dire no alla realizzazione della centrale solare termodinamica, in località Carcitella;

considerato, infine, che già in data 8/10/2013 è stata presentata sull'argomento l'interrogazione n 1389 cui non è stata ancora data risposta nonostante questa fosse stata richiesta con urgenza e per iscritto;

per sapere se non ritengano opportuno:

intervenire urgentemente, per quanto di competenza, al fine di scongiurare la realizzazione della centrale solare termodinamica in località Carcitella, in considerazione dell'impatto ambientale che la stessa determinerebbe, stravolgendo l'ecosistema della zona;

tutelare la vocazione agricola del territorio su cui insisterebbe l'impianto per cui viene chiesta autorizzazione e tutelare il diritto alla salute delle comunità che vivono in quell'area;

avviare un confronto con la
cittadinanza, coinvolgendo anche esperti del settore, per valutare complessivamente l'impatto che potrebbe avere la realizzazione della centrale solare termodinamica nel territorio di Mazara del Vallo e tutelare il diritto della popolazione ad opporsi ad un'opera di codeste dimensioni e asseritamente devastante». (1868)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

la Struttura sanitaria 'Villa Santa Teresa' di Bagheria è una azienda sanitaria privata che opera prestazioni nel campo della diagnostica per immagini, radioterapia e medicina nucleare; le prestazioni della stessa si caratterizzano per una elevata specialità, grazie ad un parco attrezzature elettromedicali moderno e tecnologicamente avanzato, nonché di competenze mediche, tecniche ed assistenziali di indubbio livello;

sono state definite dalla struttura sanitaria, nel tempo, diverse forme di collaborazione con altri soggetti operanti nel settore sanitario e con il mondo accademico avviando significative sinergie nell'ambito dell'offerta sanitaria regionale e nazionale a titolo di esempio si citano:

- l'Azienda Universitaria Ospedaliera Paolo Giaccone di Palermo,
- l'Azienda Ospedaliera V. Cervello di Palermo,
- l'Ospedale G. Giglio di Cefalù,
- l'IRCSS Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna,
- l'Università degli Studi di Palermo, nell'ambito della quale è stata ormai da qualche anno attivata la Scuola di Specializzazione di Radioterapia finalizzata al riconoscimento della struttura quale sede permanente della scuola medesima;

considerato che con delibera della Giunta regionale n. 266 del 22 luglio 2013, il Presidente della Regione dava mandato all'Assessore regionale per la salute, in considerazione del fatto che l'Autorità Giudiziaria aveva disposto la confisca del bene e che era ed è interesse della Regione fare confluire la struttura sanitaria 'all'interno delle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale, anche al fine di scongiurare il pericolo che la mafia possa infiltrarsi nel processo di eventuale cessione di detta struttura ai privati', di avviare tutti gli atti necessari anche di natura legislativa per raggiungere tale obiettivo;

appreso che:

si è costituito un gruppo di studio allo scopo di formare una cooperativa privata di ex lavoratori finalizzato al passaggio della proprietà della struttura sanitaria;

tutte le organizzazioni sindacali di categoria hanno rappresentato ai vertici dell'Agenzia Nazionale per i beni confiscati alla mafia la loro contrarietà ad un trasferimento a privati della struttura;

accertato che, ad oggi,l'Assessore regionale per la salute non ha predisposto alcun atto di natura anche legislativa finalizzato ad avviare procedure per il trasferimento della proprietà nell'alveo delle strutture pubbliche regionali così come dispone la delibera di Giunta sopracitata;

ritenuto urgente monitorare con attenzione il delicatissimo passaggio del trasferimento di proprietà della struttura alfine di evitare ogni possibile condizionamento per la salvaguardia occupazionale di tutti lavoratori della struttura stessa;

per conoscere se non ritengano opportuno:

avviare una interlocuzione urgente con l'Agenzia Nazionale per i beni confiscati alla mafia finalizzata a conoscere gli intendimenti della stessa in ordine alla struttura sanitaria Santa Teresa di Bagheria;

predisporre ogni atto utile affinché la struttura venga assegnata al patrimonio della Regione ed inserita conseguentemente nell'elenco delle strutture sanitarie pubbliche;

verificare che tutto il personale in servizio, che ha contribuito alla riconosciuta elevata specialità venga mantenuto in servizio con il passaggio di proprietà della stessa struttura». (1869)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALONGI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che a seguito dell'iniziativa organizzata e promossa dal Club 'Forza Silvio Palermo' sabato 1 marzo, che ha visto scendere in piazza decine di volontari, è stata data la possibilità all'intera cittadinanza di segnalare inefficienze e problematiche registrate nella città di Palermo;

considerato che fra i temi segnalati è emerso un particolare disagio relativamente al fenomeno dell'abusivismo, che se da un lato rappresenta una sorta di 'ammortizzatore sociale' per tutte quelle categorie che, in un momento di crisi come quello che l'intero Paese sta attraversando, dall'altro diventa, per tutti quei commercianti ed artigiani che operano nella legalità e garantiscono la qualità dei prodotti che utilizzano, tutelando la salute dei consumatori, motivo di concorrenza sleale;

ritenuto encomiabile il lavoro svolto dalle Forze dell'ordine negli ultimi giorni, che ha visto mettere in atto decine di accertamenti che hanno condotto alla chiusura, in 13 casi, delle attività che i titolari esercitavano senza autorizzazione;

visto che la politica repressiva e sanzionatoria da sola non può risolvere questa difficile problematica;

per sapere:

in che modo si intende introdurre una nuova normativa relativamente a tutti i settori interessati, trovando soluzioni che consentano di avere un riferimento unico, per tutti gli operatori economici, che preveda costi ridotti per la regolarizzazione delle attività, che incentivi tutti i commercianti e che si proponga come obiettivi principali la lotta alla illegalità e la tutela della sana concorrenza, la semplificazione delle procedure amministrative, anche attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione, l'efficienza e la modernizzazione del sistema economico, la tutela dei consumatori, ma anche quella dei lavoratori, cercando di valorizzare i prodotti tipici, le botteghe storiche e soprattutto l'enorme e prezioso patrimonio ambientale e culturale della Sicilia». (1870)

FIGUCCIA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che nei Grandi Teatri, che seguono linee guida nazionale, come per esempio il Teatro Stabile 'Il Piccolo' di Milano o il Teatro Eliseo di Roma etc., non è contemplata la figura del Direttore Artistico che in Sicilia invece è presente;

considerato che un Direttore artistico dei Teatri Stabili siciliani costa all'amministrazione del teatro più di centomila euro l'anno;

visto che la Sicilia sta attraversando un momento di difficoltà economica e non è auspicabile uno sperpero di risorse come quello prodotto da cariche meramente politiche che si riflettono con costi elevati sul bilancio regionale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire con apposita legge che regolamenti e disciplini i Teatri Stabili e le loro amministrazioni;

con quale criterio vengano scelti i componenti e il Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Teatri stabili, procedure e modalità di selezione che ad oggi restano opache;

se per le nomine siano stati pubblicati dei bandi o sia stata interpellata e resa pubblica una rosa di candidati e quali siano i profili professionali richiesti;

quali siano infine le modalità e i criteri vengono messi in atto per la scelta dei cartelloni delle stagioni artistiche». (1874)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che nei giorni scorsi sono state denunciate 72 persone per truffa aggravata e falso nei confronti della Regione dopo un'indagine della Guardia di Finanza e il presunto sistema di frode, messo in piedi da imprenditori del settore artistico, avrebbe un giro d'affari di 2,3 milioni di euro;

visto che gli spettacoli non erano stati realizzati o lo erano in maniera diversa o sono state riscontrate irregolarità;

considerato che:

i soggetti coinvolti sono amministratori di teatri locali e percepiscono da parte della Regione cospicui contributi per le attività culturali e/o folkloristiche;

in un momento fortemente disastrato per l'economia, la Regione non può concedere con leggerezza contributi ad associazioni teatrali se non prima aver fatto un accurato screening sia a chi amministra sia a chi realizza gli spettacoli;

per sapere se:

non ritengano opportuno svolgere un'indagine conoscitiva e verificare a chi la Regione conceda detti contributi;

sia il caso che l'Assessore competente ritenga opportuno di procedere con gara a evidenza pubblica per accedere ai contributi». (1875)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che l'assemblea del Consorzio Autostrade Siciliane presieduta dal commissario ad acta regionale, Doriana Fascella, ha nominato Rosario Faraci quale nuovo Presidente del Consorzio;

considerato che l'epoca del commissariamento è terminata dopo un lungo periodo di dodici anni, se si escludono due brevi lassi temporali di quattro e diciotto mesi: il Cas torna ad avere un Consiglio Direttivo;

visto che fino ad oggi il fattore di sicurezza carente e l'alta pericolosità delle nostre autostrade è talmente nota da apparire di continuo nelle cronache, purtroppo tragiche, dei giornali o dei blog di notizie sul web e che il fine di una azione di governo è realizzare politiche infrastrutturali che abbiano al centro l'interesse della collettività e non l' interesse delle società che gestiscono le autostrade, anche alla luce dei costanti disservizi e della carente manutenzione che caratterizzano i nostri tratti autostradali;

per sapere:

quale sia il programma e gli obiettivi che si prefigge il nuovo Direttore del Consorzio Autostrade Siciliane, dopo dodici anni di commissariamento e innumerevoli commissari che si sono susseguiti per risollevare uno dei più importanti consorzi della Sicilia;

quale strategia si voglia adottare per rendere le nostre autostrade percorribili con sicurezza, dare la possibilità agli automobilisti di avere collegamenti veloci senza doversi imbattere negli ormai decennali cantieri aperti per manutenzioni infinite (vedi la A20 ME/PA o la disastrata A19 PA/CT) ed essere al passo con le altre autostrade sia nazionali che europee». (1876)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

con l'approvazione della l.r n. 27 del 1991, la Regione, tramite l'Assessorato al lavoro stabilì la concessione di aiuti economici alle aziende che 'specificatamente' decidevano di assumere dopo un periodo di formazione e lavoro con contratti a tempo indeterminato, al termine di un periodo di apprendistato di due - tre anni;

nello specifico, la norma prevedeva aiuti alle imprese pari al 30% della retribuzione spettante al lavoratore per l'intera durata del contratto. Inoltre, la legge stabiliva che il contributo concesso dalla Regione saliva fino al 50%, al 40% e al 25% della busta paga, nei successivi tre anni di mantenimento in attività del lavoratore assunto a tempo indeterminato;

considerato che:

le imprese artigiane che tra il 1991 e il 1996 hanno usufruito degli aiuti concessi dalla Regione, pare siano 3500, vantando un credito di 190 milioni di euro (una media di 54 mila euro ad azienda); cifra destinata ad aumentare se le procedure giudiziarie e i pignoramenti da parte delle aziende nei confronti della Regione continueranno;

nel 1995, gli aiuti previsti dalla l.r n. 27, furono anche autorizzati dalla Commissione europea, che dava l'assenso ad erogare contributi per 335 miliardi di vecchie lire per le assunzioni effettuate dalle imprese artigiane fino al 1996;

rilevato che:

la Regione non ha mai previsto la copertura finanziaria adeguata per il fabbisogno reale delle richieste delle imprese, risorse che rappresenterebbero un aiuto importantissimo per tutto il settore dell'artigianato, colpito da una dura crisi economia;

in questi giorni sia la Cassazione che la Corte di Giustizia Europea, hanno confermato che 'vanno corrisposti alle imprese i finanziamenti per le assunzioni fatte entro il 31 dicembre del 1996 e che i pagamenti non possono essere interrotti per il fatto che da tempo i capitoli di bilancio sono esauriti';

per sapere:

se il Governo della Regione intenda procedere al pagamento dei contributi economici alle 3500 imprese artigiane, che dal 1991 al 1996 hanno assunto lavoratori a tempo indeterminato;

in virtù di quanto stabilito dalla Cassazione e dalla Corte di Giustizia Europea, quando il Governo della Regione intenda rimpinguare gli apposti capitoli di bilancio che da tempo non presentano la necessaria capienza finanziaria». (1878)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE-FALCONE-ASSENZA-FIGUCCIA-MILAZZO G.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

secondo gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT la Sicilia si conferma essere la 'Cenerentola d'Italia', la nostra Isola è la regione più povera in assoluto d'Italia (670 mila persone senza lavoro di cui 351 mila che non lo cercano più e 319 mila disoccupati);

in Sicilia la soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari a 991 euro. Il 27% dei residenti in Sicilia versa in uno stato di povertà relativa;

per quel che invece attiene all'altra faccia della povertà, quella assoluta, la faccenda si fa ancora più drammatica in quanto consiste nell'impossibilità di sopperire a quei beni e servizi che per una determinata famiglia sono considerati imprescindibili ed essenziali al fine di condurre una vita con standard minimamente accettabili;

in Sicilia, una famiglia di due componenti aventi età compresa tra i 18 e i 59 anni versa in uno stato di povertà assoluta quando il loro reddito è pari a 844 euro mensili. In Italia ammontano a 4 milioni e 827 mila le persone che versano in uno stato di povertà assoluta, la metà di queste si trova nel Meridione con una quota pari a 2 milioni 347 mila;

altro aspetto, quasi del tutto assente nelle maggior parte delle statistiche è costituito da quella fascia della popolazione non categorizzata come povera in senso assoluto, né relativo, ma rischia di diventarvi e per correre ai ripari va alla sfrenata ricerca di cibi scontati, abiti usati, ecc...;

considerato che entrando nello specifico e cercando di fornire un identikit quanto più dettagliato del 'povero-tipo', possiamo affermare che nella maggior parte dei casi è rappresentato dalle forze di lavoro potenziali, le quali non cercano attivamente lavoro, ma vorrebbero lavorare, che in Sicilia costituiscono il 30% degli occupati. Questa componente non fa altro che ingrossare le fila dei disoccupati che da una base percentuale del 18,69% con questa correzione lievitano al 32,8%. Tramutando le percentuali in numeri, rileviamo come in Sicilia risiedano 319 mila disoccupati e 351 mila forze di lavoro potenziali, in tutto 670 mila persone senza lavoro;

ritenuto che in Sicilia si contano 547 mila famiglie in stato di povertà relativa (il 27% dei residenti) e 180 mila in stato di povertà assoluta. Addirittura nella sola provincia di Palermo, 100 mila persone hanno un reddito pari a zero;

per sapere:

quali iniziative ed attività il Governo della Regione e, nello specifico, l'Assessore in indirizzo intenda adottare per cercare di porre un freno alla gravissima crisi economica in cui vivono moltissime famiglie siciliane;

se in previsione dei fondi messi a disposizione dalla nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, l'Assessore non abbia predisposto e sviluppato in dettaglio iniziative di sostegno economico alle famiglie più indigenti;

se il Governo della Regione non ritenga necessario e urgente per quanto sopra evidenziato, rimpinguare in modo adeguato i vari capitoli di spesa che fanno riferimento al disagio sociale». (1879)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - FALCONE - ASSENZA

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

secondo la classifica de Il Sole 24 Ore stilata nel 2013 relativa al rischio evasione, gli ultimi cinque posti in classifica sono ricoperti da province siciliane, nell'ordine: Ragusa, Agrigento, Catania, Trapani e Messina;

l'unica eccezione per la Sicilia è costituita da Palermo che si trova nella prima parte della classifica al 43° posto, molto probabilmente conseguenza dell'elevata percentuale dell'impiego pubblico tra i contribuenti (precari compresi);

considerato che secondo alcuni studi, i lavoratori non contrattualizzati in Sicilia sarebbero 300 mila. Il 35% di essi è costituito dagli addetti all'assistenza alle famiglie, il 25% è impiegato nell'edilizia ed una percentuale uguale nel settore delle imprese di pulizia, un 10% in agricoltura, un 20% tra commercio e turismo ed un 5%, infine, nell'industria manifatturiera;

ritenuto che le tasse evase ammonterebbero ad un miliardo ed altrettanto responsabili di evasione risultano essere i lavoratori cosiddetti in 'grigio', cioè coloro i quali ricevono solo una parte dello stipendio 'ufficiale' rispetto al tipo di prestazione richiesta;

per sapere:

in che modo il Governo della Regione intenda contrastare l'elevatissima evasione fiscale che avviene in tutto il territorio regionale;

se il Governo della Regione intenda adottare misure urgenti, nel più breve tempo possibile, per cercare di prevenire il fenomeno sopra citato». (1880)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - FALCONE - ASSENZA - BANDIERA – MILAZZO G. - FIGUCCIA

Interpellanze

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*, premesso che:

in data 19 marzo 2014 è stata depositata presso la Commissione speciale Antimafia all'ARS una relazione a firma dell'Assessore per l'Energia pro tempore, dott. N. Marino, che documenta i fatti avvenuti nell'ultimo anno, il suo operato e tutte le attività svolte dal suo Dipartimento per dare attuazione a uno dei principali obiettivi del Governo del Presidente Crocetta: realizzare l'impiantistica pubblica prevista nel Piano dei rifiuti approvato nel 2012 per ridimensionare il regime di monopolio dei gestori privati che caratterizza il settore;

nell'ultimo anno si sono verificati una serie di fatti che hanno portato allo scardinamento di quel sistema che ha governato la gestione degli impianti nel territorio della Regione siciliana;

considerato che:

l'art. 1 della legge regionale 9 gennaio 2013, n. 3, al comma 6 trasferisce dal Dipartimento dell'Ambiente, presso l'Assessorato Territorio e ambiente, al Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, presso l'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, le competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) degli impianti connessi alla gestione integrata dei rifiuti;

l'Assessore per l'energia, di concerto con il direttore del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, ha istituito una commissione di verifica degli iter istruttori delle discariche private e delle tariffe applicate;

visto che:

sono decorsi più di 15 mesi dall'approvazione della legge regionale n. 3/2013 e l'Assessorato Territorio non consente ancora di dare piena attuazione al disposto normativo dell'art. 1, non permettendo all'Assessorato Energia di esercitare le funzioni di propria competenza;

in data 4 aprile 2013, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, comma 6, della legge regionale n. 3/2013, veniva sottoscritto un protocollo attuativo volto a garantire la continuità amministrativa in materia di AIA e a dettare le regole, definendo le specifiche modalità di trasferimento dei documenti, affinché il passaggio di competenze e di documentazione tra i due dipartimenti avvenisse in modo coordinato e a tutela delle stesse amministrazioni, del procedimento e dei terzi interessati;

a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore della legge regionale n. 3/2013, sono stati numerosi i solleciti trasmessi con note prott. nn. 21950 del 30 maggio 2013, 39706 del 11 ottobre 2013, 48053 del 3 dicembre 2013 ma, dal Dipartimento ambiente, non sono stati ancora trasmessi i fascicoli relativi ai procedimenti in corso e già avviati;

dietro sollecito del personale dell'Assessorato dell'energia, la documentazione è pervenuta solo per talune istanze risultando parziale, incompleta, frammentaria e carente di un rapporto istruttorio che consenta di comprendere lo stato del procedimento;

con nota prot. 12298 del 17 marzo 2014, il Dipartimento ambiente comunicava che i fascicoli non ancora trasferiti sarebbero stati trasmessi al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti in tempi brevi, non meglio precisati;

allo stato attuale non si è in condizione di conoscere quali e quanti procedimenti in corso vi siano presso l'Assessorato Territorio e se vi siano procedimenti per il rinnovo delle autorizzazioni che rischiano di scadere;

per conoscere:

quale sia la situazione attuale relativa al trasferimento della documentazione dal Dipartimento dell'ambiente, presso l'Assessorato Territorio, al Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, presso l'Assessorato Energia;

quali provvedimenti abbiano intenzione di porre in essere per assicurare la piena attuazione di quanto stabilito dalla legge regionale n. 3/2013;

quali provvedimenti abbiano intenzione di prendere per individuare il Dirigente competente dell'Assessorato Territorio e gli eventuali profili di responsabilità del medesimo che hanno intralciato il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni di competenza del Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti». (175)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'immigrazione costituisce per la Sicilia, l'Italia e l'Unione europea un fenomeno di rilevante significato sociale, con notevoli implicazioni sul piano demografico, economico, politico, culturale e antropologico, che richiede interventi strutturali e mirati a garantire anche la coesione sociale;

in particolare nelle scorse legislature, il Governo nazionale ha affrontato il tema nei suoi vari aspetti, senza rinunciare a politiche di accoglienza, sostegno e integrazione dell'immigrazione regolare, accompagnandole con misure di rigore, per massimizzare il suo apporto positivo all'interno del sistema produttivo e sociale del Paese;

le scelte adottate hanno promosso una politica di immigrazione che si fonda su due dimensioni, che si sostengono reciprocamente: fermezza e rigore contro la clandestinità e integrazione fondata sul lavoro, sulla conoscenza e sul rispetto della nostra identità;

una coerente integrazione di milioni di persone già presenti nel nostro Paese e di molte migliaia che chiedono l'ammissione richiede una disciplina dei flussi e dei visti che garantisca la presenza e la convivenza degli immigrati provenienti dalle varie Nazioni, tenendo in considerazione le reali possibilità di assorbimento nel nostro tessuto sociale, al fine di assicurare il rispetto e la tutela della dignità umana dei lavoratori stranieri, dei nostri valori e della sicurezza dei cittadini del nostro Paese;

CONSIDERATO che:

l'ingresso illegale nel territorio dello Stato costituisce nella maggior parte dei casi il presupposto per l'emarginazione e lo sfruttamento lavorativo di molti stranieri e, spesso, il serbatoio per il reclutamento della manovalanza della criminalità;

per continuare a combattere efficacemente la clandestinità bisogna proseguire nell'applicazione puntuale e rigorosa della legge, che lega la possibilità di ingresso e soggiorno sul territorio dello Stato al possesso di un regolare contratto di lavoro;

questo fondamentale principio stabilito dal nostro ordinamento si sta affermando anche nelle più moderne legislazioni degli altri Paesi europei;

quello che manca ancora è una politica comune europea sulla gestione dell'immigrazione illegale; è necessario ragionare, a livello europeo, su come consentire l'immigrazione legale e, quindi, la partecipazione di tanti lavoratori stranieri allo sviluppo del Paese e dell'Unione europea, impedendo al tempo stesso che organizzazioni criminali gestiscano vere e proprie tratte di esseri umani;

VISTO che:

in questo ambito, il Parlamento europeo è stato più volte sollecitato ad affrontare il problema, sottolineando come il fronteggiare da un lato l'immigrazione clandestina e l'adottare dall'altro una politica di accoglienza, di inserimento e di integrazione dei lavoratori stranieri che giungono in

Europa non costituisca questione che possa essere semplicemente delegata al la buona volontà dei Paesi costieri;

sin qui, l'Europa non ha dato al nostro Paese un contributo decisivo e l'Italia e le regioni del sud, con in testa la Sicilia, hanno finito per dover affrontare praticamente da sole le ondate migratorie, ondate che hanno subito una forte impennata a causa delle diverse situazioni di conflitto che si sono sviluppate sulla riva sud del Mediterraneo ma che comunque rappresentano un fenomeno permanente che va affrontato, sia nell'interesse dei Paesi di accoglienza sia nei confronti delle popolazioni dei Paesi di emigrazione;

lo sforzo logistico e finanziario sostenuto dall'Italia, fin dalle rivolte sviluppatesi in Tunisia, in Egitto e in Libia, è stato notevole e molto impegnativo e i sacrifici, segnatamente delle popolazioni siciliane con in testa gli abitanti di Lampedusa, sono stati enormi;

la solidarietà dell'Europa non può essere limitata al campo finanziario: i continui sbarchi che si verificano quotidianamente sono un problema annoso e il compito di affrontarlo è stato lasciato ai Paesi in prima linea e, in particolar modo, a Lampedusa, Augusta e agli altri punti di approdo in Sicilia che rappresentano la porta sud dell'Europa e non solo dell'Italia;

le frontiere italiane non sono più, ormai, frontiere nazionali ma europee ed in questo senso è necessario quindi che anche nel settore dell'immigrazione l'Europa si muova secondo i principi di collaborazione e di mutuo sostegno attivando misure idonee e moderne che contrastino i flussi clandestini, anche attraverso l'istituto della formazione oltre frontiera, oltre che nei luoghi in cui sono accolti gli emigrati;

la Sicilia è la regione che agisce da ponte per l'Europa e che gli interventi adottati negli ultimi mesi attraverso l'operazione 'mare nostrum' hanno di fatto il solo merito di assicurare l'arrivo in sicurezza dei migranti nella nostra Isola con dispendio di risorse economiche ed umane insopportabili per le finanze dello Stato;

solo attivando canali di collaborazione istituzionale con i Governi dei Paesi da cui hanno vita gli sbarchi attraverso la sottoscrizione di accordi commerciali e formativi nei settori dell'agricoltura e della pesca finalizzati alla creazione di professionalità spendibili regolarmente nel nostro Paese, nei Paesi della comunità europea e nei Paesi sud mediterranei si può dare finalmente dignità umana a chi fugge dalla propria casa per disperazione,

impegna il Governo della Regione

a promuovere e valorizzare l'apporto dei lavoratori immigrati al progresso economico e sociale del Paese, favorendo al contempo un processo di effettiva integrazione nel tessuto sociale e la conoscenza ed il rispetto delle regole e della cultura di riferimento del nostro Paese;

ad attivare, attraverso il Coppem, ogni iniziativa possibile tesa a istituire una collaborazione permanente con i Paesi del sud Mediterraneo finalizzata alla formazione ed alla specializzazione nei settori dell'agricoltura e della pesca tale da consentire un effettivo cammino verso una vita dignitosa a tutti i soggetti che quotidianamente divento preda dei viaggi clandestini;

ad assumere iniziative presso il Parlamento europeo per mettere all'ordine del giorno dell'agenda comunitaria la promozione di una politica di accoglienza europea, introducendo il principio del

burden sarin e prevedendo anche lo stanziamento di risorse specifiche per i centri di identificazione ed espulsione italiani, a fronte di una disponibilità del nostro Paese a farsi carico di una congrua parte dei profughi;

a potenziare le sinergie con gli enti locali, per favorire la diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana, come la conoscenza dei loro diritti e doveri, le opportunità di integrazione e di crescita personale e comunitaria offerte dalle amministrazioni pubbliche e dall'associazionismo, nonché per sostenere ogni iniziativa di prevenzione della discriminazione razziale». (294)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA - CIRONE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Agrigento ha elaborato un piano paesaggistico provinciale che ha suscitato e suscita grave preoccupazione da parte delle comunità interessate. Nell'affermare la necessità di adottare strumenti di pianificazione che sovrintendono alla tutela e alla salvaguardia del territorio con particolare riguardo all'uso e al risparmio del suolo, si appalesano lacune gravi che, oltre ad inficiarne la reale efficacia, possono costituire notevoli ostacoli allo sviluppo economico delle comunità interessate;

CONSIDERATO che l'assenza di piani attuativi in diversi Comuni della provincia di Agrigento ha causato un'elaborazione viziata del piano paesaggistico;

RITENUTO che i piani assenti rappresentano elementi essenziali per redigere il piano paesaggistico;

ACCERTATO che il piano presenta errori ed omissioni nella stesura e contiene elementi incongrui con quanto previsto dalla normativa vigente, infatti, sulla base dell'esperienza dell'iter procedurale di altri piani paesaggistici della Regione siciliana, ci si sarebbe dovuti concentrare sulle prescrizioni del livello di tutela 2, dirette alla tutela dei paesaggi agricoli, che obbligano gli strumenti comunali a destinare tali aree agli usi previsti per le zone agricole o per i parchi urbani e suburbani. Tale obbligo deve essere assunto da parte dei Comuni in fase di adeguamento dei piani regolatori generali al piano paesaggistico;

EVIDENZIATO che il piano paesaggistico non ha valore retroattivo ed obbliga a prevedere la destinazione d'uso per le zone agricole o per i parchi urbani e suburbani, esclusivamente in quelle aree che negli strumenti urbanistici attualmente vigenti sono classificate come 'zone E', escludendo dalla prescrizione di cui al livello 2 quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani attuativi nei casi in cui siano stati definiti gli aspetti relativi alla stipula di convenzioni vigenti ed efficaci. Inoltre si evidenzia che l'attività di valutazione avrebbe dovuto poi indirizzarsi anche sulle prescrizioni di livello di tutela 3, per le quali, come è noto, è previsto l'impedimento e/o la limitazione di interventi che vanno in contrasto con le esigenze normative in tema di protezione civile, di sviluppo territoriale sostenibile e di piano di assetto idrogeologico;

RITENUTO che, alla luce di quanto risulta, è auspicabile che il piano paesaggistico provinciale preveda la disciplina della fascia costiera e la previsione d'interventi di recupero e riqualificazione delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata e non, e di quelle ancora incontaminate;

OSSERVATO che nel piano paesaggistico di Agrigento vi sono prescrizioni in contrasto con il comma 4 dell'art. 143 del codice, il quale prevede la tutela ambientale e le finalità di sviluppo territoriale sostenibile di aree che non sono, ad oggi, interessate da specifici procedimenti o da provvedimenti già emessi e che invece risultano disciplinate dal piano paesaggistico con norme di attuazione che lasciano ampi spazi all'arbitrarietà interpretativa. Infatti, tali norme, riferendosi ai vari paesaggi locali, rispetto ai quali ogni soggetto attuatore ed esecutore dovrà costantemente misurarsi, daranno seguito a fuorvianti e poco chiare interpretazioni di merito;

CONSIDERATO infine che:

si ravvisa una sensibile sproporzione tra l'impalcatura organizzativa e metodologica di redazione e le proposte progettuali del piano ed una notevole discordanza tra i fondamentali principi da perseguire e le scelte progettuali del piano, che sostanzialmente applicano 'a macchia di leopardo' le disposizioni di vincolo dettate dal codice. All'articolata e ricca individuazione ed elencazione delle 'componenti dei paesaggi' corrisponde una povertà di soluzioni progettuali che disperdono gran parte delle conoscenze acquisite, non si vedono le 'espressioni d'identità dei paesaggi' e le 'peculiarità dei paesaggi', ma solo ampie generalizzazioni. I paesaggi locali individuati non sono rappresentativi degli auspicati caratteri tipologici e di rilevante integrità paesaggistica e non sono individuabili gli indirizzi e i criteri di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con le norme di tutela;

si rilevano, ictu oculi, numerosi errori che attestano la superficiale e non corretta redazione delle tavole propedeutiche alla redazione del piano paesaggistico. A titolo di mero esempio si cita la mancata conoscenza delle plurime emergenze architettoniche di rilievo presenti nel territorio, con particolare riguardo alle numerose torri medievali. Si rileva altresì la mancata acquisizione dei piani attuativi di diversi Comuni come, ad esempio, il vigente piano comprensoriale del Comune di Sciacca con la conseguente disinformazione sulle aree destinate alla realizzazione degli impianti termali (zone T1 - T2), ovvero le zone C di contrada San Marco. Nel piano risulta l'indicazione di micropiani di recupero disseminati a macchia di leopardo e senza alcuna soluzione di continuità, forse determinati da zone caratterizzate da intensa attività edilizia rispetto a quelle limitrofe e tuttavia riferite a vecchie cartografie risalenti all'anno 2006, ormai superate;

si riscontra un'evidente povertà di indicazioni progettuali che dovrebbero essere consequenziali all'articolata proposizione di diversi e distinti paesaggi. Ad esempio, tra le aree sottoposte a tutela, in quelle previste per ampi tratti come la pianura del Carboj, si contrappongono quelle limitrofe lasciate ad una totale mancanza di prescrizioni di tutela. Si constata pertanto l'ignoranza totale del piano di assetto idrogeologico, con i conseguenti contrasti con le necessarie azioni di tutela e prevenzione dei rischi relativi e l'ingessamento e l'ignorante mortificazione degli usi agricoli per ampie zone del territorio, ove vengono di fatto inibite le possibilità per tutti gli usi necessari all'ordinaria sostenibilità dell'impresa agricola (cambiare gli impianti e trasformare le coltivazioni, per esempio da vigneti e oliveti a impianti di colture per biocarburanti, realizzare strutture strettamente connesse con la condizione dei fondi come stalle e piccoli opifici per la trasformazione delle materie prime, per realizzare serre precarie o tunnel),

impegna il Governo della Regione

a ritirare il piano paesaggistico provinciale di Agrigento da poco presentato e approvato, al fine di ottenerne la rettifica e/o la sospensione della pubblicazione con contestuale interruzione degli effetti delle norme di salvaguardia;

ad avviare conseguentemente un confronto costruttivo e di concertazione con i vari operatori (amministrazioni comunali, Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, associazioni e liberi professionisti) e portatori di interessi, che ne consenta la rettifica in corso, al fine di evitare di ottenere un provvedimento regionale che, pur salvaguardando il territorio, lo mortifica e lo inviluppa nei suoi aspetti di sviluppo economico sostenibile». (295)

FONTANA - GERMANA' - ALONGI - VINCIULLO